Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 11 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 242

LA STAMPA

Fraugar, non fiectar

ABBONAMENTI

Nei giorni antimeridiani: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Nell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, L. 10 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiese

La riunione dei Direttori di giornali a Palazzo Chigi

Mussolini delinea la funzione e i compiti della Stampa

Stampa e fascismo

Il Capo del Governo ha detto oggi alla stampa parole che non debbono essere dimenticate. Esse sono in sostanza un appello alla coscienza ed alla responsabilità del giornalista fascista. Il giornalista dev'essere un orientatore di anime, un educatore del popolo. Il giornalista che si piegava alle correnti dell'opinione momentanea del pubblico, che ne solleticava i gusti anche più malsani, che in fondo sottometteva sè all'ambiente, senza avere la virtù di dominare, quando occorreva, l'ambiente, non ha ragion di essere; è un danno pubblico, un servo del caso, o, peggio, un servo di interessi particolari ed accidentali. Il giornalista deve essere un educatore; cioè un dominatore degli eventi, che deve sapere spiegare e illustrare al pubblico le ragioni per cui occorre operare in un senso piuttosto che in altro e perchè bisogna avere fiducia, o non averla, in un indirizzo, in un sistema, in un istituto, in un metodo. Se il giornalista non ha questa qualità essenziale che consiste nel sapere orientare gli altri, ed orientarli in favore degli interessi supremi della Nazione, è un uomo inferiore al suo compito.

La libertà del giornalista si riassume nell'aver coscienza di questa sua missione e adempierla con senso di alta responsabilità. La libertà non si dimostra tanto nell'assumere una tesi negativa, nell'adoperare una critica corrosiva e distruggitrice, quanto nel saper promuovere ed eccitare gli stati d'animo, i sentimenti, le forze che giovano a elevare lo spirito, il carattere, il modo di sentire ed il modo di vivere del Paese. La libertà che si riduce soltanto alla negazione ed alla demolizione, è vana e sterile, si esaurisce in se stessa e si annulla. Viceversa la libertà che edifica, che disciplina, che si fa strumento di grandezza e di potenza della nazione, è libertà veramente viva e feconda.

Il giornalismo italiano si è profondamente trasformato negli ultimi anni. Mussolini ha giustamente avvertito che non ancora tutto è quale dovrebbe essere; la rapida trasformazione non ha dato a tutti il senso perfetto della misura; bisognerà quindi che ciascuno si sforzi di intendere bene il proprio compito, che aumentata la responsabilità, il più difficile oggi che pel passato. Ma è anche evidente che di fronte al giornalismo anarchizzante, il quale cercava il successo immediato, senza preoccuparsi degli effetti deleteri della propria opera, il giornalismo attuale segna un progresso sensibile. L'eccitamento al clamore, la ricerca dello scandalo, il gusto del libello irresponsabile e turpe, sono oggi soltanto un triste ricordo di un umiliante passato. Oggi la discussione obbiettiva, la polemica sostanziale, le spiegazioni che tengon conto della logica degli avvenimenti e dei fatti, hanno sostituito — sia anche in maniera non sempre e non del tutto perfetta — le rumorose diatribe, le violenze verbali senza serio contenuto di verità e di giustizia, e quelle false abilità di lotta in cui invano si cercava una coscienza civile e patriottica.

Le vie nuove, i metodi nuovi, non sono ancora intesi universalmente nel loro valore. Ma il pubblico è obbligato, dal nuovo Regime a fare un riesame della propria coscienza, delle proprie passioni, dei propri sentimenti. Dovere della stampa è dare il massimo contributo a questa nuova educazione del popolo. La sua opera consiste quindi anche nel liberare dai pregiudizi e dagli stati d'animo negativi coloro che non hanno compreso i nuovi tempi e la grandiosità e nobiltà della nuova vita italiana.

La parola del Capo del Governo dev'essere ben meditata nel suo spirito da quelli che scrivono e da quelli che leggono.

ANDREA TORRE.

L'adunata

Roma, 10 notte.

Oggi a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, S. E. il Capo del Governo ha presieduto la riunione dei settanta direttori dei quotidiani del Regime. Erano anche presenti S. E. Turati col Direttorio del Partito, il Sottosegretario alla presidenza S. E. Giunta, il Sottosegretario agli Interni S. E. Bianchi ed il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Ferretti.

Il discorso del Duce

Il Duce, accolto da vibranti ovazioni, ha pronunciato il seguente discorso:

« Camerati! Signori!

« Questa importante riunione dei giornalisti del Regime, avviene soltanto alla fine dell'anno VI. Voi vi rendete conto che non poteva avvenire prima, perchè solo dal gennaio del 1925, e più specialmente in questi ultimi due anni, è stato approntato e risolto quasi completamente il problema della stampa fascista. In un regime totalitario, come deve essere necessariamente un regime sorto da una rivoluzione trionfante, la stampa è un elemento di questo regime, una forza al servizio di questo regime; in un regime unitario, la stampa non può essere estranea a questa unità. Ecco perchè tutta la stampa italiana è fascista e deve sentirsi fiera di militare compatta sotto le insegne del Littorio.

Partendo da questo incontrovertibile dato di fatto, si ha immediatamente una bussola di orientamento per quanto concerne l'attività pratica del giornalismo fascista: ciò che è nocivo si evita e ciò che è utile al Regime si fa. Ne consegue che, soprattutto, e potrebbe dirsi esclusivamente, in Italia, a differenza di altri Paesi, il giornalismo, più che professione o mestiere, diventa missione di una importanza grande e delicata, poichè nell'età contemporanea, dopo la scuola che istruisce le generazioni che montano, è il giornale che circola tra le masse e si svolge in una opera di informazione e di formazione. Non è quindi affatto assurdo che, trattandosi di continuare l'educazione formativa delle moltitudini, i giornalisti debbano essere moralmente e tecnicamente preparati: è evidente che nelle scuole non si fa « il giornalista » come non si fa « il poeta ». Cionondimeno nessuno vorrà negare l'utilità delle scuole stesse.

Questa prima adunata dei giornalisti del Regime vuole essere premio e riconoscimento. Le vecchie accuse sulla soffocazione della libertà di stampa da parte della tirannia fascista, non hanno più credito alcuno. La stampa più libera del mondo intero, è la stampa italiana. Altrove i giornali sono agli ordini di gruppi plutocratici, di partiti, di individui; altrove sono ridotti al cómpito gramo della compra-vendita di notizie eccitanti, la cui lettura ritarata finisce per determinare nel pubblico una specie di stupefatta saturazione, con sintomi di atonia e di imbecillità; altrove i giornali sono ormai raggruppati nelle mani di pochissimi individui, che considerano il giornale come una industria vera e propria, tale quale come l'industria del ferro o del cuoio. Il giornalismo italiano è libero perchè serve soltanto una causa ed un regime: è libero perchè nell'ambito delle leggi del Regime può esercitare, e lo esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione. In contesto nella maniera più assoluta che la stampa italiana sia il regno della noia e della uniformità. Coloro che leggono i giornali stranieri di tutti i paesi del mondo sanno quanto sia grigia, uniforme, stereotipata fin nei dettagli, la loro stampa.

A questo punto io affermo che il giornalismo italiano fascista deve sempre più nettamente differenziarsi dal giornalismo degli altri Paesi, fino a costituirne, non soltanto per la bandiera che difende, la rivolta, visibile e radicalissima antitesi. Questa differenziazione non ne esclude una seconda non meno importante.

Permettetemi qui di impiegare un paragone musicale. Io considero il giornalismo italiano fascista come orchestra. Il tema è comune. E questo la non è dato dal Governo attraverso i suoi Uffici stampa, sotto la specie della ispirazione o della suggestione dacanti alle contingenze quotidiane: è un tema che il giornalista fascista dà a se stesso. Egli sa come deve servire il Regime. La parola d'ordine egli non l'attende giorno per giorno. Egli l'ha nella sua coscienza. Ma dato il tema, c'è la diversità degli strumenti ed è appunto dalla loro diversità che si crea la cacofonia o si fa prorompere invece la piena e divina armonia. Oltre agli strumenti, c'è poi la diversità dei temperamenti degli artisti; diversità necessaria, poichè si aggiunge, elemento imponderabile ma vitale, a rendere sempre più perfetta la esecuzione. Ogni giornale deve diventare uno strumento definito, cioè individualizzato, cioè riconoscibile, della grande orchestra. I classici, anche, non escludono, nelle moderne orchestre, i fiati dalle forme inconsuete. Ciò può essere, cioè, il giornale fascista dall'aria seria, con linea magari di ufficiosità, ed il giornale d'assalto, battagliante e temerario. Ci possono essere giornali che prediligono determinati problemi; quelli che hanno la statura per essere nazionali ed altri invece che devono rassegnarsi ad essere degli ottimi fogli regionali o provinciali. E', per esempio, assurdo che un giornale di circolazione provinciale voglia imbibire i suoi lettori con pagine intere di politica estera mondiale.

La differenziazione di cui parlavo è legata, quindi, ad una vera e propria divisione del lavoro, affidata, più che a misure dall'alto, al buon senso dei giornali fascisti.

Ciò precisato, la stampa nazionale, regionale, provinciale, serve il Regime, illustrandone l'opera quotidiana, creando e mantenendo un ambiente di consenso attorno a questa opera. E' grande ventura per voi di vivere in questo primo, straordinario quarto di secolo; è grande ventura per voi di poter seguire la Rivoluzione fascista nelle sue progredienti tappe. Il destino è stato particolarmente benigno con voi, che vi ha concesso di essere giornalisti durante una guerra e durante una rivoluzione; eventi entrambi rari e memorabili nella storia delle Nazioni.

Ora tutti coloro che credono di servire il Fascismo e il Regime, lo servono effettivamente e utilmente? Non sempre. Non rendono un servigio al Regime coloro i quali abbondano di aggettivi laudativi e cantano a rime obbligate, e quindi alla fine convenzionali, ogni atto e fatto, anche se di piccola portata, ogni uomo anche se di modesta levatura. Bisogna deflazionare e saper tenere le distanze. Sei anni di fatti nella Rivoluzione fascista, sono più grandi di ogni parola e soprattutto di molte parole. I sostantivi rendono superflui gli aggettivi. Non rendono un servigio al Regime coloro i quali danno spazio eccessivo alla cronaca nera e la umanizzano ai fini dello smercio di copie, e coloro i quali trascurano la formazione materiale del giornale, che deve essere attentamente vigilata nei titoli e nel testo, soprattutto nei titoli.

Ho letto, ad esempio, riportata la notizia di un premio dato a uno scrittore che fa la spoletta tra il carcere e l'ospedale, con questo titolo: « Genio e follia », come se il genio fosse irrevocabilmente domiciliato nei manicomi. Un infortunio sul lavoro diventa una « terrificante catastrofe ». Si sente il bisogno di far sapere che « un giovane professore ha sparato sulla moglie », come se ciò interessasse particolarmente il genere umano, oltre il portinaio e i più prossimi parenti. Si ricorre per la millesimesima volta a « il mistero di Rodolfo a Mayerling », e si ristampano sino alla noia la storia della Baker, o sedicente « Venere nera ».

Tutto ciò è diseducativo. Tutto ciò è giornalismo vecchio-regime. E' necessario che il giornalismo nuovo-regime, cioè fascista, si distacchi da queste posizioni mentali e muova alla ricerca e alla illustrazione di tutti gli altri vari e grandi aspetti e problemi della vita degli individui e della vita di un popolo. La cronaca nera deve essere lasciata ai commissari verbalizzanti nelle Questure, salvo casi speciali, nei quali l'interesse umano o sociale o politico sia preminente. Non servono il Regime coloro i quali non tengono la misura della dignità di fronte agli stranieri, sia quando sono ospiti dell'Italia, sia quando esprimono giudizi sul Regime, su Mussolini. Ripeterò, dunque, che i dieci in condotta con lode e senza, che mi pongano ritagliati talora da illustri personaggi, mi lasciano perfettamente indifferente. Bisogna « esaltare » i grandi uomini, quelli che rendono veri servigi alla Patria e all'Umanità; non i vanitosi che vogliono vedersi sul giornale fotografati nell'atto in cui salutano romanamente il Fante Ignoto. Non servono il Regime coloro che mancano di discrezione specie in materia di politica estera o di finanze, che sono inesatti nei riferimenti, che fanno del sbrazzinismo in ritardo; che si autoincensano e che nella polemica scendono al personalismo diffamatorio e cannibalesco.

Non servono il Regime coloro i quali si abbandonano al lusso del calembour generico, del moralismo irresponsabile che riguarda tutti e nessuno, mentre in siffatta materia per vie pubbliche e coperte, bisogna precisare fatti e nomi, onde sia possibile provvedere in tempo. Non servono il Regime coloro i quali, non controllandosi negli articoli, nelle informazioni, nelle notizie, nei giudizi sugli uomini, forniscono alimento alla causa degli avversari.

L'elenco dei « cari » nei quali volentieri si no, non si serve il Regime, potrebbe allungarsi, ma voi ne avete già inteso e avete anche intesa per la necessaria antitesi, come si « serve » il Regime. Qui voglio affermare che, tolte le questioni strettamente politiche o le altre che sono fondamentali nella Rivoluzione, per tutte le altre questioni la critica può liberamente esercitarsi. Lo stesso, prima della riforma monetaria, non ho vietato la polemica fra rivalutisti e svalutisti, non solo nelle cattedre, ma nelle riviste e nei quotidiani. Nel campo dell'arte, della scienza e della filosofia, la tessera non può creare una situazione di privilegio e di immunità. Come deve essere permesso di dire che Mussolini come suonatore di violino è un dilettante molto modesto, così deve essere permesso di obiettivamente giudicare l'arte, la prosa, la poesia, il teatro, senza che si sia un « cane » per via di una tessera più o meno retrodatata. La disciplina di partito qui non gioca. La Rivoluzione qui non c'entra. Quando uno chiede di essere giudicato come poeta, drammaturgo, pittore, romanziere, non ha il diritto poi di richiamarsi alla tessera se il giudizio gli è sfavorevole. Un Tizio può essere valoroso fascista ed anche della prima ora, ma come poeta può essere un deficente. Non si deve mettere il pubblico nell'alternativa di passare per antifascista, fischiando, o di passare per stupido o vile, plaudendo a tutti gli aborti letterari, a tutti i centoni poetici, a tutti i quadri degli imbianchini. La tessera non dà l'ingegno a chi non lo possiede.

Non vi ho detto tutto quanto vi potrei dire. Ma ritengo di avervi detto alcune cose essenziali. La maggiore di tutte è questa: il vostro cómpito diventerà sempre più importante, e ai fini interni e a quelli internazionali. Ai fini interni, perchè tra l'altro, tra pochi mesi, il popolo italiano sarà chiamato ai comizi plebiscitari, attraverso i quali esso dovrà documentare in faccia al mondo il suo effettivo consenso col Regime. Bisogna preparare questa grande manifestazione e voi anche, coi vostri giornali, il mezzo per farlo degnamente.

Nel mondo internazionale, noi non andiamo verso tempi facili. Più l'Italia aumenterà la sua statura politica, economica, morale, più l'Italia fascista « durerà », e maggiori saranno le inevitabili reazioni nel mondo antifascista, che sembra quasi offeso di dover constatare che ancora una volta è l'Italia che dà una parola d'ordine nuova nel campo politico e sociale. Occorre per questo che la stampa sia vigile, pronta, modernamente affrettata; con uomini che sappiano polemizzare con gli avversari di oltre frontiera; con uomini, soprattutto, che siano muniti, non da obbiettivi materiali, ma da fini ideali.

Mi auguro che quando vi convocherò nuovamente, io sia in grado di constatare che avete sempre più fermamente e fieramente servito la causa della Rivoluzione. Con questa speranza accogliete il mio cordiale saluto, nel quale è una punta di ricordi e di nostalgie ».

Le parole del Capo del Governo, ascoltate in profondo raccoglimento, sono state frequentemente interrotte dal consenso dell'assemblea e coronate da un applauso che è durato qualche minuto, tra grida di: « Viva il Duce! Viva il Fascismo! ».

Turati

Ha poi preso la parola il Segretario del Partito. Egli ha rilevato il significato della « lezione » di giornalismo impartita dal Primo Ministro ed ha notato come, pur tra resistenze e difficoltà, la stampa fascista vada sempre più e meglio apprestandosi alla funzione di educazione e di propaganda che il Regime ha ad essa affidato. « Se è vero che talvolta — ha aggiunto il Segretario del Partito — voi dovete constatare come una parte della stampa non abbia pronta e completa la sensibilità, la ragione è da ricercarsi nel fatto che voi, Duce, camminate troppo rapidamente sulla strada della Rivoluzione. Di qui squilibri, ritardi, storture e inutili impennate ». S. E. Turati ha concluso esprimendo la certezza che la stampa fascista, la quale va ogni giorno migliorando i suoi quadri e le sue armi, è degna della fiducia e sarà tra breve un elemento utile e poderoso dello Stato Fascista.

Il Segretario del Sindacato Naz.

Cessati gli applausi da cui è stato accolto il discorso del Segretario del Partito, l'on. Amicucci, nella sua veste di segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, ha espresso la gratitudine viva e profonda dei direttori dei giornali del Regime e di tutti i giornalisti italiani per la solenne adunata e per le parole che il Duce ha rivolto alla stampa italiana.

« E' la prima volta — ha detto l'on. Amicucci — che un Capo di Governo convoca presso di sè a rapporto i direttori dei giornali. Ciò significa che, nonostante tutte le incomprensioni e le diffamazioni straniere, l'Italia fascista è il solo Paese che attribuisce tangibilmente alla stampa una grande funzione nazionale. Il Fascismo ha compiuto, anche nel campo giornalistico, una rivoluzione. Il giornalismo italiano non è più il famoso e famigerato « quarto potere », perchè ha ripudiato nettamente la concezione liberale e social-democratica di un potere irresponsabile, che s'ergeva al di sopra e contro lo Stato, in nome del mito della libertà di stampa, che altro non era se non la sovrapposizione di una pretesa libertà e autorità individuale alla sola legittima libertà e autorità dello Stato. Il giornalismo aderisce spontaneamente al Regime, che compendia la somma dei valori spirituali e materiali del Paese ed assegna a se stesso un compito di educazione e di illustrazione dei grandi problemi nazionali ed internazionali. Il giornalismo italiano è fiero che il Regime abbia potuto attingere largamente dalle sue file uomini sicuri e capaci per i posti di comando. Esso è supremamente orgoglioso che il Duce sia stato e voglia essere ancora un giornalista, che il Governo e nelle gerarchie del Partito, negli uffici più delicati e più vicini al Duce, nella rappresentanza italiana all'estero, molti giornalisti siano oggi in prima linea. Non è senza significato che undici membri del supremo organo del Regime, il Gran Consiglio fascista, onorino della loro iscrizione il Sindacato dei giornalisti.

« Il Regime inoltre ha fatto per il giornalismo italiano quanto nessun altro Paese del mondo ha mai fatto. L'Albo professionale, il contratto di lavoro, l'Istituto di previdenza, la scuola professionale, costituiscono un insieme di provvidenze che innalzano grandemente la dignità ed il prestigio del giornalismo italiano e formano oggetto dell'ammirazione e dell'invidia dei giornalisti di tutti gli altri Paesi. Certamente il giornalismo italiano non è e non pretende di essere perfetto, ed esso è sinceramente grato al Duce di aver segnalato errori e difetti. Il nostro proposito fermo è di perfezionarci incessantemente per renderci sempre più degni dell'alta missione che il Regime ci ha affidato. Con questo proposito noi rinnoviamo oggi al Duce il nostro giuramento di fedeltà, la nostra promessa di servire sempre la causa della Nazione e della Rivoluzione ».

Dopo la riunione a Palazzo Chigi, la Direzione del Partito ha offerto un ricevimento a Palazzo del Littorio in onore dei direttori dei quotidiani del Regime.

La polemica internazionale sugli armamenti

La pubblicazione dei documenti deliberata dal Governo inglese

Londra, 10, notte.

La pubblicazione dell'incarto sul compromesso navale è stata infine decisa oggi dal consiglio di Gabinetto riunitosi stamane a Downing Street. Al termine della seduta veniva emanato il seguente comunicato ufficiale:

« La replica del Governo italiano alle proposte anglo-francesi per la limitazione degli armamenti navali essendo giunta ora a Londra, tutte le osservazioni delle Potenze alle quali le proposte erano state comunicate sono ora in possesso del Governo inglese. Non vi è dunque più alcun motivo per non rendere pubblici i documenti relativi alle proposte stesse. In conseguenza essi vengono ora raccolti, in vista della pubblicazione, la quale avverrà non appena sarà completata la stampa dei documenti e sarà stato ottenuto il consenso alla pubblicazione da parte dei Governi ai quali esso è stato richiesto ».

La storia delle trattative

Come si vede, il comunicato non fissa una data precisa alla pubblicazione dei documenti, ma essa non potrà venire ormai protratta che di pochi giorni. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una breve nota di commento al comunicato dal Foreign Office fa le seguenti osservazioni che obiettivamente riferiamo:

« I termini nei quali il comunicato del Foreign Office è redatto sono alquanto strani. Essi suggeriscono che la pubblicazione dei documenti è stata ritardata fino ad ora unicamente per il fatto che non era stata ancora ricevuta la replica italiana alle proposte anglo-francesi, in realtà il Governo italiano, prima di inviare la sua lunga nota finale della settimana scorsa, aveva almeno in due precedenti occasioni fatto conoscere a Londra le sue vedute sull'accordo navale per il tramite consueto delle Cancellerie. D'altra parte, una settimana fa nei circoli ufficiali inglesi si affermava che non si era ancora ricevuta la replica giapponese. Senonchè nel *Daily Telegraph* io feci osservare come una replica di Tokio che accettava « in linea di principio » le proposte anglo-francesi era stata comunicata al Governo di Londra un mese fa, il consenso degli altri Governi interessati alla pubblicazione dell'accordo e della relativa corrispondenza non dovrebbe coinvolgere alcun serio ritardo. La Francia infatti ha già chiesto la pubblicazione; l'America ha già pubblicato il suo proprio contributo al dibattito e l'Italia, dal canto suo, ha comunicato al mondo un ampio sommario della sua nota. Senonchè apprendo che degli scambi di vedute sono in corso fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay su questi due punti: 1) l'opportunità di pubblicare una comune interpretazione e un comune resoconto esplicativo dell'accordo sulla sua genesi e nella sua procedura; 2) l'opportunità di pubblicare anche i resoconti dei colloqui, svoltisi sia fra i diplomatici sia fra gli esperti, che precedettero la conclusione dell'accordo. Queste conversazioni furono di carattere informativo » può darsi che dai vari resoconti redatti da singole personalità partecipanti ai colloqui stessi non sempre concordino fra di loro ».

Dal canto suo il collaboratore parlamentare dello stesso giornale dice:

« Quando la nuova Sessione parlamentare si aprirà, il 6 novembre, la questione del compromesso navale franco-inglese sarà sollevata, sia alla Camera dei Comuni, sia alla Camera Alta, in sede di risposta al discorso della Corona. Poichè il Ministro degli Esteri, Chamberlain, non sarà di ritorno a Londra prima della fine del prossimo mese, si ritiene che il Primo Ministro farà una dichiarazione al riguardo dell'accordo alla Camera dei Comuni e lord Cushendun pungerà quale rappresentante del Governo alla Camera Alta. Nei circoli politici si esprime l'opinione che i documenti che il Governo si accinge a pubblicare, saranno esaminati e discussi nel corso della prima seduta del Parlamento alla sua riapertura ».

Il caso Horne

La cronache e i commenti di stamane sul pettegolezzo dell'espulsione dal corrispondente americano della Francia non meritano la più remota analisi. Il corrispondente si è comportato in guisa da rendere perfettamente consensuale il proprio esodo e chi chiude praticamente la bocca a quegli infaticabili polemisti inglesi che, in caso diverso, sarebbero stati pronti a conferirgli la corona del martirio. Essi sono invece obbligati ad ammettere che ogni Stato è in pieno diritto di difendersi contro l'incontinenza di qualunque ospite straniero. Tutto al più argomentano che il vero colpevole è stato il funzionario francese, dalla cui mano il famoso documento deve esser balzato fuori e alcuni infine dicono che la fuoruscita potrebbe essere derivata da calcoli superiori. Ma questo non scolperebbe il corrispondente americano, al quale nessuno crede che il contenuto alla partenza possa essere strappato mediante la tortura morale. La stampa giornalistica di Hearst è fra la più aggueritta contro le pressioni di questo genere e, nel caso concreto, basta il cognome a rivelare che il corrispondente è il puro sangue irlandese, ossia di tempra da non lasciarsi intimidire.

Il pettegolezzo accende un po' di nuova esca al fuoco delle polemiche partigiane sull'accordo anglo-francese. La ministeriale *Morning Post* da un lato accusa i critici inglesi del compromesso navale ecc. di fare erculei sforzi di apparire più americani degli americani, mentre, dal lato opposto, l'antiministeriale *Daily Cronicle* indirettamente conferma che in fondo al cuore degli ossessionati francofobi inglesi resta ancora e sempre il consueto substrato di francofilia. « Noi desideriamo le più amichevoli relazioni possibili con la Francia — scrive l'organo di Lloyd George — ma non desideriamo relazioni di tale natura da metterci in urto coll'America ».

M. P.

Al di là del compromesso

Critiche e riconoscimenti del buon diritto italiano

Parigi, 10 sera.

Gli assalti contro le direttive politiche ispiranti la nota italiana del 6 ottobre non mancano neppure oggi. In un articolo dell'*Echo de Paris*, Pertinax se la piglia con i nemici della cordiale intesa, accusandoli di minare le basi della pace europea. A suo giudizio, la ragione vera dell'ostilità contro il compromesso non sta nella lettera, bensì nello spirito di esso; essa nel fatto che esso è la prova di una rafforzata intimità franco-inglese:

« La campagna di stampa che continua ad accanirsi contro l'accordo franco-inglese relativo al disarmo, giustifica veramente per l'avvenire delle vive inquietudini. Nella maggior parte dei casi, l'accordo franco-inglese non è che un pretesto. Colpendolo si mira rinnovamento dell'intesa cordiale, il cui esso è l'espressione esteriore, che si cerca di portare danno. Tutti quelli che sognano di sconvolgere lo stato dell'Europa del 1918 si spaventano del riavvicinamento dell'armata francese e della marina britannica: essi vedono benissimo che l'unione di queste due forze significa la stabilità dell'Europa. Essi non possono rassegnarsi a questa garanzia di pace. L'Italia, lo sappiamo, non può soffrire una intimità franco-inglese dove essa non figuri come terzo. E ha mostrato con degli atti, da due mesi a questa parte, a Sofia, a Tirana e altrove, che essa cercherà in tutte le congiunture di venire in iscacco l'azione concertata dei due Gabinetti. Ma, a supporre che essa riesca nel suo disegno e che essa possa separare l'uno dall'altro i due Paesi amici, non provocherà subito nell'Europa centrale e soprattutto a proposito dell'Anschluss, le cattive conseguenze della loro discordia? ».

L'Anschluss e il Reno

Questo frivolo accenno di Pertinax all'Anschluss rivela in modo caratteristico lo straordinario semplicismo viziante le idee dei francesi anche più intelligenti, quando si tratta della politica italiana. Secondo costoro, la paura di vedere la Germania annettersi l'Austria, dovrebbe dunque bastare ad aggiogare una volta per sempre l'Italia al carro degli interessi francesi, e la Francia, unicamente perchè ha fatto sentire, il quando in quando musiche slave e rutilante voce di rappresentazione all'indirizzo della campagna annessionistica di Loeben e di Seipel, dovrebbe considerarsi eventualmente della illimitata riconoscenza del Governo di Roma. *Bisum lenentis!* La questione dell'Anschluss non è affatto il polo unico della politica estera italiana, giacchè gli interessi dell'Italia non finiscono al Brennero, ma s'estendono all'intera rete dei rapporti europei e hanno diritto di cittadinanza ovunque si fanno sentire.

Pertinax dice che l'ostilità italiana è diretta non meno contro l'intimità franco-inglese che contro il compromesso navale. Certo se l'intimità franco-inglese, anzi non dovesse essere che un grazioso eufemismo per mascherare una odiosa forma di condominio continentale stabilito a solo profitto di due Paesi e a tutto danno degli altri, l'Italia (e molte Nazioni minori dovranno prima o poi rendersi conto che il loro interesse, su questo punto, si confonde con l'interesse italiano) non può rassegnarsi a vederla irrevocabilmente consacrata dai fatti, e la sua azione diplomatica seguirebbe con insuperabile pazienza a svolgersi in senso contrario al quieto statico dualismo che la Francia segna di instaurare.

Del resto, lo stesso Pertinax non manca di attirare l'attenzione del pubblico francese sull'arma, tutt'altro che trascurabile, fornita all'Italia per questa sua legittima reazione allo spettro di accaparramento dell'Inghilterra tentato a Parigi dal patto di Locarno, che lo istituisce mallevadrice a fianco dell'Inghilterra della pace franco-tedesca. Egli scrive:

Una visione realistica

« Questi disperati sforzi del nazionalismo mala inteso avrebbero probabilmente da dimostrarci e alla lunga finirebbero in nulla, se il patto di Locarno non esistesse. Noi abbiamo sempre rimproverato in questo patto non il pensiero conciliatore che ispirò senza dubbio i suoi autori, ma la concezione che al riguardo del garanti inglesi e italiani pone sul medesimo piede i garantiti francesi e tedeschi. In tali disposizioni, l'intesa franco-inglese troverà presto o tardi un limite e anche un ostacolo che la farà retrocedere. Oltre Manica incomincia nel pubblico ad infiltrarsi l'idea che, per giudicare delle contese eventuali tra la Francia e la Germania, l'Inghilterra deve installarsi su una specie di tribunale, alla maniera di chi ha prestato denaro e che a legarsi troppo strettamente all'una delle parti essa correrà il rischio di tradire la legge internazionale. Questo principio è già stato acquisito a Londra e a Roma. Noi temiamo moltissimo che esso si propaghi e si ingrandisca, perchè ha radici abbastanza profonde nel patto renano del 1925 ».

Nulla di più giustificato del timore di Pertinax. Ma se la sua sagacia gli permette di misurare così bene la forza della situazione dell'Italia sullo scacchiere europeo, perchè insistere in un giuoco che non può se non provocare la sua ostilità invece di accettarla serenamente quale un indispensabile fattore di integrazione?

Assai meglio dello scrittore dell'*Echo de Paris*, ci sembra aver compreso lo stato d'animo d'Italia un editoriale odierno del *Petit Bleu*, dove, viceversa, leggiamo:

« Mussolini è italiano e pone l'amore del suo Paese al di sopra di tutte le altre contingenze. E' questo sentimento che lo ha guidato, che lo ha condotto a fare dell'Italia una grande Nazione forte e presente e per la quale sogna una grandezza e una prosperità più vasta ancora. Allorchè si intraprendono dei negoziati internazionali su un terreno così difficile, che tocca nell'avvenire la sicurezza dell'Italia, è normale che il Capo del suo Governo si sforzi di conservare in mano tutti gli elementi di forza indispensabili al compimento della missione che ha accettato. Mussolini desidera ardentemente la pace. Ma si sente impotente ad affermare che la guerra non verrà un giorno a sconvolgere tutte le convenzioni che si elaborano così laboriosamente e così difficilmente a Ginevra. Cittadino del mondo, europeo finchè si vorrà, egli è soprattutto e innanzitutto italiano, uomo di Stato coscienzioso della missione che gli incombe. E' in questo spirito che egli scioglie le incognite del problema: egli annuncia con una chiarezza luminosa la sola soluzione che considera logica. La sua risposta alla Nota franco-inglese è semplice: essa traduce il suo stesso carattere fatto di un buon senso implacabile, più robusto di tutti gli argomenti diplomatici. Egli si sforza di evitare le reticenze, le sottigliezze, i cavilli che si prestano alle disquisizioni oziose. Il destino ha drizzato davanti a lui un ideale: egli cammina verso la sua realizzazione. La politica di Mussolini non è disonesta, nè imprudente; forse è audace, qualche volta. Ma egli non ne è che responsabile di fronte ai suoi, di fronte al Paese che egli governa. Ciò che egli vuole, lo dice, lo sviluppa, lo precisa con tutta franchezza. E' usando di questo procedimento che egli ha acquistato una autorità ed una ammirazione giustamente meritate, e, diciamolo pure, una riconoscenza sempre più profonda e più viva agli occhi del popolo italiano. Quale uomo di Stato potrà, in coscienza, rimproverargli questa mentalità? ».

La disavventura del giornalista americano

In quanto a quella bizzarra appendice della polemica sul compromesso navale, che è l'espulsione del giornalista americano, possiamo dire che, per il momento, tutto è ancora in sospeso. In assenza di Briand e di Poincaré, entrambi in campagna, il Governo non ha ancora risposto ufficialmente al noto passo fatto in favore del giornalista americano Horne dall'Associazione della stampa anglo-americana. In attesa di questa risposta, il presidente dell'Associazione, William Bird, si è recato nella mattinata di oggi al Quai d'Orsay, dove ha avuto, alle 11,30, un colloquio con Berthelot. Lo scopo di Bird, nel sollecitare questo colloquio, era di informarsi presso il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri della possibilità di ottenere un aggiornamento della misura di espulsione per il contro Horne, misura che, come si sa, dovrà essere eseguita oggi al più tardi.

In adesione al passo anzi detto, la proroga accordata ad Horne per abbandonare Parigi, è stata effettiva

La sciagura del « Marina II »

Il cadavere ritrovato nel Rodano è quello del tenente Crosio

Parigi, 10 notte.

Il cadavere dell'ufficiale aviatore italiano, che era stato ritirato l'altro giorno dalle acque del Rodano nei pressi di Salins de Giraud, ha potuto essere identificato grazie ad un telegramma del Ministero dell'Aeronautica di Roma. Si tratta del cadavere del tenente Crosio. Sembra che l'identificazione sia avvenuta in base alla matrice del cadavere, i cui dati, stati immediatamente telegrafati dal vice console di Marsiglia a Roma, poi furono controllati sui fogli di matricola e avrebbero corrisposto esattamente a quelli del tenente Crosio. Alcuni altri particolari avrebbero facilitato l'identificazione.

La salma è stata pietosamente deposta nella sala mortuaria di Salins de Giraud ed è stata subito ricoperta di fiori. Essa è vegliata da membri della colonia italiana di Marsiglia, recatisi a Salins appositamente. Espletate le pratiche necessarie con le autorità francesi, la salma verrà inviata in Italia.

Anche il « Miss Columbia » non è partito

New York, 10, notte.

Il *Miss Columbia*, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, ha rinviato la partenza per il suo nuovo volo transatlantico.

nocchio prolungata (sotto il pretesto che egli è il solo testimone e che l'inchiesta attualmente aperta dalla Polizia può avere ancora bisogno della sua presenza) fino alla fine di questa inchiesta. Berthelot, che ne ha informato Bird, ha aggiunto che ogni lacuna sarà fatta e che un comunicato ufficiale verrà pubblicato, comunicato che darà tutti i risultati dell'inchiesta circa la divulgazione del documento segreto. Il segretario generale del Ministero degli Esteri, pure non riservandosi critiche sulle gravi responsabilità assunte a suo avviso da Hersan, ha autorizzato Bird (che presiedeva proprio ogni il pranzo mensile dell'Associazione anglo-americana) a farsi interprete presso l'Associazione stessa del suo rammarico per i poco riguardosi modi con cui il giornalista americano è stato lunedì condotto alla Prefettura di Polizia. Si è avuto il riguardo evidentemente un errore, che non deve rinnovarsi. Questa comunicazione, fatta da Bird ai suoi colleghi, è stata accolta da essi con la più viva soddisfazione, come d'altronde la promessa della pubblicazione completa dei particolari dell'affare, pubblicazione che tutti attendono vivamente.

G. P.

Commenti romani

Roma, 9 notte.

L'opposizione manifestata nella stampa francese contro la tesi italiana della parità degli armamenti navali è controbattuta dai giornali romani.

Il *Giornale d'Italia*, discutendo le particolari ragioni affermate dai giornali francesi per legittimare un maggiore tonnellaggio di navi a favore della Francia, ragioni che vanno dalla particolare situazione geografica dell'Italia alla posizione delle sue colonie, fa opportunamente rilevare che il possesso di due mari, nel caso della Francia, il Mediterraneo e l'Atlantico, è di per se stesso un elemento di forza e di superiorità, mentre il mare unico e chiuso come è quello che recinge l'Italia, costituisce uno stato di debolezza e di inferiorità inizia. E quanto alle Colonie osserva:

« Non c'è bisogno di dare lezioni di geografia politica e ricordare che le Colonie italiane si estendono anche al mar Rosso e che l'Italia non intende rinunziarvi. Ma, appunto perchè le Colonie italiane sono poche, per volontà degli Alleati, diventano doppiamente preziose all'Italia. E poi le Colonie non rappresentano tutti gli interessi oltre-marini di uno Stato, anche abbiamo, come rilevano chiaramente gli stessi francesi in Francia nella loro sollevazione i giornali di Parigi, una funzione così nettamente mediterranea. L'Italia non ha ferro, ne carbone, ne cotone, ne petrolio e neppure ancora sufficiente grano per dare pane alla sua gente ed alla sua industria materie prime e combustibili, che la Francia possiede in abbondanza sul territorio nazionale ed ancora moltiplicate dopo la guerra vinta non senza il decisivo aiuto italiano, e che arrivano in Italia attraverso il mare. Per la conservazione e la difesa della sua vita elementare e non di un impero, l'Italia ha dunque da assicurarsi la protezione delle sue vie marittime ».

A sua volta la *Tribuna* scrive:

« A buon diritto o si parla a vanvera nell'atmosfera della più stolida ipocrisia, o si vuole rispettare un minimo di verità ed in tal caso, quando la Francia parla del Mediterraneo e del suo impero africano e considera gli avversari, non esiste che un solo avversario: l'Italia. E si può ammettere che proprio in questo caso e dopo il essersi accordata coll'Inghilterra, la Francia creda che si possa per atto di notaio fissare per categoria un'aprioristica inferiorità italiana? Tutto ciò è una puerile arroganza. La *Liberté* più chiaramente e Saint Brice con preoccupata cautela osservano che tutte queste discussioni sono vane se prima non si provvede all'intesa politica tra la Francia e l'Italia. Una qualsiasi limitazione di armamenti non può esserne che la conseguenza. Ed invece il compromesso ed il linguaggio pseudo pacifista di queste discussioni dimostrano che quello che non si vuole è proprio l'intesa politica ».

La catastrofe di Praga

I morti finora accertati sono 30 — L'estrazione di due uomini dalle macerie: Vivi, ma uno è impazzito — Un architetto arrestato ed un altro suicida

Praga, 10 notte.

Dai mucchi di rovine rimaste dopo il crollo dei Magazzini Yakesch, sono stati estratti fino alle 8 di stamane 26 morti, e siccome poi altre quattro persone hanno cessato di vivere stamane all'ospedale, il numero delle vittime è salito fino a questo momento a trenta. Il luogo del disastro presenta un aspetto impressionante.

Le macerie del grandioso edificio costituiscono un cumulo compatto dell'altezza di un piano. Grandi sono le difficoltà di rimuoverle, e si deve far uso a tale uopo tanto di scalpelli pneumatici quanto di fiamme ossidriche, con le quali vengono tagliate le travature di ferro. Data la durezza del materiale, i lavori di scavi procedono lentissimamente, come si capisce da questo particolare: ieri sera subito dopo la catastrofe, si vide una testa di donna uscire dalle macerie; la liberazione del corpo della disgraziata, che era schiacciato in maniera orribile, è durata ben quattro ore. Anche una casa elevantesi accanto al palazzo rovinato è stata fatta sgombrare dagli inquilini, essendosi notati nei muri maestri delle screpolature sospette. Dalla cantine della stessa casa, però, si è tentato di penetrare in quelle della costruzione crollata, dove giustamente si ritiene che qualche persona potesse trovarsi ancora in vita. Infatti dopo faticosissimi lavori, gli scavatori hanno percepito dei deboli colpi: seguendo la direzione di essi hanno riuscirono a giungere in una camera della cantine la cui volta aveva resistito. In essa furono rinvenuti due operai illesi, ma che se avessero dovuto rimanere ancora nella stretta prigione sarebbero morti per asfissia. Uno di essi, quando fu portato alla luce, ringraziò i suoi salvatori con queste parole: « Dio vi ricompensi della buona azione! », poi è caduto a terra svenuto. L'altro non disse verbo, ma dette subito segni palesi di pazzia, così che si dovette trasportarlo al Manicomio.

Questa sera alle 8 nuovamente furono percepiti dei colpi e più tardi una voce umana. Fatto fermare le macchine, si potè udire un operaio gridare che si trovava in una cantina con sei altri compagni, i quali però, in seguito alla mancanza d'aria, erano tutti svenuti.

Trentasei feriti all'ospedale

E' stata subito iniziata l'opera febbrile nella direzione da cui proveniva la voce, e si spera di salvare i disgraziati fra breve. Alle opere di salvataggio partecipano alcune centinaia di soldati e il Corpo dei vigili al completo. Nelle adiacenze numerose autolettighe della « Croce Rossa » attendono i feriti che vengono estratti uno alla volta. Finora ne sono stati trasportati all'ospedale 36. Una diecina hanno potuto essere rilasciati dopo cure sommarie, mentre i rimanenti giacciono ricoverati in istato grave. Per tutta la notte e tutta la giornata odierna si è lavorato febbrilmente. Con i soldati e gli operai lavora una giovane donna che infaticabilmente aiuta a trasportare via il materiale. I giornali descrivono in maniera commovente la tragedia di questa operaia che, con poche speranze, ormai, di ritrovare il marito vivo, tenta di rinvenirne almeno il cadavere. Il numero dei disgraziati che si trovava a lavorare negli edifici fatali al momento del crollo, non è ancora stabilito con precisione, ma esso si eleverebbe, come dicemmo ieri sera, ad un centinaio. Oltre a questi, un certo numero di passanti è stato pure sepolto sotto le macerie. Ieri sera un'altra donna con il suo contegno dispersato ha destato viva commozione fra i presenti. Si trattava della moglie di un altro operaio: essa era riuscita a rintracciare il capo famiglio del marito, staccato dal lume. Con quel tragico resto in mano, come una pazza, in disservista andava fra le rovine alla ricerca del corpo del consorte, finchè non fu portata via a viva forza.

Nei vanegglamenti essa andava dicendo che il marito il mattino stesso, prima di recarsi al lavoro, le aveva profetizzato che la costruzione era tanto mal sicura che sarebbe crollata di certo.

Tre bambini fra i cadaveri

Al lato della via Poric, i lavori di sgombro hanno messo alla luce i cadaverini orribilmente mutilati di 3 bambini, e non di 2 come si riteneva ieri, i quali al momento della disgrazia passavano di là con la mamma, rimasta anch'essa uccisa. Nel pomeriggio di oggi è stato anche estratto dalle macerie il corpo di un architetto che dirigeva la costruzione, certo Mondel. Il Mondel, che si credeva ucciso, è gravemente ferito. Egli è stato trasportato all'ospedale, dove un commissario di Polizia lo ha dichiarato in arresto. Un altro architetto, secondo una voce che non è smentita, si sarebbe ucciso.

Quello che desta più impressione a Praga, oltre le tragiche conseguenze della catastrofe odierna, è il ripetersi della frequenza di simili disastri. Nel l'anno in corso se ne sono avuti una mezza dozzina, se pure non mai così gravi. Le cause di essi vanno attribuite alla rapidità con cui ora si procede alle nuove costruzioni; invero esiste una legge — destinata ad accelerare l'attività edilizia — che promette l'esenzione di imposte sui fabbricati che saranno terminati per la fine dell'anno. E' accaduto perciò negli ultimi tempi che in ogni punto della città sorgessero fabbricati nuovi da un mese all'altro. La moltiplicazione degli incarichi alle Ditte fornitrici dei materiali avrebbe avuto per conseguenza che la qualità di questi materiali non sarebbe stata controllata troppo per il sottile. Per di più lo stretto termine concesso dai committenti dell'impresa costruttrice avrebbe fatto sì che le stesse trascurassero molte misure precauzionali in fatto di costruzioni in cemento armato, pur di ultimare in tutta fretta i lavori.

La colpevole fretta dei costruttori

A Praga si trovano ora in via di costruzione più di 500 edifici. A proposito di quello crollato ieri, si osserva che esso era stato cominciato in giugno e doveva essere terminato entro l'ottobre; in caso di ritardo l'impresa costruttrice avrebbe dovuto pagare una penale di parecchi milioni, onde si spiega la colpevole fretta. Una altra causa probabile della catastrofe sarebbe la poca resistenza del suolo praghese nel punto dove sorge l'edificio. Trattandosi di terreno sabbioso, l'autorità municipale aveva dato la licenza di costruire un edificio con cinque piani sopra alcuni e un piano sotterraneo; invece erano stati fatti sette piani sopra la terra e due piani sotto.

Ora a Praga la popolazione si domanda con ansia se le case nuove attualmente abitate, costruite negli ultimi anni con sistemi di esagerata economia, non siano anche esse dei trabocchetti che da un giorno all'altro crollando trascineranno nella morte centinaia e migliaia di famiglie. Il borgomastro di Praga, Baxa, ha dato ordine oggi di rivedere entro 24 ore tutte le nuove costruzioni della città. Ma evidentemente l'ordine ha per il momento lo scopo di tranquillizzare la gente, essendo impossibile condurre a termine in così breve spazio di tempo un esame accurato di un numero enorme di edifici.

Intanto oggi gli addetti alle altre costruzioni, in segno di protesta per questo stato di cose e di lutto per i morti, hanno abbandonato il lavoro. Due deputati comunisti, Harus e Hampel, che con discorsi nelle vie avevano incitato gli operai allo sciopero, sono stati arrestati.

L'ex-Kaiser non andrà nell'Africa Sud-Occidentale

Londra, 10 mattino.

La possibilità che l'ex-Kaiser possa recarsi a visitare i suoi vecchi possedimenti privati nell'Africa Sud-Occidentale, possedimenti i quali, come è noto, gli sono stati riconosciuti con una recente sentenza dell'Alta Magistratura sud-africana, è oggetto di viva curiosità e di svariati commenti nella Colonia di Città del Capo.

Si lasciò colà anche ipotesi su eventuali ripercussioni diplomatiche, benchè prevalga l'opinione che se il Kaiser otterrà dalle Potenze il permesso di lasciare Doorn, nessuna eccezione sarà sollevata nel Sud-Africa a che egli raggiunga tali suoi possedimenti. Peraltro, in taluni circoli si tiene che complicazioni possano sorgere nei territori sottoposti a mandato, fra partigiani ed avversari dell'ex-Kaiser. Lo spirito tedesco è ancora molto vivo nell'Africa Sud-Occidentale, dove il partito germanico non fa mistero della sua speranza di riacquistare la maggioranza alle prossime elezioni parlamentari. Sembra, comunque, che ogni apprensione sia prematura. Infatti, il maggiordomo del Castello di Doorn, rispondendo ad una chiamata telefonica dell'ufficio londinese dell'*United Press*, ha dichiarato che le voci sul viaggio del Kaiser in Africa sono completamente destituite di fondamento, poichè Guglielmo non pensa per il momento ad un viaggio di tal genere.

(*United Press*).

Violento scontro
fra un treno merci ed una viaggiatori nel Biellese
Un morto ed alcuni feriti

Biella, 10 notte.

Un violento scontro fra un treno merci ed uno viaggiatori è occorso avvenuto alla stazione di Santhià-Brianco, ed ha avuto una vittima. Nella piccola stazione del Brianco, oggi nel pomeriggio, era fermo come di consueto il treno merci in discesa da Biella alle 14. La lunga fila di vagoni carichi di manufatti attendeva, con la macchina sotto pressione, il passaggio del treno viaggiatori che partito alle 13,35 da Santhià avrebbe dovuto giungere a Biella alle 14,20. E' da notare che la stazionetta del Brianco importa la fermata dei treni viaggiatori solo a richiesta. Oggi da Santhià non era stata fatta la richiesta della fermata. Il treno ad andatura veloce imboccava perciò la seconda linea, la stessa ove però era il merci fermo. Il macchinista dei merci, Antonio Pagano, di 32 anni, della nostra città, accortosi del falso instradamento si slanciava sul comando del fischio della propria locomotiva, nella speranza che il collega, che era al comando della macchina del treno viaggiatori, se ne accorgesse a tempo. Sulla macchina, che a velocità notevole si dirigeva a cozzare contro il merci fermo, era il macchinista Guido Tarello, di 37 anni, pure da Biella. Il Tarello, per lo sbalzo della propria locomotiva che funzionava a tutto vapore per vincere il notevole dislivello della località, non udì a tempo il segnale di allarme del collega, nè si accorse del pericolo cui andava incontro.

Lo scontro

Con un senso di sbigottimento altamente lodevole, il Tarello si gettava sulla leva dei freni ed azionava il contro-vapore. La disperata manovra, iniziata a pochi metri dal convoglio fermo, attutiva di molto l'investimento. L'urto inevitabile avveniva però ugualmente, sia pure in proporzioni ridotte ma, purtroppo, con tragiche conseguenze. Le due macchine si scavalcavano, deviando in parte le vetture posteriori. Agganciata alla locomotiva del treno in salita, era una vettura mista di prima e seconda classe gremita di viaggiatori. Nell'urto non subiva grandi danni e lasciava pressochè illesi i viaggiatori; ma penetrava nella vettura immediatamente dopo, un vagone di terza classe, occupato da poche persone. I respingenti della vettura laista, entrarono nello scheletro del vagone di terza classe schiacciandolo su se stesso. I viaggiatori di questa vettura, lanciati uno sull'altro dal cozzo tremendo, ebbero il tempo di notare il pauroso schiacciamento, come se fosse una morsa che lentamente di gherarili e schiacciarli tra le lamiere contorte e il legname spezzato. Quasi tutti, accovacciandosi sotto i sedili, riuscivano ad evitare gravi conseguenze alla loro persone. Un viaggiatore isolato che era stato notato poco prima a leggere tranquillamente una rivista francese è che all'urto si era alzato, spinto dal generoso slancio di fare scudo con la propria persona a due piccini che gli erano seduti poco discosto, rimaneva impigliato fra due sedili e lo schienale di legno che si rinserrarono, spinti dall'urto tremendo, sul suo corpo.

I feriti

Il panico aveva invaso la piccola folla di viaggiatori; dai finestrini incominciarono a colarsi persone contuse; poi la calma subentrò e si poterono organizzare i primi soccorsi. Dalla vettura sfasciata di terza classe, potevano uscire, ferite leggermente, il dott. Luigi Riccardo Bonino, d'anni 40, da Cogiola, la sua signora Felicina Moretti, d'anni 35, e due suoi piccini, il commerciante Giuseppe Badone, d'anni 26, da Biella, e qualche altro viaggiatore rimasto miracolosamente illeso.

Il dottor Bonino, unico medico che si trovasse nella località sperduta nella boraggine deserta di Salussola, noncurante delle ferite e contusioni riportate nell'accidente, approntava immediatamente le cure della sciagura allo sconosciuto viaggiatore che aveva perso la conoscenza apparendo in condizioni gravi. Il macchinista Pagano, ferito ad una gamba, fratturata da un respingente spezzatosi dalla locomotiva investitrice e rovinatogli addosso come una catapulta, ed il Tarello ferito al torace, ebbero pure dopo le cure del dottor Bonino. Così anche il Badone venne medicato alla meglio delle ferite riportate al capo ed al volto da vetri caduttigli addosso nello scontro.

Con il treno formatosi con la macchina di soccorso a Brianco, era trasportato a Biella il ferito più grave, identificato per il viaggiatore di commercio dottor Alessandro Poco, di 29 anni, da Como, ove risiedeva e dove era impiegato presso il Cotonificio Bianchi. Giunto all'ospedale, i chirurghi prodigarono al morente tutte le cure che la scienza poteva dare, ma con nessun altro esito che trattenerlo in vita fino alle 17.35. A tale ora il poveretto esalava l'ultimo respiro invocando la mamma.

Il grave disastro ferroviario commosse in città ha destato viva impressione. Al Municipio era S. E. il Prefetto di Vercelli, gr. uff. Ing. D'Eufemia, che informato dell'accaduto si recava subito all'ospedale a visitare i feriti.

L'inchiesta ha stabilito le gravi responsabilità del capo-stazione Francesco Di Genna, d'anni 38, domiciliato a Biella, capo-stazione del Brianco, che è stato arrestato dai carabinieri di Salussola e rinchiuso nella camera di sicurezza.

Per la costruzione di un campo di aviazione a Biella

Biella, 10 notte.

Ad iniziativa del comm. Valentino Bellia, podestà di Pettinengo, che in un colloquio coll'aviatore biellese Botalla, ha scorto la impellente necessità di dotare la regione biellese di un capace e moderno campo aviatorio a cui dovrebbero in un prossimo avvenire fare capo le linee aviatorie industriali, è stato lanciato un pubblico appello alle autorità, enti e personalità biellesi per la soluzione della proposta. Biella, il Biellese industre e commerciale è infatti privo di un campo d'aviazione e tale mancanza è sentita specie da arditi industriali che già si servono costantemente del moderno mezzo aereo di trasporto. Il comm. Bellia, nel lanciare l'appello, ha iniziato una pubblica sottoscrizione versando una prima cospicua offerta.

Il processo contro i truffatori del Banco di Roma

Milano, 10 notte.

E continuato oggi al Tribunale il processo contro i truffatori del Banco di Roma. I patroni di Parte civile hanno pronunciato le loro arringhe ed hanno chiesto la condanna e il conseguente risarcimento dei danni per tutti gli imputati all'infuori della Meleri Marta, del rag. Carlo Bigatti e dell'Eugenio Salomoni. Ha preso quindi la parola il P. M. cav. Verzi, il quale, dopo un'acuta e diligente disamina della causa, ha fissato le responsabilità dei singoli imputati ed ha chiesto la condanna dei Mauri e del Boria alla reclusione per 11 anni, ed alla multa di lire 200 ciascuno, del Patrocco ad 8 anni e 8 mesi di reclusione e 3000 lire di multa, di Rosina Boria a 6 anni e 3000 lire di multa, del rag. Bigatti a 3 anni, del Romano e del Cerri a 18 mesi ciascuno più 500 lire di multa per il Cerri. Salomoni a lire 300 di ammenda. Ha chiesto l'assoluzione per gli altri imputati. Domani, parleranno i patroni di difesa e a tarda ora si avrà la sentenza.

Ladri e ricettatori di gioielli arrestati

Padova, 10, mattino.

La polizia in questi giorni veniva a conoscenza come l'orefice padovano Ettore Barioni di 33 anni, avesse venduto da parecchio tempo oggetti di perle preziose compendio di furti. Procedeva al fermo del Barioni, la cui fonte dagli interrogatori fatti subito allo stesso, poteva assai la responsabilità di altre persone che sono state tratte in arresto. Si tratta di Luigi Bertocco di 30 anni, certo Marigo di 42 anni barbiere, Emilio Bevilo di 43 anni orefice e Luigi Boreller pure orefice. Arrestato in pure Perrino Paolo seguito al quale venne sequestrata una ricevuta in cui appariva il nome dell'acquirente certo Giovanni Vigo negoziante a Milano. Questi venne tradotto a Padova ma potè dimostrare che pure avendo comprato delle perle dal Segato egli le aveva fatte in perfetta buona fede, e quindi venne rilasciato. Ieri mattina indagini della questura stabilirono che Luigi Bertocco e tale Umberto Venturini di Venezia, il quale è stato arrestato ieri in quella città, erano autori di un grosso furto di perle e altri oggetti preziosi, avvenuto nell'agosto scorso a danno di un sudditto russo attualmente ancora residente a Venezia. Pertanto tutti gli arrestati sono stati passati in carcere insieme con tale Silvia Bellamichele da Rovigno, arrestata questa sera quale complice. E' quindi da ritenere che le perle trafugate dagli arrestati siano appunto quelle rubate al suddetto russo. Di esse, un numero rilevante, è stato già sequestrato.

Un incendio che minaccia una polveriera

Susa, 10, notte.

Nella frazione Mollare di Gravere, per causa ignota, sviluppavasi un incendio nella casa colonica di certi Carbonero Giacomo ed Olivero Teresa. Il fuoco distrusse buona parte del casegiato, foraggi e masserizie, con un danno di circa 40 mila lire. L'incendio si era manifestato a poca distanza dalla polveriera. Fortunatamente un addetto vi addetto, avvertito le fiamme che si sviluppavano dalla casa, telefonò al Comando militare a Susa, che inviò reparti di truppa alpini ed artiglieri, con a capo il ten. colonnello cav. Bollea, che in una mezz'ora quasi di corsa, giunsero sul luogo dell'incendio, adoperandosi energicamente per l'estinzione. L'incendio poi essere domato mercè il getto delle pompe dei paesi, dei comuni di Gravere, di Chiusa e specialmente dell'autopompa di Susa. Nessun danno alle persone.

Un carrettiere aggredito

Milano, 10, notte.

Il carrettiere Angelo Ceresoli di Giuseppe, di 47 anni, reduce da Crema col suo veicolo, stanotte sul viale Padova, è stato aggredito da un malviverente. Il Ceresoli ha disperato una viva colluttazione, richiamando nel tempo stesso con la sua grida alcuni vigili notturni. L'aggressore è stato per tal modo arrestato e condotto al Commissariato dove lo si identificò per Vittorio Belli fu Stefano di 38 anni, e passato al Cellulare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 1 anno e 6 giorni di reclusione venne condannato tal Giannella Eugenio da Bergamo per furto di 7000 lire in danno di Cesare Canepa, e per contravvenzioni varie dell'autorità.

Per furti vari compiuti in territorio di Costa d'Ovada il diciottenne Domenico Nervi venne condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Sfuggendo con la sua tiocara il contadino Francesco Rinaldi d'anni 78, colto da capogiro, precipitava al suolo fracassandosi il cranio.

DA ACQUI

La benefica festa del fiore si è svolta ieri ad iniziativa della contessa Bianca Pagliano, segretaria del Fascio femminile e nel cav. Timossi, presidente dell'Istituto acquese contro la tubercolosi. La benefica iniziativa fruttò 2176 lire.

DA BIELLA

Ordine di mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore è stato dichiarato in arresto il commerciante Paolino Fasanella di 38 anni, da Biella Piazzo.

Travolto da un'auto, lo scolaro Carlo Delaguila d'anni 8, ha riportato ferite gravi al capo ed al volto.

E' morta alla bella età di 97 anni, a Sirona ove risiedeva, una caratteristica figura di signora biellese, Orsio Caligaris Teresa in Fiorli. La quasi centenaria signora, godette sempre ottima salute e non fece mai uso di occhiali nè per leggere nè per infilare il refo nella cruna dell'ago.

Mille operai divisi visiteranno Milano domenica 14 corr. In gita col Dopolavoro comunale di Biella che ha organizzato, di accordo colla Federazione Industriale, voli gratuiti per gli operai, da effettuarsi sul campo aviatorio di Milano.

Cadendo da una pianta il contadino Giuseppe Porzo di 34 anni, da Vivercio, si è fratturata la colonna vertebrale con conseguente paralisi delle gambe. Il Porzo, con l'autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato al nostro ospedale, ove venne ricoverato in condizioni disperate.

DA CASALE

A nuovo parroco di Pamara, dopo regolare concorso, è stato nominato il M. R. don Carlo Rota, che già da molti anni era addetto alla stessa parrocchia in qualità di vice parroco. La nomina ha incontrato il favore della popolazione.

Grossa disgrazia con regalo di salumi e alimentari in via Alessandria, a Casale. Scoppiò a detonare una cassa di formai e sentole di Liebig senza regolare bollettia di spedizione e stato condannato dal pretore di Casale a L. 500 di multa oltre la rifusione del danno e spese.

DA CATANIA

Due vecchie case, già cadenti, sono crollate a causa di una violentissima grandinata. Nessuna vittima solamente certo Pasquale Miglia è rimasto lievemente ferito dal crollo di una trave di volta.

DA SUSA

Colta da asfissia per l'acido carbonico sprigionato dall'uva in fermentazione, è stato certo Amedeo Favro fu Vittorio d'anni 47, da Mattie (Tussolano).

DA VERCELLI

Un contributo annuo di lire 12.000 è stato concesso per 10 anni al Comitato provinciale dell'O. N. Infanzia che dovrà provvedere alla creazione di una colonia montana.

DA MANTOVA

Un incendio di rascia ci rileva dalle statistiche compilate dal bollettino della Regia Prefettura. La scrifica è stata compiuta nei mesi di agosto e settembre. Agosto: nati nel capoluogo 70, nel restante della provincia 775, totale 845. Morti: nel capoluogo 76, nel restante della provincia 448, totale 524. Matrimoni: nel capoluogo 15; nel restante della provincia 121, totale 136. - Settembre: nati in città 71, in provincia 900, totale 971. Morti: in città 54, nel restante della provincia 450, totale 504. Matrimoni: in città 22, nel restante della provincia 99?, totale 200. Totale generale: agosto, nati 808, morti 524, aumento della popolazione 278; settembre, nati 876, morti 454, aumento popolazione 397.

Travolto ed ucciso da un autobus è stato il soldato Giuseppe Barbanoni d'anni 20, da Goverbella (Mantova).

DA UDINE

Un velocipedastro ha travolto, proiettandola con violenza a terra, certa Giuseppina Canal, d'anni 80, da Polcenigo. La poveretta, trasportata all'ospedale, decedeva poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Colpita da paralisi cardiaca mentre accoglieva i Santi Sacramenti, l'ottuagenaria Teresa Sandri, pregava il capo su la balaustra dell'altare e a nulla riuscirono i pietosi tentativi dei fedeli.

IL PAESE SPORTIVO

OTTO PAGINE

Notizie da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Fotografie varie e disegni di G. Boetto.

— La « PAGINA DELLA MONTAGNA » con un articolo di Ferreri del Club Alpino, sul rifugio « Marinunina Levi ».

— LA PAGINA DEL GIOVEDI': « Itinerari festivi di Carlo Trabucco ». Varietà e caricature.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 10. — Altra giornata di mercato con svolgimento regolare, tra affari discreti, attivi e prezzi di tutti i valori in genere buoni e con prevalenza di richiesta tratte le cose con prevalenza di richiesta in progresso sensibile, come pure le obbligazioni e le Acque Potabili.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 50
Id. id. cont.	—	—	—	71 60
Consolidato 5 %	—	71 65	—	71 60
Id. id. cont.	—	82 70	82 55	82 575
Torino 4 % c.	—	82 50	—	82 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	101 —
Banca Italia	—	—	—	353 —
Banco Comm.	1500	1504	1503 50	1506 50
Credito Ital.	200	1450	1447 —	1449 —
Banco Roma	50	120 —	—	120 —
R. Naz. Credito	—	—	—	117 —
Credito Ital.	—	—	—	120 —
Credito Mobil.	300	856 —	853 50	854 50
Unione Mob.	100	505 —	—	505 —
Cred. Fondiario	—	—	—	505 —
Comm. Triest.	—	—	—	505 —
Banca Am. Ital.	—	—	—	505 —
Mediterranee	—	—	—	505 —
Meridionali	—	—	—	505 —
Rubattino	—	—	—	505 —
N. A. I.	—	—	—	505 —
Gesuich	—	—	—	505 —
Sebenda	50	993 —	—	505 —
Italiana Gas	5100	344 —	338 50	341 —
Stiga	800	338 —	333 —	335 —
Elettrorio A. T.	—	—	—	335 —
Sip	500	164 50	163 —	164 50
Terni	700	424 —	—	424 —
Siet	—	—	—	335 —
Savigliano	—	—	—	335 —
Nebiolo	—	—	—	335 —
Toniselli	—	—	—	335 —
Off. Moncenisio	—	—	—	335 —
Soso	50	137 —	—	135 —
Fiat	14000	489 50	487 —	488 —
Amiata	800	338 —	335 —	335 —
Chiapparelli	200	80 50	—	82 50
Montecatini	—	—	—	270 —
Mira Lanza	300	103 —	101 —	101 —
Acqua Potabile	7500	675 —	670 —	672 —
Bonifiche	950	515 —	512 —	513 —
Fiorio	—	—	—	134 —
Boraltino fu L.	200	203 —	—	203 —
Valli Lanzo	—	—	—	227 —
Vicenza	1150	127 —	121 —	122 —
Ceramiche	250	224 —	223 50	223 50
Varedo	1800	57 —	57 50	57 75
Beni	—	—	—	775 —
Cementi	—	—	—	106 —
Pittaluga	—	—	—	58 —
Mobil. Dora	—	—	—	225 —
Diritti Gas	—	86 25	84 —	85 5/8
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 65
Svizzera	—	—	—	367 70
Londra	—	—	—	99 60
New York	—	—	—	19 0875

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 50	71 50	71 50	71 50
Id. id. cont.	—	—	71 50	—
Consolidato 5 %	82 65	82 625	82 65	82 40
Id. id. cont.	—	82 45	82 625	—
Venezie 3,50 %	—	75 15	75 —	74 85
BANCARIE				
Banca Italia	1505 —	1503 —	1502 —	—
Banca Comm.	1446 —	1447 50	1447 —	1450 —
B. Naz. Credito	572 —	573 50	574 50	572 —
Banco Roma	116 —	116 —	116 50	117 —
Credito Ital.	854 —	858 50	857 —	855 —
Credito Mariti.	500 —	503 —	505 —	—
Comit Mob.	853 —	855 —	854 —	—
Cred. Fondiario	—	—	483 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	7 844 —
Banca Am. Ital.	250 —	250 —	250 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	560 —	564 —	—	—
Meridionali	833 —	833 —	836 —	830 —
Rubattino	545 —	549 50	550 —	—
Libera Triest.	171 —	169 —	171 —	172 —
Adria	—	—	—	160 —
Cosulich	170 —	171 —	173 —	172 50
Lloyd Sabaudo	—	995 —	—	30 —
Id. Trestino	—	—	—	500 —
Costruz. Venezie	250 —	—	—	—
Alta Italia	—	193 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	3200 —	—	—	—
Id. Turati	727 —	—	—	—
Id. Veneziane	175 —	—	—	—
Lanif. Targetti	330 —	—	—	—
Linif. Wenzi	1400 —	—	—	—
Châtillon	133 —	—	134 —	—
Linif. Canap. N.	498 —	—	—	—
Rossari Varzi	395 —	—	—	—
Tosi	245 —	—	—	—
Sula	130 —	130 —	130 —	—
Varzido	97 —	—	97 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	77 —	77 —	75 —	—
Ilva	191 —	192 50	189 —	—
Metallurgica It.	148 —	141 —	142 —	—
Elba	43 50	43 50	44 50	—
Montecatini	969 50	969 —	968 50	—
Ferriere Nord	—	154 —	—	—
Id. Voltri	—	240 —	—	—
Amiata	204 —	204 —	204 —	—
MECCANICHE				
Breda	153 —	—	—	—
Vitali	458 —	458 50	458 —	—
Isotta	920 50	—	—	—
Miani	90 —	90 —	—	—
Dalmine	132 —	133 —	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	310 —	—	—
Bresciana	297 —	—	—	—
Edison	795 —	—	—	—
Sip	163 —	169 50	—	—
Marconi	349 —	—	353 —	—
Terni	427 —	430 50	431 —	—
U. Elettrici	194 —	194 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	142 50	142 —	—	—
Ind. Zuccheri	630 —	629 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	626 —	622 —	—	—
Gottarelli	189 —	192 —	—	—
Senologia	—	715 —	—	—
Eridania	405 —	405 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agdes	5 75	5 65	—	—
Fondi Rustici	226 50	—	216 50	—
Immobiliare	—	—	213 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	128 —	—
Risanamento	—	—	1380 —	—
Realtà de Ferr.	514 —	—	513 —	—
Beni Stabili	790 —	789 —	793 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	9500 —
Assic. Generali	—	—	—	9045 —
Silos	—	710 —	—	—
Polaro (Spalato)	725 —	—	721 —	722 —
Grandi Alberghi	57 —	—	—	—
Esport. I. A.	577 —	—	—	—
Pirelli	709 —	—	—	—
Gas Torino	313 —	—	—	—
Mira Lanza	103 75	—	—	—
DANRI				
Francia	74 6750	74 85	74 65	74 60
Svizzera	367 50	367 75	—	367 50
Londra	99 60	99 50	99 5750	99 55
New York	19 0775	19 0875	19 0837	19 085
Berlino	454 75	—	—	454 50
Vienna	269 —	—	—	268 75
Bucarest	11 60	—	—	11 60
Belgio	265 75	—	—	265 50
Spagna	310 —	312 —	—	310 —
Praga	68 70	—	—	68 60
Budapest	334 —	—	—	333 —
Albania	369 50	—	—	368 175
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	780 7/8	—	—	780 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Danari. — Roma, 10. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,37,50; 3,50 % netto 1902, 67; 3 % lordo 45,50; Consolidato 5 % 82,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,60,5. — Cambi: Francia 74,62; Svizzera 367,67; Londra 99,60,1; Olanda 780,80; Spagna 310,50; Belgio 265,70; Berlino 454,40; Vienna 268; Praga 68,70; Romania 11,50; Argentina (pezzo oro) 18,21; carta 8,21; New York 19,08,7; Canadà

Il baritono e la bella Elettra

Il parrucchino ossigenato la forzosa vedova di cinquant'anni si toglie soltanto il pomeriggio alcoo di riposarsi sull'alto letto della piccola camera che guarda la seconda metà di via Urbana, dopo il teatro Manzoni, dai soldati che vanno, tenendosi per mano, tristemente verso gli amori facili; dagli organetti di Barberia, che sostano accanto all'enorme cocomero sanguigno in attesa della musica di Pesillepo, per spaccarsi da sè in mille fette. Elettra non dorme, ma serena riflette sulle sciagure del suo parantado e le imminenti disgrazie della signora di casa; olimpica e beata, se non fosse per gli occhi neri, grandi, foschi e penetranti che fanno da specchi a tutto un mondo lugubre che lei alberga, sin dalla lontana adolescenza. Quando il tramonto veste di rosa le montagnole di massarizio della stanza, tanto simile a una bottega ebraica di cose usate, la neghittosa signorilmente si veste anche lei di rosa, un bel fiocco si arriccia al collo lungo di struzzo, poi siede alla finestra e comincia a sudare, con le braccia dischiuse sopra due sedie felpate, la faccia enorme e mefistofelica sul marmo del davanzale, gli occhi in cerca di militari che scivolano sulla buccia dei cocomeri e di donne pregiudicate che vanno incontro al rischio dell'amante geloso. La strada, ove un tempo abitò l'aristocrazia romana imparentata col Pontefice, ora, conquistata dalla plebe più maligna, la disprezza; le piace ancora e ci vive volentieri Elettra, da diciassette anni e precisamente dal dì delle sposalizio; allora la principesca magione era di sua proprietà; la bella faceva parte dei nobili del quartiere, non solo ma stava moglie a un autentico signore veneziano, che in tre lustri ha avuto agio di andarsene via col cuneo e con la dote della donna. Più tardi la vedova ha dovuto rivendere un po' tutto per vivere; dall'appartamento ha voluto a qualunque costo e sacrificio trattenersi la piccola camera. Nello spazio di vari anni la casa è passata nelle mani di parecchi padroni, man mano sempre più volgari, fino al presente portiere del Manzoni, che giace nella clinica del professor Bastianelli, in seguito a una grave caduta. Così Elettra ha perduto, senza neanche accorgersene, col trascorrere del tempo, aristocrazia e ricchezze; il suo fare signorile, oggi, e gli stracci che indosse, la fanno parere, più che altro, una strega. Era tanto bella a venti primavere! uccoli i ritratti da ragazza ammaliatrice; chi si uccide e chi impazzisce per i suoi occhioni funesti, chi consuma tutto le sostanze paterne e chi svaligia le banche per farsi più bello e splendido dinnanzi a ella, per cui l'amore dovrebbe interessare fino alla morte ora. L'uomo che riesce a sposarla le ha dovuto promettere che al matrimonio saranno invitati i più valorosi chirurghi della città; secondo Elettra la presenza dei coraggiosi scienziati, in uno di così fausto, deve portare fortuna. Dottori e curoiodi. Gli uni e gli altri non hanno disertato la sua casa, da allora. Infatti nell'arcana miseria la vedova copia spartiti di musica sacra per le chiese, gode l'amicizia di re varendi pessimisti, riscuotendoli alla pancombra della cellotta variopinta, confidando loro il suo unico desiderio, quello di poter riprendere la casa, se il portacesto, quando uscirà dalla clinica, sarà costretto a disfarsene per fame. I soldi per ricomprarla glieli dovrebbero dare o gli ecclesiastici o i parenti ricchi o il gioco del lotto. I primi le promettono una vera bugia, i secondi non la vogliono ricevere perchè hanno paura del malocchio, la tengono lontana, nelle buone, assicurandole per lettera come in un giorno futuro le daranno quanto a lei bisogna per ritornare signora temuta. Intanto Elettra si accontenta del piatto di minestra che a mezzodì o ad ave cala col paniere l'inquilina del quarto piano, dietro il compenso di una irrisoria somma mensile. I corteggiatori non mancano, capricciosi cinquantenni con il recapito poco rassicurante della casella postale, ma capricciosi e niente di più seria, respinti dopo la prima visita, soltanto perchè non cacciano fuori le banconote sufficienti alla compera dell'appartamento di via Urbana. Alla sua età Elettra non vuol commettere sciocchezze, darà la sua mano a chi le risusciterà fulmineamente la casa, e rimarrà vedova onorata, con il tesoro sulle grosse labbra della parola rassegnazione. Si rassegna così volentieri e così presto, al tramontare di ogni disavventura amorosa, che la si direbbe falsa povera e con ingente quantità di monete d'oro pontificie nel cuore delle sedie, ma il pranzo da ospizio di beneficenza riaffermia il suo squallore autentico. Non è avara. Il costume dell'Ottocento indossa, il mattino, per andare a regolare un forte numero di centesimi alle madri povere e inferme, altra distrazione non si concede a sole alto; tra la gente disgraziata trascorrendo le ore, incitandola alla rassegnazione, la vedova si ritempra e si arricchisce di energie. Guai se le forze le mancassero per veder soffrire e soccombere. Questa è la sua giornata e sarà per un tempo illimitato. Rassegnarsi, non esiste altra virtù al mondo, è bene sempre vedere gli altri fare il salto dalla finestra; disperarsi, e poi? si rimane, la stessa, quella di prima. Sia gli occhi, anche quando Elettra ride, le rimangono terrificanti, la voce, i gesti sono lontani dall'artificio, quelli di una vecchia attrice in teatro, costretta tutte le sere a ripetere la stessa parte. Sincera nella lugubre visione del mondo, gaia coi vicini, le risate però non si comunicano, il suo malumore sì. Ecco il motivo per cui i parenti non la vogliono vedere. Appena Elettra entra nella loro casa gli spiriti maligni che conduce si introducono dietro di lei, e rimangono, dopo la visita a rendere grama la vita degli innocenti. Suo zoi, il baritono Elia Balestrini, di fama mondiale, vive, a settantacinque anni, con l'incubo della lontana nipote romana, per il timore di doverla rivedere non si era deciso, fino a poco tempo addietro, a rientrare in Italia. I frati domenicani di Siviglia venuti a conoscenza dell'ossessione infrangibile del grande baritono, in blocco si recarono una notte da lui, e, dopo averlo svegliato con i canti sacri, gli tennero un discorso e lo convertirono e placarono. In parole povere, i frati gli avrebbero detto che all'ombra della religione non c'è posto per le streghe; Elia Balestrini si parte dalla Spagna con la salma della moglie, morta di fresco, e ritorna a Contigliano sul Tirreno ove ha una villa principesca accanto a un convento di monaci spagnoli. E' arrivato, grazie a Dio la percantata non c'è. Il vecchio colosso dà un sospiro di sollievo. Con le lacrime agli occhi per la gioia si reca dai frati vicini e chiede di parlare in tutta fretta al capo. — Sono venuto da voi — comincia — Padre mio, perchè alla mia tarda età sento un grande desiderio di requie. Ecco la lettera di presentazione che vi porto da Siviglia. Ormai avete compreso tutto il mio cuore. La così detta da me bella Elettra finora non si fa viva, sono arrivato in incognito, ma le sue non mancheranno ad annunciarle la mia presenza, e allora verrà, col pretesto di chiedermi il denaro che le occorre per ricomprarsi la casa, a portarmi il male. Padre, voi non sapete quanti parenti amo caduti in malora sotto lo sguardo di Elettra, è la leggenda dei Balestrini! Ho paura, io che ho attraversato trenta volte l'Atlantico per cantare al Colon di Buenos Aires e al Metropolitain di New York; voglio che la fede in Cristo, vincitore di Satana, mi protegga e mi nasconda agli occhi di mia nipote. Questo convento è il mio rifugio ultimo, a San Domenico offro, sin da ora, tutte le mie sostanze che ammontano a trenta milioni di dollari, così io ritorno povero come quando ero bambino e la bella Elettra nulla mi potrà chiedere se mi verrà a visitare. So che à *tendeur battant* non mi potete accogliere nel vostro ordine, ma mi accontento di restare secolare nella villa, ove è sepolta la mia donna, fino al dì in cui la strega farà la sua apparizione. — Ciò detto il famoso baritono leva dalla terra i ginocchi impolverati e, dietro affettuoso invito del Padre, intona con voce visibilmente commossa un mirabile *Te deum*, immobile rimanendo e le mani incrociate sul petto, dinanzi a trecento frati che se ne guardano bene dall'applaudire. Elia, il trionfatore dell'Opera di Parigi, quello che ha sentito al suo cospetto scrosciare miliardi di mani accaldate d'entusiasmo ora regala l'ultima nota accorata, dopo quaranta anni di troppi guadagni, in cui, aprendo la bocca appena, ingoiava folti mazzi di biglietti di banca. Come per miracolo l'incubo è svanito, la bella Elettra si inabissa nei gorghi del Male, lui ritorna nella villa, preso dagli spasimi atroci di una fame formidabile. S'affaccendano i numerosi cuochi e le domestiche, s'imbandisce la tavola con rarissimi cibi, elettricamente si rifocilla Balestrini, saltando da una sanguinante bistecca a una tenera insalata di erbe difficili, infine, ubriaco, si sprofonda in un soffice divano e s'addormenta. Ha chiuso gli occhi, russa e riflette: — Ho forse commesso una follia regalando trenta milioni di sterline a San Domenico? La mia nipote non si farà viva, sì. — La certezza di una simile sciocchezza s'avanza a passi giganteschi ogni giorno di più col silenzio di tomba che viene da Roma. Elia, dopo tre settimane, si convince. Confida il suo pentimento al segretario, il quale, da abile uomo d'affari, riesce a strappare al convento una parte del patrimonio del baritono. La silenziosa magione di Contigliano sul Tirreno si riempie di cavalli, cocchi e automobili. Elia riprende, zitto zitto, le cavalcate mattutine e le gite al volante, con la servitù. Prima poi dintorni, in seguito si spinge fino ad Ancona. Nella piazza grande della città martirizza, soldati, marinai e borghesi lo hanno riconosciuto, floccano gli applausi, la folla circonda la vettura, gli energumeni si vogliono portare a casa un ricordo dell'incontro inaspettato, contendendosi il cappello, i guanti e la giacca estiva del celebre uomo. Le guardie municipali e gli agenti non possono domare l'entusiasmo del popolo. Balestrini è costretto a far udire la sua formidabile voce che, sebbene disfatta al quanto dagli anni, suscita un vero delirio. Rimesso in libertà dai concittadini suoi, dopo mezz'ora di maltratti, il vecchio glorioso riparte, mormorando a denti stretti, durante tutto il percorso: — Sono un uomo rovinato. Infatti tutte le agenzie di informazioni del mondo si affaccendano a suo completo svantaggio, trillano il nome di Balestrini, i fili telegrafici della terra e del mare, le onde di Marconi se lo portano trionfalmente ai cieli, e i borghesi di Roma, la stessa sera, a cena, odono dalla radio le fatidiche parole: — Il baritono Balestrini è a Contigliano sul Tirreno. La bella Elettra stacca il naso dal piatto, l'annunzio le toglie l'appetito e la voce in gola. Una gioia inaspettata la assale. Finalmente è venuto il momento della vincita del mondo, gaia coi vicini, la ricchezza fulminea. Armata di una piccola valigia nera, sfarzosamente rivestita dell'antico abito nuziale, si fa accompagnare dalla gramoccia e minuscola moglie del portacenere, nell'avventuroso viaggio verso lo zio immenso, sul treno direttissimo della mezzanotte. Contigliano sul Tirreno sarà la miniera d'oro per la vedova e per la padrona di casa dal marito in clinica, là le due donne trascorreranno beati giorni di villeggiatura, sugli alberi dalle frutta mature si arrampicheranno con avidità infantile. Poesia e sogni aristocratici, ecco il cibo delle viaggiatrici. Scendono dietro l'alba alla stazioncella fiorita del traguardo, e imboccano maestose lo stradone. Quando Elettra s'aggrappa alla campana del cancello è già mattino, si vede dal viale la servitù affaccendata scavalcare le finestre e schiudere odorosi forni fumanti. Ci sarà anche per le ospiti romane una torta gigantesca, calda, su un piatto d'argento armonioso, caffè di Portorico purissimo, prima, dopo, due *chaises-longues* sotto il pergolato dell'uva fragola, ove si dormirà fino a mezzogiorno un sonno da tranquille dame; nel pomeriggio passeggiata nei castagneti e merenda di carne fredda e panini tiepidi in compagnia dello zio mastante, che la sua porzione volentieri offrirà alla nipote, complimenti e moine distribuirà al pallonzino silenzioso che l'accompagna; la sera, lucciola, cicale, ranocchi sotto un manto di stelle, un'asserita deliziosa, cena abbondante all'aperto; riposo su letti di piume e sveglia al primo grugnire dei maialetti. Elia le pregherà a mani giunte di rimanere, quelle si lasceranno supplicare, infine resteranno se l'aria si dimostrerà benefica alle esigenze del loro organismo cittadino, ma appena il magnanimo avrà depositato, notte tempo, sotto i rispettivi guanciali delle belle due collinette di monete d'oro, avverrà la partenza, triste ma necessaria. Elettra, così nascosta, ha tenuto la speranza del mecenate, se ha pensato qualche volta che lo zio possa rifiutarle il tesoro ambito, il motivo lo ha riposto nella troppo lunga assenza di lui dall'Italia. Per far bene le cose, intanto, non si fa procedere da lettore, però l'accompagnatrice giurerà nel Sacro Nome di Santa Lucia e per la vista degli occhi che le è cara, d'aver visto l'amica spedire il messaggio dell'imminente arrivo. Fattasi annunciare, attende al cancello pochi minuti. Balestrini rotea gli occhi, digrigna i denti, spalanca la finestra di fronte allo stradale e al cospetto della nipote, fino a quest'attimo creduta un sogno, esclama con tutto il suo storico torace: — Caramba! — Svelto e cupo le va incontro, l'abbraccia, la fa introdurre in una camera vuota della villa e, con la tarantola addosso, le domanda il perchè della visita inaspettata, le risponde che le sue sostanze ha donato ai frati, l'avverte che sull'istante è costretto a partire per Rieti, dà ordine all'amministratore che le rimborsi subito delle spese di viaggio, la scorta a ogombrare la magione che ormai si può dire la privata cappella dell'estinta consorte. Casco in testa e guantoni nelle mani, il baritono è balzato al volante della sua macchina da corsa e per mettersi in moto attende che la bella Elettra si avvii verso il cancello. — Cantami, zio, almeno, lei riprende con accenti ricchi di un singolare fascino, quell'aria del *Pirata* che or sono tanti anni sri così felice di offrire alla tua bella Elettra. Levatosi in piedi, Elia, commosso in particolar modo dal ricordo dei suoi tempi più belli, e, avendo ne volesse accertarsi della immortalità della sua voce, risponde: — Ebbene, canto, ancora una volta senza un soldo di guadagno, ma non dimenticare, Elettra, che tu fai sgolare un uomo, da questo momento preciso, finito. — Stringendo in una mano il cornetto della pesante catena d'oro e con l'altra sorreggendosi l'ernia, si spolmona: — O aurora dal timbro famoso! conferma la nipote; come un fulmine quindi lo zio scompare. La polvere mastickeranna, e non altro che la polvere, a Contigliano sul Tirreno, le due donne romane. Alla guisa di un cucciolo stranito il corridore si rifugia dai vicini domenicani. Nel convento saranno portati, prima di mezzogiorno, cavalli, cocchi, automobili, con le altre prerogative della villa, definitivamente.

ANTONIO ANIANTE.

Stenterello, ovverossia "il morto resuscitato,,

Nato quando le altre maschere morivano, Stenterello, si dice e si ripete, non ha un carattere spiccato. Chiacchierone, arguto, spensierato nella miseria, amante fortunato e marito ingannato, sciocco spaventato dagli spiriti e arguto dispensatore di morale, ha un aspetto e contemporaneamente ne ha cento altri. Non è indefinibile ma lo si definisce così per caso. Si fa troppo presto a dire che Stenterello è il più schietto rappresentante del becero fiorentino. Ma lasciamo la varie definizioni vere o false che gli sono state date e sentiamolo un po' da vicino, sfogliando le varie commedie nelle quali egli è protagonista.

Sulla sua nascita il sibillino. « Mio padre », egli dice, « era figlio di sua madre ». Il padre suo « faceva il venditore di solfanelli e cassagne » e « non aveva altro entrata che la lingua per gridare tutto il giorno ». Aggiunge: « Io sono fiorentino di Firenze ».

Ama Firenze, per non risparmiarsi nei suoi motti. Quando il suo padrone grida: « Viva Venezia colle sue notti », egli lo corregge subito: « Sì, ma dopo la bella Firenze, dove ci son cose da far stupire e poi le donne, particolarmente. Vedere il loro portamento, la loro andata, i loro gesti. Il mio commino. Oh! care benedette. Mi par di vederle ancora ». Altrove, invece, vede piangere una donna che da sei mesi ha perduto il marito e commenta che « una fiorentina si sarebbe scandalizzata se se lo fosse ricordato dopo due mesi ».

Stenterello e le donne

Vita tranquilla in sua, in linea di massima. Gli si dice « Ma non posso » protesta: « Stenterello, mi sono accorto che tu non pensi che a mangiare ». Gli si propone di fare il soldato per « coronarsi di alloro » ed egli preferisce « l'allesso col fagiuoli ».

Si sposa e non si sposa a secondo dei casi. Fa, intanto, una corte spietata alle cameriere, alle quali vuole « scolpire » uno « scoccante bacio ». Non si compromette, però. Gli si dice: « Mi sarai fedele? ». E lui: « Farò il possibile ». Più tardi, infida la corte a una seconda donna: « Avevo promesso ad una certa Betty... ma adesso... ». E il passaggio è rapido, incisivo: « Dimmi, Trombetta, senza ti chiami? ».

Se si fidanza il suo primo pensiero è di domandar la dote alla fidanzata. Domanda: « Dimmi una cosa: quanto hai di dote? ». Risposta: « Circa quattromila scudi ». E dopo un dialoghetto amoroso: « Eccol la mano mia accompagnata da tutti i visceri del corpo », concludo: « Dimmi, non avresti quattro soldi da darmi in conto di dote? ».

E' indeciso se deve o no pigliar moglie. Appunto per ciò gli si dice: « Asino ». E lui: « Se così cosa sono e se mi sposo che bestia divento? ». Altro motivo: « Eppure sono imbrogliato a prender moglie. Non l'ho mai presa... Come ho da fare? Ah! qualcheduno mi aiuterà... ».

Pigliandola se accetta o l'hanno fatta o le conseguenze. Crede di aver un giudizio di Cicerone, perchè « l'uomo che mangia, beve e si diverte alle spalle della moglie è segno che ha anche troppo cervello ». Si finge, poi, sul punto di morire. La moglie si dispera. E lui: « Che va' tu fare, poerina, tu il disperare. Se Se 'l morirò tu pigliarai un altro marito ». Previsione giusta chè, infatti, quando Stenterello si finge morto la su' moglie si ricorda di aver promesso a un altro servo di sposarlo.

Cinico spesso, Stenterello sa guardare in faccia alla vita. Buontempone, sa nascondere la lagrima tra gli occhi sorridenti. In lui non mancano atteggiamenti che son di antica data. Il marito che si finge morto è, ad esempio, un espediente di mille farse popolari. Gli innumerevoli spropositi ch'egli fa, a parte le sgrammaticature, chiamando il Calessino galoppino, la collera colera e così via sono risorse alle quali ricorrevano tutti i nostri vecchi comici della commedia dell'arte.

Vecchia è, intanto, la fama dello spirito fiorentino e Stenterello, perchè effettivamente s'intenda, deve essere considerato alla stessa stregua di come possiamo oggi considerare, a mo' di esempio, il Gennaio, il Giovanni Ariosto e il Barlacchia, tutti e tre suscitatori di quell'arguto e facoto spirito fiorentino che fu dal duecento trova echi nella cronaca del Sacchetti e che più tardi novellieri come il Boccaccio e il Sacchetti dovevano rivelare e rilevare a tutto il mondo. Qui, e solo qui, è, per noi, Stenterello. Il suo spirito e la sua anima erano nel popolo. Il Del Buono non creò nè l'uno nè l'altra. L'introdusse, invece, sulla scena.

Il debutto

Esiste ancora a Firenze in via Borgognissanti, al numero 66, la casa dove il 25 agosto 1781 nacque Luigi Del Buono. Possidente, egli fu portato, in un primo momento, sulla scena dall'amore per un'attrice, la Zandonati. Più tardi, quando il Del Buono portò sulla scena Stenterello all'attore, o meglio al capocomico s'è unito l'autore. Secondo il Mariotti, diarista dell'epoca, il Del Buono « fece la prima comparsa nelle scene del Cocomero nel 1799 colla commedia da lui appositamente scritta, intitolata *Fiorilinda e Ferrante, principi di Gaeta, con Stenterello buffone di corte* ». Senonchè, si potrebbe obbiettare, la notizia del Mariotti è vera? Nella *Gazzetta Toscana* del 2 febbraio 1799 v'è riportato un avviso nel quale si annuncia che al Cocomero, l'odierno teatro Niccolini, vi sarà una beneficiata a favore della signorina Carolina Basvi, prima buffa dei Ragazzi napolitani. Lo spettacolo era misto di prosa e di musica e si chiudeva con una « ridicolissima commedia in due atti che ha per titolo *Il Ridotto dei Cervelli stravagandi, ovvero La Filiera di Lampecchio vincitrilla* ». E' questa una delle migliori commedie di Luigi Del Buono e il fatto ch'esca si trova nel repertorio del Cocomero non solo rende probabile la presenza del suo autore e attore ma avvalora la testimonianza del Mariotti.

Punto di partenza, dunque, il Cocomero; ma Stenterello voleva avere un teatro suo e si trasferì, quindi, al teatro di Borgognissanti, teatro costruito nel 1779 su le Case dei Campi dall'architetto Gaspare Paoletti. Prezzo del biglietto d'ingresso: 10 centesimi. Spettatorissimi gli invitati in versi o in prosa col quali il Del Buono, ovverossia Stenterello, invitava il « cortese pubblico fiorentino astuto e campagnuolo », e addirittura « l'universo mondo », senza esitare per dire quando capitava:

Signori Accenti, tenetevi il cappello
Nel legger questo avviso che a voi fa
[*Stenterello*

Quale fosse, poi, il pubblico di Stenterello si può facilmente immaginare: è vario e multiforme il suo repertorio, intercalato qua e là da motivi musicali e da spiritosissime ottave.

Stenterello si veste

Ci rimangono, oggi, centinaia di commedie nelle quali Stenterello è il protagonista. Rimaneggiamenti più o meno liberi, spesso: e in esse il battona e si è bastonati, si fraintende e si è fraintesi, si burla e si è burlati. Nessun carattere nei personaggi. Se si muovono ed agiscono lo si deve all'intreccio che li lega e li anima. Si succedono gli eventi, rapidi, incalzanti, tumultuosi. V'è in essi lo stesso spirito delle farse popolari o popolareggianti: e, quasi sempre, identici gli argomenti.

Vecchia roba, se vogliamo; amori segreti di giovani discoli, passioni di vecchi citrulli, inganni di tutti i colori e di tutti i sapori, mariti disperati, mogli infedeli e servi — qui c'è Stenterello — che sanno il fatto loro.

Son lavori, insomma, che non avrebbero nessun interesse se non fossero vivaci e non vivessero fra il popolo. Il loro valore non è letterario ma tradizionale. Vivaci nelle scene e comiche nelle situazioni, le stenterellate se si vogliono inserire nella letteratura, dobbiamo allora rivolgerci alla letteratura popolare, alla quale appartengono.

A Stenterello, ora, non manca che il vestito. Comparve egli giusto in Francia colla rivoluzione dei Giacobini si erano vietata la parrucca, la cipria e il codino. Stenterello, allora, ribelle di risalta goffaggine, si mette subito la parrucca col relativo codino e si incipria come una dama. In testa, il tricorno. Giubbino multicolore e calzoni corti. Costume del basso Settecento: e, così vestito, il Del Buono portò Stenterello dal Cocomero al Borgognissanti. Si dice, spesso, che Stenterello fu ed è arguto, ma di un'arguzia volgare e troppo di frequente scurrile. La definizione è generica. Il Del Buono aveva, infatti, voluto Stenterello lepido ma non scurrile. Quand'egli, però, si ritirò dalle scene lo sostituì Lorenzo Cannelli, il cui elenco pizzicarolo fece dire al Giusti:

Zitto l'equivoco
Di Stenterello
Che va di bettola
In di bordello.

E comincia la sfilata degli Stenterelli. Al Cannelli successe Giuseppe Mori, il quale, sebbene avesse iniziato la sua carriera col Cannelli, fu moderno nei suoi lazzi e giusto nei suoi gesti. Portò la maschera in tutta Italia e nel Carnevale del 1895 troviamo a Firenze tre Stenterelli. Recitano contemporaneamente: e all'Alfieri v'è il Mori mentre al Nazionale recita Bartoli e al Goldoni Serandrei. Impresario è il Mori stesso, di cui il Bartoli e il Serandrei ritrassero i gesti e i lazzi.

Vi furono delle famiglie, i Poli, i Ciolla, i Santi. Corsini, nelle quali far lo Stenterello divenne un'eredità: e fu, però con Amalo Ricci e con Raffaele Landini che Stenterello ritornò ad essere quel che il Del Buono aveva voluto che fosse.

Le sfilate degli eredi

Aveva, però, cambiato parrucchi residenza il buon Stenterello: nel 1900 finalmente egli si ritira in uno dei più vecchi quartieri di Firenze vecchia. C'era, qui, un teatrino che prima era stato granducale. Era un po' sudicio. Non importa. Stenterello vi si sente ugualmente ed ogni è anche qui, fra i suoi popolani che l'intendono e lo comprendono.

S'incrociano i vicoli, colle botteguccie dei trattori e dei mercati, dei cartolai e dei pizzicagnoli. Piazza Signoria, via dei Cerchi, via dei Cimatori. Qui, sulle facciate, uno Stenterello superbamente dipinto si invita a visitare l'altro Stenterello, suo alleato collega: Vasco Salvini.

Domenica. Stenterello nei giorni festivi non recita. Agli sportelli del Nazionale — che quest'è il vecchio teatro granducale — un pubblico vario. Moltissimi i bambini assennati che più tardi vedremo lassù, nel loggione, attenti da non perdere una parola quando comparirà Stenterello.

Entriamo. La sala è affollata. Al popolo, evidentemente s'è unita la borghesia. Sotto il palcoscenico un'orchestra intuona i motivi più in voga: motivi di otto i secoli e da sagra in paese. Due piattini, una grancassa, una cornetta, due clarini: e il suono si spegne a poco a poco.

S'abbassa la luce. S'apre il sipario e la scena accola, ancor oggi, con le sue quinte e coi suoi fondali. Negli uni e nelle altre gli effetti di prospettiva creano un non so che di primitivo e di arcaico. In certi passaggi, dipinti alla buona, senza pretese, ma con tanta anima, sembra di rivedere la copertina del Sesto Caio Baccelli. I colori vi son, poi, distesi con sfogata violenza e il disegno, se disegno possiamo chiamarlo, v'è quasi sopraffatto.

Il suo pubblico

Per di lontano il tempi di papà Del Buono e del Del Buono il Salvini può ben chiamarsi l'ultimo degno continuatore.

Eppure quanti elogi per Stenterello! Dicevano molti che Stenterello era per dirla alla fiorentina, bello e 'no, ed ecco che egli in quel buffone che è sempre stato ha già dato una spallata alla bara, nella quale s'era voluto seppellire, per tornare in mezzo al suo popolo, egli stesso rappresentante di questo popolo. Non importa, s'aggiunge, Stenterello muore e fuori, dunque, l'epitaffio. Non uno ma cento, chè gli epitaffi, dacchè mondo è mondo, son sempre stati falsi.

Vive, dunque, Stenterello, d'una vita sua che, se cambia col cambiar del tempo, ha sempre in sè gli elementi tipici della tradizione che non passa ma si rinnovella. Ha cambiato casa e un giorno che gli si volesse dare lo sfratto egli troverebbe ospitalità piena e sana in un pubblico che l'ha nel cuore. Pubblico a cui egli è vicino perchè parla col suo stesso linguaggio e col suo stesso linguaggio, scoppiettante senza i ribobuli di San Frediano o la lindura di Borgognissanti, sa essere arguto beffeggiatore di tutto e di tutti.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Come il geologo Loczy

ha esplorato la selvaggia Celebes

Budapest, 10, mattino.

E' tornato a Budapest, reduce da un viaggio di esplorazione nell'isola di Celebes, il geologo ungherese Ludovico Loczy. Il Loczy fu a capo di una spedizione della quale facevano parte scienziati di varia nazionalità.

Egli ha narrato che la parte orientale dell'isola corrisponde all'Olanda è ancora quasi del tutto selvaggia e inesplorata. La spedizione dovette farsi accompagnare da gente armata, data la natura bellicosa delle tribù indigene. Infatti vi sono stati combattimenti quotidiani tra gli uomini della spedizione e gli indigeni. Il Loczy disse d'avere corso più volte pericolo di morte. Nonostante queste difficoltà gli intenti della spedizione sono stati in gran parte raggiunti. Gli scienziati, che sono i primi uomini civili che hanno messo piede nella Celebes orientale, hanno potuto levare i contorni orografici dell'isola, finora conosciuti solo approssimativamente.

VITA SOVIETTICA

Come bevono i russi

MOSCA, Ottobre.

« Vodka » e « alcoolismo » rappresentano il binomio inseparabile, che fa una parte capitale e tragica nella vita russa: il male cronico e insanabile, che ha sempre afflitto e affligge la tormentata esistenza di questo popolo, buono, paziente e rassegnato, in ogni e qualsiasi evenienza, per quanto grave e catastrofica esso sia.

La « vodka », specie di acquavite a 44 gradi, incolore, inodore e disgustosa, — è come una specie di indistruttibile, secolare « istituzione », che è strettamente legata a tutti i fasti e nefasti della storia russa e a tutte le gioie e le disgrazie di ogni famiglia, di ogni privato cittadino, senza distinzione di classi e sotto qualsivoglia regime, dello Zar o di Lenin. In questo singolare e straordinario Paese, la « vodka » ha come un culto: senza « vodka » la vita non è concepibile, diventerebbe infinitamente più dolorosa e difficile.

Con la « vodka » si festeggia, con la « vodka » si piange. Nella buona sorte ad essa attingesi l'allegria; nella cattiva, la forza per sopportare, la debolezza per reagire. Di qui vien fatto di domandarsi: la « vodka » è causa o effetto della natura psicologica russa abulica, apatica e fatalista? Come pure mezze spontanea un'altra domanda: questo « culto » della « vodka » per lo Stato è una forza o una debolezza? Ai fini delle « entrate », per il suo bilancio sarà senza dubbio un ottimo cespite, ma sarà una forza ai fini del progresso materiale, fisico e morale della Nazione, sarà una forza ai fini della difesa e della politica estera del Paese? L'esperienza della Russia ci dimostrebbe il contrario. Tutto al più potrà la « vodka » servire a facilitare l'opera della politica interna, giacchè la « vodka » e il conseguente abbrutimento hanno sempre rassicurato i « Tiranni » della Russia di tutti i tempi e del loco regno hanno garantito la stabilità. Però oggi, quel giorno, in cui si avesse bisogno non della debolezza, ma della forza del proprio popolo!...

Si vuole che lo Zarismo trassesse la sua « tirannia » sulla « vodka », ma si sa pure che durante la guerra mondiale, quando ossia lo Zarismo aveva bisogno della forza e non della debolezza dei suoi sudditi, la « vodka » rappresentò una delle cause non ultime delle sue sconfitte militari e della sua finale catastrofe. Tedeschi, che ben conoscevano i loro buoni vicini dell'Est, sapevano che per diminuire il loro grande valore bellico, bastava ricorrere alla « vodka ». Con la « vodka » riuscivano a fraternizzare su questo o quel fronte, mentre sugli altri lo Stato Maggiore tedesco ordinava l'attacco. E con la « vodka » riuscivano ad avere in cambio, dai soldati russi, il pane che quasi avevano in abbondanza e che ad essi, in seguito al blocco alleato, mancava quasi completamente.

Vi sarebbero, affermasi che la rivoluzione del febbraio 1917 sia stata possibile solo perchè, durante gli anni della guerra mondiale, che precedettero, prepararono e causarono il « colpo di stato » del blocco cadetto-liberale-democratico, era stata vietata la vendita della « vodka ». Se il russo avesse avuto la sua « vodka », avrebbe il molto affrettato la sua catastrofe militare sui campi di battaglia e non avrebbe avuto, nè tempo, nè possibilità di fare la rivoluzione.

I bolscevichi erano contro la « vodka », ed era comprensibile, perchè come abbiamo già detto, con la « vodka » nessuna rivoluzione sarebbe stata possibile. Perciò i bolscevichi mantennero il divieto della vendita della « vodka », dopo che essi si impadronirono del potere. Superato il tremendo periodo di sangue, di guerre civili, di carestia, di fame e di ogni sorta di orrori; subentrato il periodo di una certa tregua, nel 1921 il Governo sovietico, anche per evitare il crescente consumo della « samoconza » (autoidrificazione), cioè della « vodka casalinga », mal distillata e nociva alla salute, ripristinò il monopolio della fabbricazione e la vendita di Stato della « vodka ».

Naturalmente al russo non parve vero di potersi finalmente riattaccare alla sua vecchia « vodka », nella quale ritrovava l'oblio alle infinite sue sofferenze del trascorsi 5 lunghissimi anni, e la « forza » per sopportare le ulteriori gravissime privazioni. D'allora i progressi dell'alcoolismo sono divenuti sempre più impressionanti, fino al punto che il Governo sovietico ne è seriamente preoccupato e cerca ricorrere a ripari.

Infatti le cifre sul consumo della « vodka » sono venute aumentando in proporzioni fantastiche: nel 1923-24 di sola « vodka » si bevvero in Russia 2.830.258 litri; nel 1926-27 la cifra si eleva a 387.431.415 litri e nei primi 8 mesi del 1928 troviamo che sono stati bevuti 491.970.400 litri. Coicche per la fine del corrente anno 1928, c'è la « speranza »... di veder superato il miliardo di litri. Un « record » indubbiamente mondiale e insuperabile...

A queste cifre bisogna aggiungere i milioni di litri di « samogonga »: l'anno scorso sarebbero stati consumati in « samocenza », secondo le statistiche sovietiche, oltre 7.000.000 di *hanneliate* di grano. Ciò che significa parecchie centinaia di milioni di litri di alcool.

Mettetevi poi i molti e molti altri milioni di litri di birra e di vino e vi convincerete che ci troviamo di fronte a delle cifre addirittura astronomiche, che hanno trasformato la Russia sovietica in un vero oceano di... « vodka ».

Quali possano essere i risultati di un tale incredibile fenomeno, come ciò riflettasi nella vita sovietica, ossia nella salute, nel lavoro, nella produzione, nella moralità, ecc. è facile immaginarselo.

Le strade, in ogni ora del giorno, specie verso sera, offrono spettacoli di ubbriachi di ogni età e spesso anche di ogni sesso, che fanno pietà e disgusto. Quello che poi succede nelle fabbriche, specie nei giorni successivi a quelli del salario, sorpassa ogni limite; lo stesso dicasi per quanto avviene nei famosi « Circoli operai » e *luoghi di riposo*. La Pravda grida e urla all'allarme. Il Governo si propone di emettere disposizioni severe e di ridurre di un milione di « vedri » (cioè circa 12 milioni di litri) la fabbricazione della « vodka » per l'anno venturo. Inoltre si propone di vietare la vendita della « vodka » nelle località industriali nei giorni di paga. E tutta una serie di altre disposizioni sarebbe emanata presto dalle Autorità sovietiche contro l'uso della « vodka » e contro l'alcoolismo, cause di corruzione, di degenerazione, di crimini di ogni sorta.

Forse la Russia non ha mai consumato tanto alcool, quanto ne consuma ora, neppure nei periodi più critici, quando il russo cercava in esso la forza della debolezza, la forza di sopportare... Bisognerebbe pertanto dedurre che i russi non abbiano mai attraversato un periodo più critico del presente?...

Intanto la campagna, vasta ed organizzata, in tutta la Russia è cominciata contro il pericoloso fenomeno, che potrebbe risolversi in una minaccia per la razza stessa dei russi.

P. S.

La storica cattedrale di Medellin

gravemente danneggiata dal fulmine

Bogota, 10 notte.

(A.A.) Durante un temporale, un fulmine si è abbattuto sulla storica, artistica cattedrale di Medellin distruggendola in parte.

OLIO D'OLIVA
GARANTITO PURISSIMO

Spedizioni dirette al Consumatore

LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

La più elegante
La più originale
La più ricca
collezione di modelli
per autunno - inverno
offre

La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

Perchè si vende a L. 1 e L. 2
Il Super Sapone Bianco con disinfettante specialità unica al mondo. Perchè se ne richiedono 40 mila pezzi al giorno.

IL VOSTRO STOMACO BRONTOLA
perchè esso è più o meno « rovinato ». Ciò è spesso dovuto ad un'acidità successiva, che intralcia le funzioni normali della digestione. Per fare una buona digestione bisogna eliminare la causa del cattivo funzionamento dello stomaco. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, preso immediatamente dopo il pasto, neutralizza l'acidità eccessiva e fa sparire in pochi minuti qualsiasi disturbo digestivo. Non abbiate più dolori di stomaco, prendete la Magnesia Bisurata che vi assicura una buona digestione. Si garantisce soddisfazione completa, altrimenti il denaro vi sarà rimborsato. In vendita in tutte le Farmacie.

SOCIETA' ELETTRICA del VALDARNO
Anonima - Sede in Firenze
Capitale 130 milioni, interamente versato

Pagamento Dividendo

Dal giorno di lunedì 15 ottobre prossimo, si renderà pagabile il dividendo del 23.o Esercizio Sociale, in ragione di L. 10 per ognuna delle 1.300.000

Le romanzesche avventure torinesi di Riccardo Testa

Viandante della vita e ladro per necessità -- La tormentosa adolescenza e la burrascosa giovinezza -- Da fattorino telegrafico a scrittore -- Un singolare caso di psicopatia

Una sera dell'estate 1917 sul ponte Re Umberto a Torino, Riccardo Testa, vagabondo per inclinazione, posta d'istinto e ladro — dice lui — per ineluttabile forza del destino, avvicinava alcuni giovani poveri in canna, ma ricchi di speranze, dalle tasche piene di verde e di manoscritti, dal cervello pieno d'azzurro e d'avvenire, coi quali aveva avuto occasione di stringere conoscenza per le vie della vecchia Torino, e, di notte tempo, nelle salette di qualche antica osteria. Quei giovani, però, avevano un merito: pur non avendo compiuto studi regolari, pur essendo occupati, per sopportare la vita, in umili mansioni, erano presi dalla sete di sapere ed erano animati dal lodevole desiderio di migliorare la propria cultura. Leggevano libri e giornali, andavano a sentire conferenze, frequentavano scuole serali, studiavano, componevano, si esercitavano in rime leggiadre e in prose quasi filosofiche, nelle quali passava come un soffio di nostalgia, l'irrefrenabile desiderio di perfezionarsi e di ascendere.

Esuberanza

Riccardo Testa, nell'accostarsi a costoro, sentì il bisogno di versare in esse agli improvvisati amici l'esuberanza dell'animo suo, spontaneamente delicato e sensibile. Della comitiva di cui continuò a far parte, egli era, senza dubbio, il più intelligente. Ma la sua era una intelligenza torbida, disordinata, sconvolta, incapace di essere contenuta entro i binari di una regolare educazione. Tuttavia, dal contatto di quei giovani, egli prese l'abitudine e un relativo controllo di se stesso e del proprio ingegno e anche un certo amore per le letture compiute con un tal quale ordine e con discreta regolarità. Passò così circa un anno, durante il quale egli trascorreva le sue serate estive passeggiando sotto i viali nei dintorni di corso Re Umberto e corso Oporto, insieme agli amici, discorrendo di argomenti letterari e spesso interrompendo i discorsi con la scintilla improvvisa delle sue trovate argute e con esagerate manifestazioni di idee originali. Però una sera gli capitò l'occasione di intrattenersi più a lungo ed in modo speciale con uno della comitiva, col quale gli pareva di essere legato da fraterna amicizia. Con lui, in quella notte di agosto, egli, suo malgrado, manifestò ad un tratto il suo temperamento assolutamente fuori del normale. Il Testa, che aveva 17 anni, e il compagno, che era di una diecina di anni più attempato di lui, si sottrassero quella sera a discorrere sopra una panca del corso Re Umberto, e colà rimasero fino oltre la mezzanotte, quando il Testa accompagnò fino sul portone di casa, in quei paraggi, l'incomparabile amico, al quale continuava ad esprimere, con sfoghi sublimati ed appassionati, la sua esuberante affettività. Giunto sul portone dell'abitazione del compagno, il Testa all'improvviso, cambiando bruscamente tono, esclamò:

— Mio caro R...., abbiamo trascorso una serata veramente eccezionale ed oltremodo simpatica. Ho avuto nel nostro lungo colloquio la certezza che tu mi sei veramente amico. E il questo amicizia ti voglio dare subito una dimostrazione tangibile. Fammi un favore: continuiamo la nostra passeggiata; rechiamoci sui colli, possibilmente a San Vito, sulla strada dei morti, e colà tu avrai la compiacenza di prendermi per il collo e di strangolarmi. Non puoi immaginare quanto lo abbia sognato nelle mie lunghe solitudini trascorse, di essere strozzato dalle mani di un amico fraterno, quale mi reputo che tu sei.

Consigli alla calma

Naturalmente, il compagno lo consigliò alla calma e gli suggerì di non abbandonarsi alle follie di questa suicidiale anarchia intellettuale e di cercare invece di comporre in sua mente in una ordinata serie di pensieri e di studi, la mole da raggiungere, come ne aveva il diritto, date le sue doti eccezionali, se non addirittura la gloria, senza dubbio una meritata fortuna. E poichè l'altro continuava ad insistere per essere accompagnato nella passeggiata a lieto fine, che si era proposto, finì per chiudergli la porta in viso, fissandogli un appuntamento per l'indomani. Lo strano individuo si recò da solo in collina, ma non trovò nessun amico, che lo volesse compiacere nei suoi desiderii, e il giorno dopo fu trovato più sano e più libero del giorno precedente, con un manoscritto di versi tra le mani, che furono letti ed applauditi dalla piccola compagnia di auto-didatti. Citiamo il seguente sonetto, che fu poi pubblicato più tardi, accurato nella forma e migliorato dallo stesso autore, dopo un anno di letture e di studi, con la data del 20 luglio 1918:

Autoritratto

Zazzera irsuta, fronte corrugata,
occhi neri, profondi, addolorati,
dal guardo fisso degli ipnotizzati,
orecchie lunghe, fuor di carreggiata.
Naso abbondante, bocca deformata
da l'arredine, denti cariati,
contorni lievi, incerti, dimagrati,
figura curva, slanciata, trasognata,
A paver mio rassembro ne l'aspetto
una caricatura ben riuscita
realmente da pseudo giovinetto.
Non ha grinze, ma la faccia insolita
dice che sono solo e disamato.

Filosofia disperata

Il Testa, come vedremo più tardi dalla romanzesca esposizione della sua vita avventurosa, dimostra fin da questo parto di poesia giovanile una tendenza anormale allo scetticismo ed alla disperata filosofia dei disredati dall'esistenza. Egli divenne perciò più tardi, mentre le sue mani si addestravano alla meccanica della destrezza ladresca, anche amaro scrittore di prose e di versi improntati a teorie che si potrebbero definire anarchiche, se non avessero invece l'impronta di una curiosa e bizzarra individualità. Cinque anni dopo, infatti, quando già il nostro poeta, nella sua seconda personalità, cioè quella ladresca, aveva fatto conoscenza con lo sterico edificio delle Carceri Nuove, fondava insieme a qualcuno degli antichi compagni di corso Re Umberto, divenuto, per sua fortuna, un regolare della vita, un giornaletto dal titolo *Nuovo Prometeo* e dal sotto titolo «Giornale di elevazione per gli artefici» che usciva il 5 ed il 20 di ogni mese, anzi, uscì il 5 ed il 20 di un solo mese, perchè ebbe la sventura di cessare dopo due numeri la proprie brillanti pubblicazioni. Nei due numeri usciti, insieme a Riccardo Testa che vi stampò una lirica dal titolo «Crisantemi» un'altra dal titolo «Foglie sparse» un poemetto in prosa ed altri saggi letterari, collaborarono alcuni giovani scrittori quali..... Nicolò Machiavelli, di cui fu stampato un brano del *Principe*, Si firmava quale direttore del giornale Aleardo di S. Gambaro e gerente responsabile Felice Gonella. Uno dei numeri della pubblicazione però, e precisamente quello del 20 gennaio 1924, portava accanto alla firma del direttore quella del redattore capo: Testa Riccardo. Era il nostro poeta che, per una delle sue improvvise ghermenelle, aveva messo nascosamente la propria firma accanto a quella del direttore, per quanto egli fosse un semplice collaboratore e, per qualche suo precedente giudiziario, qual suo nome non fosse evidentemente gradito al firmaiolo del giornale. Presentata così la figura di Riccardo Testa che potrebbe realmente essere, per il pubblico parigino, non per il nostro, il protagonista di un romanzo sensazionale a tipo francese, con contorno di avventure poliziesche e confondo di studi di criminalogia, passiamo a narrare, nei loro particolari, le più interessanti e colorite vicende della sua esistenza avventurosa.

Alta e bassa marea

di un'esistenza tempestosa

Il Testa è nato 28 anni fa a Milano, ma ha sempre abitato a Torino. Ha compiuto le classi elementari, poi è stato messo in una tipografia come apprendista. Ma non è diventato tipografo. Lo trovarono difatti, durante la guerra, fattorino telegrafico. Il ragazzo sfuggiva già gli orari rigorosi e gli ambienti chiusi e tutti disciplina, per darsi invece ad un'occupazione che gli concedeva una certa libertà.

Testa fattorino telegrafico

Nella sua qualità di fattorino telegrafico ebbe modo, nei locali della Posta e nella «sala-stampa» di conoscere e a frequentare i fattorini dei vari giornali quotidiani di Torino. I fattorini dei nostri giornali sono, per tradizione, dagli studiosi. Formano una piccola, caratteristica cerchia, riscaldata dalla fiamma del sapere. C'è — come dicemmo più sopra — chi si dedica alla letteratura ed alla poesia, chi alla filosofia, chi alle belle arti. Attorno ad essi si radunano altri autodidatti, ed i discorsi, nelle pause del lavoro, si aggirano su libri, su opere d'arte.

Il Testa fu preso da questo sacro fuoco, ed entrò a far parte del piccolo Cenacolo; già si svelavano in lui le aspirazioni artistiche. Chiedeva consigli sulle letture da fare, leggeva molto, e incominciava a scrivere. Lasciò il suo posto al Telegrafo e fu anch'egli fattorino presso un quotidiano della città. Si era nel 1918, ed egli venne chiamato sotto le armi a Fossano. Non vi rimase però che pochi mesi, perchè fu riformato. Ridiventato «borghese», ripresa, dopo la breve parentesi, le vecchie amicizie e compagnie, nel mentre passava, sempre come fattorino, ad un altro quotidiano: l'*Avanti!* che aveva sede in via Arcivescovado.

L'altalena della vita

Rimase quivi oltre un anno. Comincia da questo punto, a 19-20 anni la «degringolade» morale del Testa. Egli aveva già avuto campo di dimostrare la sua inteligenza, il suo gusto nello scrivere, la sua cultura che andava man mano rassodandosi e ampliandosi. Al giornale cominciavano a tenerlo in considerazione, quale probabile candidato alla redazione.

Ma una cattiva amicizia lo ha guastato e rovinato. In compagnia del nuovo amico si mise a frequentare esercizi di infimo ordine, malfamati, a contrarre conoscenze tutt'altro che commendabili sia in fatto di uomini che di donne. Contrasse in tal periodo il vizio della cocaina, che poi non gli riuscì più di togliersi di dosso. Cominciò a lasciare in disparte i suoi vecchi amici, per mettersi coi giocatori, i bevitori, i cocainomani. Cominciò a sentire il bisogno del danaro per soddisfare le sue nuove e dispendiose abitudini, e chiedere in prestito denari agli amici, senza tuttavia restituirli, o combinare trucchi e stratagemmi per far quattrini e finalmente si diede a rubare... Si iniziava così la serie delle malefatte, che non doveva finire più, e sempre più moltiplicarsi fino a travolgerlo fatalmente nelle abitazioni della mala vita.

A un redattore dell'*Avanti!* egli rubò il portafoglio; ad un altro sottrasse l'impermeabile, che poi ebbe la ingenuità (era privo di senso pratico) di andare ad offrire in vendita ad un amico del derubato. Fu così che, arrichè essere assunto in redazione, come gli era stato promesso, il Testa venne cacciato dal giornale, il quale, anzi, pubblicò un trafiletto in cui era reso noto il licenziamento; e ciò perchè era risultato che, quale appartenente al personale subalterno del quotidiano, aveva ordito la trama di più di un espediente illecito, sempre allo scopo di far danaro. Aveva ormai perduto ogni dignità. Di quell'epoca si ricordano i tentati furti d'una bicicletta e di un parapioggia, avvenuti alla «Sala Stampa» in danno di giornalisti che egli ben conosceva.

Uno sparaio di sole

Rimase qualche tempo disoccupato, poi si collocò, ancora in qualità di fattorino e manovale, presso la tipografia Mittone. Questo fu un periodo assennato. Il giovane lavorava e studiava; pareva aver abbandonato le tristi compagnie e le cattive abitudini. Aveva anche ripreso l'esercizio del tipografo, arte nella quale sembrava volere perfezionarsi per esercitarla stabilmente.

Il Testa, che già a Fossano aveva composto versi assai lodati dagli amici, e di cui abbiamo dato un saggio in questo periodo, si abbandonò con maggior agio e fervore alla vena lirica, e sul *Cavai d' Bronss* pubblicò poesie e prose in vernacolo ed in lingua, con grande assiduità, firmando, oltre che col proprio nome e cognome, con lo pseudonimo anagrammato di Tristo Cardace (la scelta appare significativa).

Intanto, come si disse, leggeva e studiava. Preferiva i poeti, e fra questi mostrava predilezione per i francesi tanto classici che moderni. Dimostrava una grande capacità di assimilazione. Faceva suoi, con agilità pronta, metri e ritmi, ed anche penetrava con perspicacia nell'intimo dei suoi autori. Oltre alle rime, stese in questo frattempo anche un romanzo, che però sebbene annunciato, non vide la luce, dal titolo: «Tempo di retromarcia».

I suoi antichi e veri amici, coi quali aveva riallacciato i rapporti, speravano già che il Testa avesse messo la testa a partito, quando, nell'inverno del '22, egli scomparve d'improvviso, misteriosamente. Lo aveva ripreso la nostalgia dell'ozio e del vizio; forse aveva combattuto contro la voce della sirena, certo aveva ceduto ed era stato vinto...

Infatti, qualche mese dopo, i suoi amici riceveteno da lui una lettera, dal carcere di Aosta. Uno di essi andò a trovarlo. Si era fatto chiudere nella Cattedrale e, nottetempo, aveva tentato di rubare degli oggetti preziosi. Sorpreso in flagrante, aveva dovuto scontare il sacrilego tentativo con sei mesi di carcere. In carcere ad Aosta scrisse una collana di 42 sonetti, intitolata *In gabbia*, in cui dava una singolare interpretazione della psicologia del recluso.

Egli, scontato il carcere, ritorna a Torino, riavvicina gli antichi amici, mostra propositi di ravvedimento. Assicura di voler cambiar vita, di ridiventare buono, retto e laborioso. Gli trovano occupazione presso uno stabilimento tipografico, ed egli vi rimane con abbastanza diligenza sei o sette mesi. Ma l'indole guasta del giovane di quando in quando riaffiora. E' di questo anno — 1923 — il furto di 200 lire da lui compiuto in danno di uno di quei suoi veri e fidati amici, che facevano di tutto per essergli utile, per trarlo a salvamento.

Visse un concorso cinematografico

Nella stessa casa nel 1923, Piero Gobetti, che aveva già conosciuto il Testa nella tipografia Mittone, in seguito a raccomandazioni lo assunse come impiegato di amministrazione nella sua azienda editrice di via Venti Settembre. Il Testa rimase circa un anno, fino all'estate del '24. Se, al suo posto di ufficio, si dimostrava discretamente attivo e ordinato, fuori, viceversa, aveva ripreso a poco a poco l'antica vita irregolare e disordinata, la antica abitudine degli espedienti.

Fu così che i suoi vecchi amici, quelli che nonostante tutto vigilavano su di lui fraternamente, lo abbandonarono di bel nuovo. E, lasciato a sè, fu peggio. Continuava nel... presul senza restituzione, presentandosi piangente e disperato disperato, continuavano i trucchi del gobbamondo. E continuava, anche, l'uso della cocaina. Gli amici, intanto, venivano a sapere di una sua relazione con una giovane russa, che però, improvvisamente, rompeva con lui ogni rapporto.

Di quest'epoca è il suo primo pubblico successo artistico. Egli partecipò ad un concorso indetto dalla Cassa di Risparmio per un «film», e vinse il primo premio di 500 lire. Quest'uomo, sciupone e tarato, ha vinto il concorso con una trama, che era sorta un inno al risparmio, al lavoro...

Una notte, verso le 23.30, egli scendò all'alloggio di un amico, che aveva di letto per aprirgli. Non lo vedeva più da parecchio tempo. Se lo trovò innanzi pallido, stravolto, con gli abiti scomposti e persino lacerati. Gli disse, in gran mistero, con accenti affannosi, che aveva compiuto un delitto, che aveva ucciso un uomo; e chiedeva ospitalità almeno per quella notte. Ebbe ospitalità, ebbe da mangiare e da bere. Ma, interrogandolo, l'amico arrivò presto a capire che tutto era una frottola, che si trattava di una commedia architettata per avere ristoro e possibilmente anche del danaro. E il mattino seguente lo mise bellamente fuori della porta.

Forse incominciava nella sua psiche il lavoro della follia. Nell'estate del '24, dopo le ferie del Ferragosto, anzichè tornare al suo ufficio, il Testa, ancora una volta scomparve dalla circolazione, e per parecchi mesi non fu più visto a Torino. Fu solamente l'anno appresso che i conoscenti vennero a sapere che egli era finito al Manicomio di Collegno.

Nell'autunno del '24, il Testa si era presentato al Manicomio, chiedendo di essere ricoverato. Affermava di sentirsi affitto da gravi disturbi nervosi, e non negava la sua qualità di cocainomane. Visitato dai medici del Manicomio, fu effettivamente trovato in istato tale da rendersi necessario delle cure. Gli veniva riscontrata, fra l'altro, una grave forma di depressione e abulia, dovuta all'abuso della stupefacente, alternata a momenti di esaltazione psichica.

Alla Casa dei dementi, il nostro eroe non rimase però un pezzo. La stessa malattia lo rendeva insofferente ed irrequieto, e i primi di ottobre trovò modo di scapparsene via. Siccome era tenuto in una certa considerazione, ottenne una volta di accompagnare il cappellano in città, col pretesto di consultare dei libri alla Biblioteca Civica, e quando vi fu giunto, si eclissò. Venne però rintracciato l'indomani, ed era in uno stato di miseranda esaltazione, dovuta alla cocaina.

I due Testa

Dimesso dal Manicomio il 10 novembre, pochi giorni dopo si rendeva colpevole di furto, in compagnia nientemeno che del padre... I due Testa, che abitavano allora in via XX Settembre, N. 10, riuscivano a rubare un biglietto da mille ad una colpaglina, che aveva lasciata la porta aperta. Pochi giorni dopo il Testa figlio entrava nel Manicomio di Momballo (Milano), mentre il padre si rendeva latitante. Il processo per il furto si fece nell'aprile '25, ed il Riccardo Testa fu condannato — senza beneficio della semi-infermità, nonostante le due residenze manicomiali — a 13 mesi, mentre il padre era condannato in contumacia a 15 mesi. Questi, Francesco Felice Testa, non venne rintracciato che assai più tardi, e in caratteristiche circostanze. Egli veniva «fermato» a Piacenza, per una certa rassomiglianza con... Brunori, che in quel tempo si credeva veramente in incognito per l'Italia; quando gli furono poste sopra le mani, ci si accorse invece della sua vera identità.

Dicono coloro che hanno conosciuto la famiglia Testa, che il padre ha trasmesso al figlio le meno brillanti qualità da questi ricevute, mentre la madre, morta giovane, quando il Riccardo era bambino, gli trasfuse la sensibilità, la tendenza artistica, trattandosi di una donna di sette qualità morali e intellettuali.

Tramonto...

Uscito dal Manicomio di Milano e scontata la pena, il Testa ricomparve a Torino nell'autunno del '26. Era, ormai, un uomo moralmente finito. Il Patronato dei liberati dal carcere gli aveva affidata un'occupazione, ma egli se ne era disinteressato. Preferiva vivere di espedienti, di truffe.

Una volta andò in cerca degli antichi ed quali tenne un cinico discorso, durato circa due ore. E la sostanza era questa: che egli non poteva, non doveva più lavorare, che era destinato a rubare, che doveva darsi all'arte, alla letteratura. Gli amici lo lasciarono parlare, con la sua caratteristica loquela sciolta, vivace e abbondante, ma alla fine gli comunicarono chiaro e tondo che essi non volevano più avere relazioni con un uomo di tal fatta.

Dopo l'autore ladro
il falsario scientifico!

Chi era il «tecnico» dei biglietti falsi! -- Finanziamento femminile... -- Una lezione che non giovò
Alla ricerca dei complici

Milano, 10, sera.

L'esame del materiale sequestrato entro la villa Ranchetto, presso Gazzada, e l'interrogatorio dei due fratelli Ravizza e delle due donne con loro arrestate, ha fornito nuovi elementi alla Questura intorno alla scoperta della fabbrica dalla quale stavano per uscire biglietti falsi da 50 per un milione e mezzo di lire.

Tra le figure dei falsari emerge sempre più quella del trentaquattrenne Giovanni Ravizza fu Giuseppe, mentre le altre appaiono secondarie. E' lui l'ideatore, l'organizzatore, l'operatore della banda; gli altri ubbidiscono docili ai suoi ordini; anzi, secondo le sue dichiarazioni, essi ignoravano assolutamente lo scopo per il quale si lavorava nel sotterraneo della villa. Questo sembra abbiano ai funzionari inquirenti; ma il Ravizza ha sostenuto, interrogato ripetutamente dal comandante della Squadra mobile, cav. Morelli, che le due donne vanno assolvonate del tutto, e che anche suo fratello Lodovico era all'oscuro della trama.

Innamorata antica

Egli avrebbe lasciato credere a tutti che stava realizzando una sua invenzione destinata a portare un profondo rivolgimento nei processi fotomeccanici, e che gli avrebbe fruttato la ricchezza. Questa favola dell'invenzione egli avrebbe fatta credere anche alla persona che gli fornì il denaro per attrezzare la fabbrica. Egli spese, come s'è detto, 3600 lire d'affitto anticipato; sborsò inoltre più di 1000 lire come buonuscita ad alcuni inquilini della villa che non intendevano sloggiare; comperò la macchina tipografica, una bicicletta, la carta, libri, una costosa macchina fotografica e tutto l'altro materiale, spendendo intorno a 20,000 lire. Inoltre, conduceva con gli altri una vita abbastanza agiata. Gli è stata chiesta la provenienza di questi fondi, dato che era uscito in maggio dalle carceri di Roma senza un soldo. Egli ha detto appunto di essere riuscito, con la storia dell'invenzione, a convincere una persona ad anticipargli dei fondi.

Malgrado le insistenze, egli non ha voluto fare il nome di questa persona, che dice, essere in buona fede e che non vuole compromettere. Si crede però che il danaro gli sia stato dato da una delle due donne conviventi nella villa, e precisamente dalla cinquantacinquenne Adele Baralieri vedova Balleris. Nonostante l'età, la donna, che pare sia stata l'amante del Ravizza, provava ancora per lui una cieca passione. Il contratto d'affitto della villa di Gazzada era stato concluso, come si è detto, dal Ravizza presentatosi col falso nome di Negri, ma intestato alla Baralieri.

Uno scienziato sui «generis»

La convinzione che la donna abbia fatto le spese degli impianti è suffragata da parziali ammissioni della figlia, Lina Balleris, l'altra arrestata. Quando il Ravizza fu liberato, si ricoverò presso di loro, a Milano, e chiese danaro alla madre per poter sfruttare il famoso brevetto. Anche la figlia si è detta soggiogata da una viva simpatia che il Ravizza le ispirava con la sua aria intelligente e le sue galanterie.

Curioso tipo di falsario impenitente si rivela sempre più Giovanni Ravizza. Dei suoi precedenti fu già detto, ma più precisi particolari sono ora stati stabiliti. Da giovane egli esercitò la professione di tipografo e di fotoincisore, acquistando buona pratica e dimostrandosi abilissimo. Egli è un tecnico di valore, colto, innamorato dell'arte sua. Possiede la licenza tecnica e una cognizione profonde della materia in cui si è specializzato. Quando parla della sua professione, lo fa con gravità, con esattezza di termini, con sfoggio di competenza.

Il suo valore venne presto a conoscenza di certi falsari che, quando aveva poco più di vent'anni, riuscirono ad avvicinarlo e a convincerlo di lavorare per loro. Ma si cacciò in una brutta avventura, perchè le falsificazioni vennero scoperte ed egli si buscò una prima condanna a 20 mesi. La lezione però non valse. Oramai egli era preso dalla tentazione. Così lo si ritrova, nel 1912, ancora affiliato ad una banda di falsari, e ancora scoperto e condannato a 5 anni e mezzo di carcere. Tale condanna egli espiò a Roma, nelle carceri delle Mantellate, dove ebbe modo di lavorare quale tipografo; avvenne così che in carcere egli si perfezionò ancora di più nell'arte che, appena libero, mise ancora a profitto. Egli impiantò la famosa fabbrica alla Cascina Gobba di Crescenzago, clamorosamente scoperta nel dicembre del 1925 una più grave condanna si buscò allora, a 7 anni, che scontò sempre a Roma. Grazie ai condoni, egli avrebbe dovuto essere posto in libertà il 7 dello scorso maggio; rimase invece in carcere ancora 15 giorni, dovendo pagare un'ammenda e non essendo in grado di farlo.

Liberato, venne spedito a Milano con foglio di via, ma trascurò di presentarsi, all'arrivo, alla Questura. Così di lui si erano smarrite le tracce. Si è visto ora che egli non aveva perduto tempo.

Elegante, calvo, grave...

Il Ravizza che veste e parla bene, è di media statura, calvo, dall'aria grave, risponde alle interrogazioni con perfetta tranquillità. Gli è capitato un infortunio sul lavoro, ma si può credere che, dopo la disavventura, ricomincierà. Se gli avessero lasciato ancora una settimana di tempo, avrebbe cominciato a diffondere i suoi biglietti da 50, sicuro di collocare tutto lo stock di un milione e mezzo in fabbricazione. Egli aveva acquistata la carta dal rappresentante milanese di una fabbrica dell'Italia centrale, carta fabbricata con tessuto di lino e cotone, della qualità e delle dimensioni necessarie. Mancava, naturalmente la filigrana, e il Ravizza si vanta di essere riuscito a imprimervela in modo perfetto con un sistema di cui, naturalmente, vuol conservare il segreto.

I biglietti da 50 lire — egli ha detto — sono fra i più grossolani ed artisticamente meno pregevoli fra quelli emessi dallo Stato. Questo non vuol dire che siano i più facili ad imitarsi; anzi i più facili ad essere collocati. Ma come pensava il Ravizza di poterli mettere?

A questa domanda, che tende a stabilire se egli avesse, come sembra certo, dei complici, il falsario si rifiuta di rispondere. Non è possibile che, con la minima spendita, che avrebbe potuto essere affidata al fratello e alle due donne, potesse venire smaltita così ingente quantità di biglietti falsi. Bisogna arguire che egli fosse in rapporto con grossisti disposti ad acquistarne grossi pacchi. Per questo le ricerche vengono continuate, nella fiducia anche di poter giungere ai fabbricatori, e agli spacciatori di biglietti di più grosso taglio, che, come è noto, hanno preso una diffusione impressionante.

La piena confessione

Milano, 10 notte.

Sono continuati stamane, negli uffici della squadra mobile, da parte del cav. Morelli, gli interrogatori più dettagliati e le contestazioni, al protagonisti del criminoso episodio rivelato con la clamorosa e ben riuscita scoperta di ieri.

Primo a subire l'implacabile e serrato fuoco di fila è stato, naturalmente, Giovanni Ravizza, che è ritenuto il capo della banda e la mente direttiva che sapientemente sapeva far lavorare ed agire i suoi complici. Quelli che dovevano preparare la merce e quelli che dovevano collocarla. Come si è detto però fino da ieri, egli sembra rassegnato alla sua sorte, con la pacatezza e tranquilla filosofia di chi non può contrastare l'inevitabile.

— Sieta stati più svelti di me — ha detto ieri agli agenti che lo ammanettavano. — Pazienza!

E forse sperava di potere in avvenire ripetere l'avvenire che la fortuna e l'audacia gli hanno consentito spalancandogli le porte di Regina Coeli.

Galanteria da galeotto

Però egli è stato cavalleresco. Ha tenuto sopratutto, con tenacia, ad escludere la responsabilità delle due donne. Esse erano completamente all'oscuro delle sue macchinazioni, secondo quanto afferma, e non hanno mai partecipato alla sua attività. Anche il fratello Ludovico — e questa può sembrare un po' ingenua — è scagionato totalmente. Gli era vicino, ma ignorava i suoi propositi. L'unico colpevole è lui, che lavorava generosamente e silenziosamente... per arricchire la famiglia, volendo ridarsi un battesimo di onestà. Interrogato perchè dicesse dove avesse acquistato il macchinario che servì alla falsificazione delle carte valori e delle monete d'argento, non volle dirlo. Si chiuse in un ostinato mutismo.

— Avete me, che mi confesso. Non vi basta?

Egli ha pure escluso — e il cav. Morelli ha accettato la sua dichiarazione con beneficio di inventario — che danaro falso sia stato messo in circolazione.

La fabbricazione era a buon punto, ma ancora incompleta. Mancava di «rifinitura», perchè gli esemplari, quando fossero stati messi in circolazione, dimostrassero la loro stretta parentela colle banconote autentiche. «Bastava una settimana di attesa e — ha soggiunto il Ravizza — avrei potuto mettere sulla piazza biglietti per l'importo di un milione».

— La fortuna che sembrava dalla mia, si è stancata troppo presto: mi ha inchiodato per un banale incidente, proprio quando stavo per raggiungere la soglia della ricchezza. Dopo, avrei fatto il galantuomo... Invece, torno in galera!

Ha affermato di avere acquistato la carta dal rappresentante di una fabbrica dell'Italia Centrale e di avervi impressa la filigrana in modo perfetto, secondo un suo sistema sul quale vuole mantenere il segreto. Quanto ai biglietti ha soggiunto: «I biglietti da 50 lire sono i più grossolani ed artisticamente meno pregevoli fra quelli emessi dallo Stato. Questo non vuol dire che siano i più facili ad imitarsi; anzi i più facili ad essere collocati».

La IX Assemblea dell'Istituto d'Agricoltura

Inaugurata con un discorso del Ministro Martelli

200 delegati di 66 nazioni

Roma, 10 sera.

Nella sede dell'Istituto internazionale di Agricoltura a Villa Borghese, si è inaugurato stamane alle 10,30 la sessione della IX assemblea generale dell'Istituto stesso. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli e l'on. Grandi Sottosegretario agli Esteri in rappresentanza del Governo nazionale, l'on. Bolzon, Sottosegretario alle Colonie e i rappresentanti dei vari enti agricoli italiani. Erano presenti anche i rappresentanti del Senato e della Camera, gli ambasciatori e ministri accreditati presso il Re d'Italia.

Circa 200 delegati e i membri del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, hanno salutato con un caldo applauso il presidente dell'Istituto, S. E. De Michelis, quando egli ha dichiarata aperta la sessione ed ha inviato un saluto di reverente omaggio al Re d'Italia, cui l'Istituto deve la vita, ed all'on. Mussolini che ad esso ha dato sempre prova del suo attaccamento.

Il discorso del Ministro

Si alza poi a parlare il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli.

I due capisaldi

Egli dice:

« Mi pare che due tratti essenziali e significativi contrassegnino la politica dell'Istituto in questi ultimi tempi: il più importante sia nello sforzo durato per dare equilibrio ai vari suoi compiti e facoltà — secondo lo spirito e i dettami della sua carta di fondazione precorsa dall'alto messaggio di S. M. il Re d'Italia e informata ad una sana concezione di indirizzo delle opere internazionali —, equilibrio fra l'apparecchio operativo già in essere e le esigenze nuovamente sentite di una larga misura elaborazione dottrinale e tecnica.

Quanto l'Istituto ha fatto in questo biennio per la Conferenza internazionale del grano che ha ed avrà una sequela di svolgimenti fecondi, quanto apparecchia in vista della Conferenza internazionale della carne; dalle convenzioni per la tutela degli animali utili all'agricoltura, e per l'unificazione delle marche di origine di alcuni prodotti agrari, segna un indirizzo deciso nel campo delle situazioni normative. Ma non si ferma qui quest'opera di contemperamento fra le diverse funzioni del sodalizio agrario mondiale.

Istituto e S. d. N.

Oggidì, negli agricoltori, si viene affinando la coscienza di questi problemi, e poichè essi sanno che il perturbamento tocca non una sola categoria produttrice, ma tutte, e tocca non uno ma molti paesi, e per lo più con gli stessi caratteri determinati da medesima azione di causa, comprendono anche che il campo internazionale è quello dove fa sentire ultimente le loro voce e difendere i loro interessi.

« E' merito dell'Istituto internazionale di agricoltura e non solo di essersi fatto interprete di questo bisogno che terzi è largamente sentito nel ceto degli agricoltori, ma anzi di averlo messo avanti quando era ancor indistinto e di avergli spianato la strada ad affermarsi energicamente di fronte a compellenti ed esigenze contrastanti. L'Istituto ha operato questo in due maniere: allargando i propri servizi ad uno studio più intenso e a indagini più profonde sulle questioni economiche più dibattute ed ottenendo una equa rappresentanza dell'agricoltura nella conferenza indetta dalla Società delle Nazioni, alla quale conferenza ha partecipato esso medesimo con proficuo contributo di ricerche originali oltrechè con le pubbliche discussioni.

« Quest'ultimo punto richiama una questione: quella dei rapporti futuri fra l'Istituto e la Società delle Nazioni. Voi conoscete la parte che ha avuto il Governo italiano in questa faccenda, alla quale l'Italia attribuisce importanza speciale, rendendo conto della responsabilità che le tocca per essere stata la promotrice della Conferenza del 1905, da cui l'Istituto è stato creato.

« In sostanza e in breve si tratta di questo: l'Istituto internazionale di Agricoltura, rivendica giustamente il diritto di trattare le materie economiche che toccano gli interessi della produzione agraria e delle classi rurali e di essere chiamato nelle consultazioni internazionali dove tali materie si agitano. D'altra parte la Società delle Nazioni ha una propria organizzazione e prosegue una propria attività con inchieste, studi e conferenze per l'esame e la soluzione dei problemi economici internazionali che concernono naturalmente anche l'agricoltura. Sarebbero inevitabili le incertezze e gli sprechi di sforzi e di denaro se non si venisse ad una collaborazione metodicamente regolata. Il Governo italiano ha provocato il parere degli altri Governi sul principio di questa collaborazione per via di un più stretto collegamento tra le due istituzioni, e i pareri sono in massima favorevoli come era da prevedere. L'essenziale è dire qui è che il Governo italiano ha previsto esplicitamente e prevede questo futuro collegamento in termini di coordinazione e non di subordinazione; vale a dire con la piena integrità degli organi fondamentali dell'Istituto.

Coordinazione e disciplina

« Dicevo in principio di ravvisare nella politica dell'Istituto di quest'ultimo biennio due tratti caratteristici. Ho parlato del principale. Accennerò brevemente, attribuendomi verso la fine, al secondo. Esso consiste nel proposito di coordinare e disciplinare tutta l'attività degli Enti pubblici e privati internazionali, in quanto tale attività volga a si riverberi su interessi agrari. L'Istituto internazionale d'Agricoltura, che deve rivolgere e inculcare i sani principii della razionalizzazione nell'ordine rurale, porge il più bell'esempio di razionalizzazione, dando sesto e metodo al proprio lavoro e al lavoro di quanti istituti internazionali trattano materie concernenti comunque l'agricoltura. Una Commissione composta di Enti cospicui, e della Commissione internazionale di coordinamento, attende già a questa opera di semplificazione e di sfrondamento dell'attività internazionale che è vivamente desiderata dai Governi e dal pubblico e che è sperabile sia imitata e prescritta anche in altri campi.

« Per mio conto io vedo nell'azione condotta in modo cauto, insieme ed ardito del Comitato permanente e della presidenza dell'Istituto risultati indiscutibili, risultati morali che non esito a qualificare eccellenti il risultato pratico di una migliorata attrezzatura dei servizi interni per i compiti più importanti del domani. Il lusso con la parsimonia dei mezzi che non può essere motivo di compiacimento se non in parte, poichè per un'altra parte è l'effetto di un disagio finanziario che compromette rebbe l'adempimento di fattori se gli stati non provvedessero d'accordo a porvi riparo. Bisogna smettere ogni reticenza, anche perchè la cosa torna a lode e non a disdoro dei dirigenti dell'Istituto per far sapere al mondo degli agricoltori, i quali attendono giustamente molto dalla sua opera, come l'Istituto si regga ancora con uno sbilancio che, fatta ragione dello svilimento monetario, è di parecchio inferiore alla cifra dell'ante guerra, e ciò mentre si vanno moltiplicando ogni giorno più i suoi compiti, per la necessità di assicurare una salda difesa agli interessi generali delle classi agricole in ogni campo di azione e competizione, così nel riguardo tecnico, come nel riguardo economico sociale. Nè è da pensare, e almeno il governo italiano non pensa, che questa sproporzione debba essere sanata procedendo a ritroso nel cammino faticosamente percorso di cui poco anzi parlai, cioè squilibrando il complesso armonico delle facoltà; dell'istituto, condizione essenziale del suo progredire e della sua decisiva efficienza per la tutela internazionale degli agricoltori.

L'assemblea applaude lungamente la fine del discorso del ministro Martelli, cui fanno seguito brevi parole di saluto e di augurio dei lavori dell'assemblea, dette dal ministro belga Hasls, che ha specialmente ricordato quanto l'Italia e l'agricoltura italiana devono al genio creatore dell'on. Mussolini.

Il Convegno

delle aziende di trasporto

Inaugurato con un discorso di Bottai

Roma, 10 notte.

Stamane, alle 11, nella sala Borromini è stato solennemente inaugurato il primo convegno nazionale degli impiegati, e dei dirigenti delle aziende di trasporto, indetto dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e navigazione interna.

Ha preso per primo la parola l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri a presidente del Congresso. Dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo di aver voluto presenziare l'adunata, egli ha di queste concisamente illustrato la genesi, e le finalità:

« La nostra organizzazione — egli ha detto — perchè potessero essere discussi, con serenità di vedute, problemi tecnici di vitale importanza per l'Economia Nazionale dei traffici, ha voluto rivolgersi agli elementi dei quali più diretta è la responsabilità di fronte al Regime e di fronte al Paese».

Concludendo l'on. Marchi ha detto che i dirigenti delle aziende di trasporto riaffermano, attraverso l'organizzazione sindacale che ne esprime la fede e la volontà fascista, la loro obbedienza al Regime, che è l'obbedienza del lavoro.

Il discorso dell'on. Bottai

Salutato da una vibrante acclamazione, si alza quindi a parlare l'on. Bottai. Dice che pronuncierà poche parole per inquadrare ed orientare i lavori del convegno, il quale si presenta importantissimo perchè tutte le relazioni denotano una serietà di intendimenti e di studio veramente encomiabili. Fra esse degna di essere segnalata è quella dell'ing. Bocenzanca. L'importanza del Congresso consiste anzitutto nella particolare attività della Confederazione, che inquadra nei suoi organismi, nelle sue aziende, nei suoi enti, il tessuto connettivo della produzione e del lavoro della nazione italiana, tessuto connettivo al quale si rivolge in vigile attenzione di un organo esperto come il ministro Ciano. Ma il Congresso ha anche una importanza speciale, perchè è un Convegno di dirigenti, ossia di lavoratori che, emergendo per i loro meriti per le loro particolari attitudini e per la loro peculiare capacità, dalla massa dei prestatori d'opera, attingono un livello di più o meno alta responsabilità nella gestione tecnica delle varie imprese.

L'on. Bottai si sofferma quindi sulla figura di questi dirigenti e sugli sviluppi che essa assume nello Stato corporativo e nei quadri della nuova economia.

« E' finalmente ora — dice — che la tecnica industriale italiana non volga semplicemente la propria attenzione a quelli che sono gli sviluppi della tecnica industriale di altre nazioni e specialmente di quella americana. Studiare questi sviluppi è necessario, ma non si deve addivenire ad una imitazione servile di essi. La nuova tecnica industriale italiana deve essere adattata a quelle che sono le condizioni ambientali, storiche, economiche e sociali dell'Italia (applausi). I tecnici italiani debbono sforzarsi di far prevalere quegli eterni valori dello spirito e dell'anima, che hanno resa famosa la nostra tecnica di ogni epoca e in ogni terra. Occorre che non ci lasciamo schiacciare dal peso delle cifre, della forza di produzione straniera e che invece teniamo conto delle qualità creative della nostra gente anche in questo campo modernissimo della meccanica ».

L'on. Bottai pone in evidenza il fenomeno di progressiva dilatazione delle imprese, per cui il capitale sempre più si allontana dallo sforzo produttivo e si disopra e si di fuori dell'azienda sorge lo speculatore dell'azienda, al di sopra dell'industriale che conosce la sua officina, l'industriale che considera la sua officina come un titolo da mercatare in borsa; il dirigente che è a contatto quotidiano col lavoratore da una parte e col datore di lavoro dall'altra, fin la funzione di coordinare l'opera di entrambi. In sistema corporativo fascista, il dirigente si può e si deve considerare come attuante in sè la corporazione. Non scambio, non gioco di parole. La corporazione prima di essere un organo dello Stato, un istituto, un ufficio, è spirito operante di armonia; e la coscienza di essa deve essere in ognuno dei dirigenti di coloro che hanno il compito di avvicinare il lavoro al capitale e alla tecnica produttiva non solo attraverso connessioni tecniche, ideologiche legislative, ma attraverso connessioni, mezzi pratici ed effettivi di corresponsabilità. La corporazione non deve consumarsi nel contratto collettivo, ma deve divenire collaborazione effettiva nelle officine, negli uffici, e nelle aziende.

« Così facendo i dirigenti, continua S. E. Bottai, adempiranno magnificamente al loro compito, perfezionando insieme con la coscienza tecnica anche quella sindacale.

L'on. Bottai termina augurandosi che il Convegno possa portare a conclusioni veramente feconde e reca il saluto del Ministero delle Corporazioni, che attraverso i suoi organi segue con quotidiana passione l'andamento e gli sviluppi di tutti gli enti corporativi.

Il discorso di S. E. Bottai, più volte interrotto da applausi, è accolto da una vibrante acclamazione, che si ripete intensa quando lascia la sala.

Hanno quindi inizio i lavori del Convegno, con la relazione dell'ingegnere Bassenanica sul tema: « Situazione sindacale dei dirigenti delle aziende di trasporto ».

SPORT

La nazionale di calcio

Otto giuocatori di società torinesi tra gli azzurri - La partita d'allenamento: l'«Ambrosiana» battuta con 7 goals ad 1.

Milano, 10 notte.

Favorito da una splendida giornata e da un terreno razzolato si è svolto felicemente l'allenamento della squadra nazionale in imminenza del match contro la «nazionale» della Svizzera. La partita che il commissario unico Carcano ha fatto svolgere in due tempi di trenta minuti l'uno davanti ad un pubblico discretamente numeroso è riuscita un proficuo allenamento per gli azzurri oggi in maglia granata.

Impegnati più del necessario dai giuocatori dell'«Ambrosiana» che erano è comprensibile giuocavano con ben altro spirito, i nazionali hanno soddisfatto alternando periodi di giuoco passato ed autoritario ad altri luminosi di pallaggio superiore che mandava in visibilio la folla. La squadra rappresentativa italiana ha confermato di essere in grado di far grandi cose. Quello che più ha colpito è stato il terzetto centrale di attacco del Torino. Nel primo tempo ha giuocato Banchero alla mezz'ala destra. L'alessandrino non sufficientemente affiatato con i compagni appariva mancante nelle azioni risolutive. E' stato perciò nel secondo tempo che, ricostituitosi il famoso trio granata, bolla e terzini milanesi sono stati sbrigati da pallegni strettissimi che hanno entusiasmato il pubblico.

Le ali sono state chiamate raramente al lavoro: Levratto non poteva impensarsi per un leggero strappo, che non gli impedirà tuttavia di giuocare a Zurigo e Conti si è confermato in buona forma; così come in forma eccellente sono apparsi i mediani. Il reparto dei terzini è sembrato quello meno a punto: ma è altresì vero che Rosetta e Caligaris hanno dato chiara impressione di voler essere i più cosciuenti all'ordine di non impensarsi dato dal commissario tecnico. Barlassina junior fischia l'inizio della gara alle 15.26.

I nazionali presentano la seguente formazione:

Gianni; Rosetta, Caligaris; Colombari, Pitto e Sperone; Conti, Banchero, Libonatti, Rossetti e Levratto.

L'«Ambrosiana» allinea; Sinerzi; Gianfardoni, Bolzoni; Rednelli, Maginari, Visca; Visentin 3.o, Meazza, Pignatelli, Blasevich e Rivolta. Durante il primo tempo la superiorità dei nazionali è stata più netta di quello che non indichi il punteggio di 2 a 1. L'Ambrosiana ha risposto sovente alla superiorità dei nazionali con contrattacchi velocissimi, basati sopratutto sulle ali. I goals dei nazionali sono stati segnati entrambi da Rossetti 2.o, il primo al 6.o minuto dopo un'azione con Libonatti ed il secondo al 9.o dopo avere dribblato due avversari. L'Ambrosiana ha segnato il suo goal al 14.o minuto con Meazza. Al 20.o Levratto rimane azzoppato. La difesa nazionale e al lavoro per un breve periodo di superiorità dei milanesi e Caligaris è talvolta preso in velocità da Visentin 3.o

Nel secondo tempo la Nazionale è così formata: Combi; Rosetta e Caligaris; Colombari, Janni, Pitto, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto. L'Ambrosiana ha la medesima formazione del primo tempo. Combi è presto impegnato da Pignatelli coscchè il juventino ha modo di prodursi in una delle sue caratteristiche parate a volo. Ben presto i nazionali riprendono il sopravvento ed al 4.o minuto Libonatti smista il pallone a destra. Sopraggiunge Visca che tenta di liberare, ma Baloncieri più astuto si impadronisce della palla e scaraventa in goal. Al 10.o minuto Janni che giuoca in modo veramente meraviglioso con una serie di palleggi e di virtuosismi e con una continuità ammirevole, segna il suo goal, raccogliendo al volo un calcio d'angolo. La fluidità di azioni e l'accordo che impersano i nazionali sono evidentissimi.

Al 19.o una fuga della destra dei milanesi culmina in un passaggio al centro che Rosetta non arresta completamente, cosicchè l'impetuoso Blasevich riesce a segnare imparabilmente. Al 25.o tocca a Levratto, spostatosi al centro, di violare la rete di Smerzo. Al 28.o è Libonatti che porta a sei il bottino. All'ultimo momento Rivolta su passaggio di Blasevich segna l'ultimo goal della giornata.

Dopo la partita alla quale hanno assistito il comm. Mario Ferretti, l'on. Torrusio, il maggiore Maaprone, il cav. Corbari, il maestro Zanetti e l'avv. Mauro è stata definitivamente formata la Nazionale: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Colombari (Torino), Janni (Torino), Pitto (Bologna); Conti (Ambrosiana), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti (Torino) e Levratto (Genova). — Riserve: Gianni (Bologna), Banchero (Alessandria), Sperone (Torino).

Tutti i giuocatori sono convocati per venerdì sera a Milano all'Hotel «Principe e Savoia». La partenza per Zurigo avverrà il giorno successivo alle 11.55. La squadra e gli accompagnatori alloggeranno all'Hotel «Carlton Elite». Su richiesta della nostra Federazione sono sospesi i ricevimenti ed i festeggiamenti ai nostri giuocatori per sabato sera e domenica mattina.

Il concorso ippico di Como

Como, 10, notte.

Alla presenza di un folto pubblico sono continuate oggi le gare per il concorso ippico internazionale di Villa d'Olmo. Ecco il dettaglio delle varie prove:

Premio S. Ferme (Potenza: primi «ex-aequo»: Giauco (maggiore Bonsarelli), Suello (capitano Formigli). Nesso (maggiore Giovannini), 4.i «ex-aequo» con un errore Taxi (tenente colonnello Cacciandra), Pasquino (capitano Olivieri) ultimo Jack (colonnello Uberti). 7.i «ex-aequo» con due errori Stop (tenente conte Borghini), Bundowinetti (capitano Chiantia), Gray-Fox (magg. Giovannini), Maraccoay.

Premio Littorio (gara a coppie): 1. Duchessa di Morignano su Ali Boy e ten. colonnello Forquet su Igeo; 2. magg. De Carolì su Scazone e capitano Loglio su Balengo; 3. ex-aequo Duchessa di Morignano su Mignonet e magg. Bonsarelli su Montefelix; capitano Berni su Barcellona e rapiti, Barlanzo su Graf Fox; capitano Angiolella su Taxi e capitano Saltorre di Santarosa su Giandulia.

Premio Brunate (elevazione su tripla barriera): 1. Taxi del capitano conte Angiolella, con 1.50 netto, 0.50 di larghezza; 2. Gradasso del principe Odescalchi con una penalità; 3. Spohes di M.me Varvaro Raselbach con due penalità.

Le corse a San Siro

Milano, 10, notte.

Premio Quintosodo (L. 10.000, m. 2000): 1. Favorita, 2. Simon Memmi, 3. My Miss. Una lungh. e mezza, corta testa. Tot. Li 9.50, 6, 8,50.

Premio Maresna (L. 12.000, m. 2000): 1. Maghée, 2. Arminio, 3. Cheopa. Cinque lungh., due lungh. Tot.: L. 17,50, 11, 30,50.

Premio Cancelli (L. 10.000, m. 1200): 1. Nesiliade, 2. Eris, 3. Mausoleo. Una lungh., una lungh. Tot.: L. 41, 16,50, 12,50, 17,50.

Premio Velasuna (L. 10.000, m. 1000): 1. Rustichina, 2. Lullaby, 3. [illegible] Murat. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot.: L. 34, 13, 13,50, 13,50.

Premio Gustavo (L. 8000, m. 1000): 1. Seghignio, 2. Burca, 3. Manile. Due lungh., una lungh. Tot.: L. 36,50, 11,50, 13.

Premio Due Anni (L. 10.000, m. 1100): 1. Tadolina, 2. Tiziano, 3. Mozara. Due lunghezze lungh. Tot.: L. 24,50, 11,50, 13, 10.

Premio Lurago (L. 10.000, m. 1500): 1. Hotspur, 2. Lavena, 3. Astro. Un'incoll., un'incollatura Tot.: L. 60, 12,50, 9,50, 8.

Un'altra ardimentosa scalata

in motocicletta al Mucrone

Biella, 10 notte.

Il motociclista Edmondo Della Barile, della nostra città, ha compiuta un'ardita *performance* motociclistica colla scalata della montagna del Mucrone fino al lago omonimo (m. 1900). Il Della Barile, a differenza dello scalatore motociclista torinese che la scorsa settimana era salito al Lago del Mucrone con una motocicletta speciale, discendendo poi in teleferica, ha compiuto l'ardita salita per la tortuosa e disturbatissima mulattiera, da Oropa al Lago, servendosi di una motocicletta normale di cilindrata 500 e del complessivo peso di Kg. 170, motocicletta che è una veterana per prova del genere poichè il Della Barile la già compiuto altre ardite salite di montagne biellesi, servendosi della stessa macchina.

Roberti contro Paolino

per il campionato europeo dei «massimi»

New York, 10 notte.

La locale commissione di boxe ha dato la sua sanzione per un incontro Roberti-Paolino, che si svolgerà il 17 corrente, ad Ebbets Field. Organizzatore dell'interessante *match* stabilito in 10 riprese, è il signor Fugazy. Questa è la prima volta nella storia delle competizioni per il campionato che il titolo di campione europeo dei pesi massimi viene disputato su un *ring* degli Stati Uniti. Ciò naturalmente rende più ansiosa l'attesa per l'importante avvenimento sportivo. E' da rilevare in proposito che Paolino è campione europeo riconosciuto mentre l'italiano Roberti è *challenger*.

(United Press).

La riunione al Motovelodromo

per l'arrivo della Maratona

Come già è stato annunciato, al Motovelodromo di Corso Casale in attesa dell'arrivo di marciatoneti si avrà un'interessante riunione che sarà lo spettacolo di chiusura della stagione, alla quale interverranno i migliori routiers, sprinters e rayers italiani e stranieri.

Se il maltempo impedisse la grande manifestazione ciclistica internazionale il pubblico, nell'attesa dell'arrivo dei marciatoneti, passerà a un interessante incontro di rugby. Per difendere il nuovo «sport fascista» i prezzi saranno popolarissimi.

Come Bonaglia si allena

Una seduta del nuovo «massimo»

La corda fischia nell'aria. Bonaglia salta ritmicamente con una leggerezza da ballerina. Egli pare seguire, col volto serio quasi accigliato, una musica che noi non udiamo. I piedi danzano sull'impiantito del *ring* con una velocità ed una grazia degni della migliore vedetta di varietà. Vien fatto di pensare: Adeso Bonaglia si mette a ballare sulle punte. Il finale invece è a tutta forza. La corda tesa dalle possenti mani del *boxeur* fischia, rotea con veemenza, disegna ampi cerchi con violenza, i piedi sono diventati quelli di un ballerino negro nel parossismo di una fantasia guerresca. «Tempo» avverte l'allenatore. Il campione italiano si arresta. Trovo Bonaglia cambiato dall'ultima volta che lo aveva visto, ed è logico che ciò sia poichè egli è ormai un «massimo». Il torso molto più possente, la muscolatura delle braccia e delle spalle più evidente. Egli ha fatto molto sollevamento pesi e pur non avendo sul corpo grasso inutile, ha raggiunto il rispettabile peso di 82 chilogrammi. Solo le gambe sono rimaste alquanto esili e un po' sproporzionate al torso. Non sono certamente gambe da «massimo».

Dopo il salto ritmico, Bonaglia si assiderà ad un *round* rapidissimo di boxe da solo. E' uno spettacolo molto interessante. Il *boxeur* percorre velocemente il *ring* per ogni lato lanciando un ipotetico avversario. Ogni tanto il suo «destro» od il suo «sinistro» partono di scatto colpendo violentemente... l'aria con dei diretti, degli *swing*, degli *uppercut*; poi un ballotto, una ritirata alle corde, un nuovo attacco ed il «tempo!» dell'allenatore.

Durante questo allenamento Bonaglia non ha mai scambiato parola con alcuno. Egli lavora con serietà e si lamenta solo dell'impiantito del *ring* che non è sufficientemente soffice. Entrano in scena dopo, gli allenatori in carne ed ossa. Vargiù è la prima vittima destinata ad impegnare il campione italiano. Egli — peso leggero — ha il compito di far compiere a Bonaglia un *round* il più velocemente possibile. Il piccolo, ma coraggioso *boxeur*, si getta subito con aggressività nella lotta, portando colpi su colpi. L'allenamento prende ben presto la forma di un combattimento e Vargiù, sebbene Bonaglia usi dei guantoni molto soffici di numerose «once», finisce il *round* colla bocca sanguinante. Il lavoro del neo-«massimo» non è ancora finito. Uscito Vargiù dal *ring* entra Pavesi, che sarà l'avversario del torinese Merlo Preciso nella riunione di sabato sera. Con questo allenatore Bonaglia lavora di potenza.

I colpi arrivano con molto rumore, ma, fortunatamente per Pavesi, con poco danno, data la grossezza dei guantoni il campione italiano incita spesso il suo allenatore a colpire. «Colpisci, lavora!». «Alla faccia!». «Al corpo!». Pavesi cerca in tutti i modi di accontentare Bonaglia, ma son pochi i colpi che arrivano a destinazione. Ad ogni modo Pavesi impressiona favorevolmente, e al prossimo incontro sarà avversario tutt'altro che facile per Merlo.

Anche il *round* con Pavesi è finito. Bonaglia si fa asciugare il sudore e poi ordina un tappeto per cultura fisica. Il campione italiano si adagia sul tappeto con la schiena ed incomincia a gambe sollevate un veloce sgambettamento, uno quello dei bambini, poi unisce le gambe e fa forse completamente immobile incominciando a fare la rana. Non abbiamo mai assistito all'allenamento di una... ballerina, ma crediamo che questo o quello di un *boxeur* la differenza sia minima. Infatti finita la «ruota» Bonaglia, sempre a corpo disteso, compie delle flessioni in avanti, quelle stesse che devono compiere le signore per conservare la linea ed evitare l'adipe... addominale.

Compiuti tre minuti di cultura fisica, Bonaglia ha finito il suo quotidiano lavoro di allenamento che, dimenticavamo di dirlo, si svolge nella palestra sotterranea dell'Y. M. C. A. Egli indossa l'accappatoio ed, accompagnato dal suo *manager* Carletto Bosisio, si avvia allo spogliatoio. Ci intratterremo brevemente col prossimo avversario di Buffi. Apprendiamo così che egli ha compiuta la sua preparazione a Gallinaro, sul lago del Segrino nella casa di Rosisio, con «Mario», Fratini e Pavesi.

— Conosco la forza del mio avversario — ha detto Bonaglia — che si molto preparato per questo incontro, ma ho compiuto un allenamento coscienzioso e mi sento in forma perfetta. Una vittoria su Buffi vorrebbe dire per me un prossimo *match* con Giuseppe Spalla ed in caso di una nuova affermazione, la scalata al titolo italiano dei «massimi». Capirete che sabato sera combatterò con molta impegno...

Ci siamo limitati a rispondere con una sola parola, salutando Bonaglia: — Auguri...

G. T.

UNIONE ESERCIZI ELETTRICI (UNES)

Sede in MILANO - Capitale Lit. 250.000.000 - Versato Lit. 230.875.000

EMISSIONE DI N. 120.000 OBBLIGAZIONI 6 %

da nominali Lit. 500

La Società **UNIONE ESERCIZI ELETTRICI (UNES)** venne costituita nel 1926 col programma di assumere l'esercizio di impianti elettrici — sia rendendosene proprietaria, sia mediante partecipazioni di controllo in altre Società congeneri — allo scopo di riunirli in un unico organismo che, procedendo con unità di criteri, fosse in grado di meglio coordinare tra di loro le diverse imprese.

L'attuazione di tale programma si è andata svolgendo ininterrottamente ed ha richiesto successivi graduali aumenti di capitale, che dalle Lit. 1.750.000 iniziali, si trova ora elevato a Lit. 250.000.000, con cospicue riserve ammontanti complessivamente, dopo l'assegnazione del bilancio 1927-28, a Lit. 30.885.000 circa.

La **UNES** distribuisce energia elettrica per forza motrice, luce e riscaldamento in oltre 1500 comuni con una popolazione complessiva di 4.500.000 abitanti, raggruppati attorno agli impianti di produzione e distribuzione che essa gestisce direttamente ed a mezzo delle sue associate nella provincia di **Torino, Cuneo, Savona, Novara, Vercelli, Genova, Spezia, Lucca, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Roma, Teramo, Pescara, Rieti, Terni, Viterbo, Grosseto, Aquila, Chieti, Perugia, Potenza, Bari, Salerno e Lucca.**

Complessivamente la **UNES** sfrutta impianti idrici con un centinaio di centrali ed una potenzialità di circa 130.000 HP., oltre ad impianti termici per 7000 HP.

La rete di distribuzione che si stende dal Mar Tirreno all'Adriatico e dalla Val d'Ossola al Golfo di Taranto, comprende:

9.485 Km. di linee ad alta tensione; **5.788 Km.** di linee a bassa tensione; **5.233 Km.** di linee telefoniche; **3.496 cabine** di trasformazione; **4.155 trasformatori** per una potenza complessiva di **348.238 Kw.**

La **UNES** ha il controllo delle seguenti Società:

Società Lucana per Imprese Idroelettriche (Roma), capitale L. 48.000.000; **Società Elettrica Umbra** (Perugia), capitale L. 50.000.000; **Società Industriale Italiana** (Milano, capitale L. 19.200.000; **Società Idroelettrica dell'Alto Savio** (Milano), capitale L. 18.000.000; **Società Idroelettrica dell'Ossola** (Milano), capitale Lire 5.000.000; **Società Forze Idrauliche Italiane** (Roma), capitale L. 24.000.000 **Società Esercizi Elettrici Lazio Sabina** (Roma), capitale L. 7.000.000; **Società Elettrica Alto Netti** (Orvieto), capitale L. 10.000.000; **Società Idroelettrica Monte Amiata** (Orvieto), capitale L. 7.000.000; **Società Idroelettrica Ligure Meridionale** (Napoli), capitale L. 5.000.000.

La recente Assemblea straordinaria del 7 Settembre ha deliberato la fusione della Società Industriale Italiana mediante incorporazione di essa nella UNES che subingredirà in tutto il patrimonio attivo e passivo della Società incorporata.

I seguenti dati statistici dimostrano il grande incremento dell'azienda e la sua florida situazione:

Esercizio 1918-1919 . . .	Utenti	51.325	Lampade	[illegible]	Motori	1.717	Kw. impegnati	15.175
» 1927-1928 . . .	»	416.710	»	1.747.039	»	17.231	» »	159.918

La **UNES** pur avendo sempre provveduto a notevoli ammortamenti portandoli dalle Lit. 2.915.000 a cui ammontavano al 30 Giugno 1920, alla cifra attuale di Lit. 41.239.000, ha distribuito dividendi che salirono gradatamente dall'8 % al 18 % come appare dal seguente prospetto:

Esercizio	Capitale Azioni operante nell'esercizio	Utile conseguito	Dividendo Percentuale	Dividendo Importo	Ammortamenti	Alla Riserva
1918-19	15.000.000	1.931.000	8	1.200.000	600.000	65.500
1919-20	26.000.000	3.607.000	9	2.340.000	1.000.000	130.000
1920-21	34.000.000	5.098.000	10	3.400.000	1.324.000	188.000
1921-22	42.000.000	8.066.000	13	5.460.000	2.000.000	303.000
1922-23	65.741.000	14.471.000	15	9.861.000	2.500.000	1.548.500
1923-24	80.000.000	17.732.000	15	12.000.000	3.500.000	1.661.800
1924-25	118.500.000	25.814.000	15	18.060.000	5.000.000	1.040.700
						33.000.000 (1)
1925-26	168.750.000	[illegible]	18	30.375.000	6.000.000	1.681.000
						30.375.000 (2)
1926-27	172.800.000	41.664.000	18	31.095.000	8.001.000	1.683.000
1927-28	202.800.000	49.750.000	18	30.507.000	10.000.000	1.987.500
						17.161.000 (3)

(1) Premio aumento capitale da Lit. [illegible] a Lit. 125.000.000 deliberato dall'Assemblea straordinaria del 15 Dicembre 1926.
(2) Premio aumento capitale da Lit. [illegible] a Lit. 168.750.000 deliberato dall'Assemblea straordinaria del 29 Novembre 1928.
(3) Premio aumento capitale da Lit. [illegible] a Lit. 250.000.000 deliberato dall'Assemblea straordinaria del 22 Gennaio 1928.

PRINCIPALI DATI DEL BILANCIO AL 30 GIUGNO 1928

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti conto versamenti	L. 19.125.000	Capitale Sociale	L. 250.000.000
Cassa e presso Banche	» 11.037.575	Riserve	» 86.807.088
Impianti . . . . . L. 383.823.515,45		Obbligazioni Italiane	» 4.172.500
Ammortamenti . . » 41.239.208,44	» 342.589.307	Obbligazioni Estere:	
Magazzini	» 8.153.927	$ 5.895.000 a 20,763	» 122.515.785
Titoli di Proprietà Sociale	» 97.517.414	Debiti a lunga scadenza	» 61.616.504
Utenti (Debitori degli Esercizi)	» 15.206.325	Creditori Diversi e Fornitori	» 43.704.308
Debitori Diversi	» 26.746.257	Avalli e Garanzie	» 93.237.393
Crediti verso Società Consociate	» 89.049.548	Utile netto dell'Esercizio 1927-28	» 30.760.859
Avalli e Garanzie	» 93.237.393		

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori:

MAZZOTTI BIANCINELLI Gr. Uff. Dott. Ludovico, *Presidente*;
COVI Comm. Ing. Adolfo; FRIGERIO Comm. Ing. Paolo, *Vice-Presidenti*;
SIMONOTTI Gr. Uff. Ing. Oreste, *Consigliere Delegato e Direttore Generale*;
BOCCALARI Cav. Rag. Claudio; CLERICI Comm. Ing. Carlo; DE BENEDETTI Gr. Uff. Ing. Emilio; GAGGIA Gr. Uff. Ing. Achille; S. E. On. NAVA Gr. Croce Ing. Cesare, Senatore del Regno; SALMOIRAGHI Ing. Darvino; SEMENZA Gr. Uff. Ing. Guido; TOEPLITZ Gr. Uff. Giuseppe; VARVARO Comm. Ing. Giorgio; VENTIMIGLIA Ing. Guglielmo; VILLA Guido; S. E. VOLPI Gr. Croce Conte Giuseppe, Senatore del Regno, *Consiglieri*.

Verso la fine del 1926, quando il mercato italiano non consentiva il collocamento di larghe quantità di titoli a reddito fisso, ravvisata l'opportunità di avvalersi delle favorevoli offerte che le venivano fatte da importanti Case americane, la Società concluse un prestito di Dollari 6.000.000, ammortizzabile in 20 anni (ora ridotto a Dollari 5.895.000) che figurano al passivo del bilancio contabilizzati al cambio, per un molto vantaggioso, di 20,763. Ed ora, allo scopo di provvedere con riduzione nel carico attuale degli interessi ad una sistemazione stabile del debito fluttuante, e di conseguire, a condizioni convenienti, quella maggiore disponibilità di mezzi che si è resa necessaria per fronteggiare il fabbisogno finanziario, richiesto dalla necessità di accompagnare col graduale sviluppo degli impianti il continuo incremento delle utenze, l'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti con una deliberazione del 27 Settembre u. s. — debitamente omologata — ha stabilito di procedere alla emissione di un prestito 6 % per l'importo di L. 60.000.000.

Il servizio per interessi e ammortamento di detto prestito comporta una annualità decrescente da iniziali L. 5.600.000 rappresentanti meno del 10 % dell'utile lordo da ammortamenti, conseguibile nell'esercizio corrente.

Il prestito sarà diviso in N. 120.000 obbligazioni da L. 500 cadauna, che frutteranno l'interesse annuo del 6 % netto pagabile semestralmente in via posticipata al 1.o Aprile ed al 1.o Ottobre di ogni anno. La prima cedola avrà la scadenza al 1.o Aprile 1929. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 nel periodo di trent'anni dal 1.o Ottobre 1928, mediante trenta sorteggi di 4000 obbligazioni cadauno. La prima estrazione verrà effettuata il 30 Giugno 1929. I titoli estratti saranno pagabili a partire dal 1.o Ottobre successivo all'estrazione. La Società si riserva la facolt

CRONACA CITTADINA

LA VOCE DI TORINO

La situazione delle borgate di Sassi, Mongreno e Cartmann nel pensiero dei competenti

Scoperte sentimentali in Oltre Po

« Piazza Guido Gozzano, 1883-1916. Poeta »... un'altra scoperta per l'ulisside che traversando Torino per seguir virtute e conoscenza, si spinge sul « Numero 9 » in folle volo verso Ponte Trumbetta... Un poeta anche qui, ancora uno: ma meglio n'avrei [illegible] la scritta tutta in minuscole: guidogozzano (*«Chi sono? E' inutile stirarsi — tra tante cose strambe — un uomo con due gambe — detto guidogozzano»*). Valore di nome proprio, diceva Renato Serra; sapore di cose comuni, aggiungiamo. Ecco la piazza: inutilmente vasta e troppo aperta, fra poche case basse che la cingono e non la chiudono; svagata, trasognata come era lui, il poeta, ingenuo nella malizia, desolato nell'ironia. Penso al suo sorriso, se ora leggesse, quasi non fosse mio, quel nome posato lì sul crocevia, come un fiore assai conservato fra reliquie tristi mentre l'immagine di chi l'offerse già è tanto dispersa: - *Tu svegli dagl'incubi innocenti, diverso il senti, lontano; — né più ti ricordi i colloqui lenti con guidogozzano*». Troppo spazio di cielo su questa piazza, troppi voli di rondini stridenti a primavera, per custodire il fragile segreto di così schiva poesia.

Più propizio a raccoglierlo il silenzio dell'altre prossime vie: solitarie, intime, discrete, che s'istituiscono a borghi pacifici della nostra pacifica terra, a gente che lavora, muri, che la sua parte d'attesa, di godimento e dolore, e poi venne a trovar qui l'illusione della onesta gioia: mille persone che ignorano, e una forse che vagamente sa; e grazie operare, mio Dio, per questo, o Bernardo Vittone, o Felice Romani, o intercisio Sanorra di Santarosa...

Strade veramente *gozzaniane*, fatte per quella media borghesia agiata che Guido amava perchè in sapeva cuscire da pia delle [illegible] tradizioni; a lui case Ville, villone, case con pretesa di palazzine: muri bassi di ocllo cefandi smentiti da giardini; tracce dell'agro *liberty* ai [illegible] smorfiosette e intorno alle finestre: balconi civettuoli che si vorrebbe animati d'una figura di attesa. E invece nulla. Che fa questa gente? dov'è? Cammini, e il fondo dei tuoi passi echeggia per il silenzio; poi una tromba improvvisa — il « caporale di giornata » della caserma dei bersaglieri —, un chiamare di bambino, un passare corretto di « cinquecentonove » che monta da corso Casale: poi di nuovo la pace.

Allora il abbandoni a lo stesso, il lasci — mentre sai — blandire da questo senso di vita serena e senza fogo, da tutte le piccole gioie tranquille che immagini prosperino in queste case. Ecco, avemne una pur tu, otti la sua impresa di cattivo gusto e i [illegible] mobili di castagno chiaro sulla floreale: ma che ti venisse senza lotta e senza sapere, come succede nei sogni: e senza [illegible] tuoi gilcini viola fuori a maggio e i tuoi geranii rossi fioriti a settembre, e il trascorrere i giorni, col tuo lavoro, con il [illegible] bimbo, con la tua donna. Amici, diciamocelo piano: non l'abbiamo tutti sognato almeno una volta — e non soltanto nelle ore della stanchezza — questo modesto sogno borghese. Forse avevi ragione, o candido flussardier dell'*Education sentimentale*, di confessare ai compagni stupefatti: « Eh ben, moi, je voudrais aimer la même, toujours! »; e non c'era, allora, ancora il grammofono, che oggi questo mirabile simbolo di felicità casalinga coronerebbe la piramide del tuo eden familiare. Pensa, pensa: *Ca, c'est Paris*, ed ecco il piccolo rivenimento domenicale, qualche signora, le signorine, i giovinotti, la tavola stesa da parte per poter ballare, la tazza di th, il vassoio dei dolci, e quell'attimo, infine, di malinconia pungente al momento del commiato...: no, credetemi, lo dico senz'ombra d'ironia: forse è questa la chimera «veramente conveniente insegnire, invece d'andar ad altre, rare ed inutili».

Su venti famiglie di via Asti ritengo che quindici almeno posseggano e debitamente usino il grammofono: se sono, godendo di lieve abbrezzo, di saper vivere nella realtà.

Perchè sarà forse il declivio leggero che salendo dal fiume avvicina alla ridente collina (dolce, in marzo, lo sperone della pioggia mattinale giù a ricamoli allegri tra i ciottoli di via Cardinal Maurizio); sarà forse a levante la vista di Superga e a ponente quella del Monte; sarà quest'uguaglianza di strade scarse di botteghe e quasi senza passanti; ma in nessun'altra parte di Torino ritrovi il senso di cerezza che è come il buon nume tutelare d'Oltre Po. Di cerezza, e poi d'altre vaghe promesse. Piazzetta Moncalvo... uno scherzo di piazza, fatta per giocarci a mosca cieca: oppure se a caso il cammino vi ci guida, le sorridete come a una persona; e se il all'angolo s'arresta un'automobile e rapida ne scende una signora, a lungo la seguite con gli occhi, vi traversa la mente il pensiero che istintivo sorge talvolta:

« Se fosse quella che conoscerò un giorno! »: — tanto romantico e discreto è il luogo, portato via, diresti, da un bel racconto di fine Ottocento, dove appassionatamente si narri l'eterna vicenda di *Notre Coeur*.

E nappur lo, o venerabile Gran Madre di Dio, con la tua bonsignoresca cupola tonda (ahi, bruito tiro al Panteon fal poco fausto neoclassicismo...) riesci a rendere austero questo svagato covo di artisti piovuti qui — Bistolfi, Rubino, Monti, Riva, Alloati, Riccarra, Casanova, Morelli, Calderini, Pagano, Torello, Durante, Merlo, Grassis, Guarlotti, Ferro, Montezemolo e via dicendo — sulla « riva destra » fra strada Valsalice e corso Gabetti, come se l'uno, incantato di trovarsi così bene, avesse fatto cenno all'altro di passare il fiume: così, per stare insieme e fare una brigata sola.

Tanti pittori, tanti scultori e architetti ce lo proteggeranno un poco — non è vero? — questo nostro caro Oltre Po, verso il quale la città rombante spinge le sue avanguardie avide di conquista. Pensate: col Valentino, e l'ultimo avanzo di verzura che ci resta, e guasse, ancora, sacchegiato, villipeso dalle cento ignobili costruzioni, che hanno aggredito la collina. Che si continui a fabbricare è giusto: ma che almeno si fabbrichi bene: rifiutando cioè al carattere del luogo e sconvolgendo il meno possibile un patrimonio per il quale trepidano infiniti cittadini. Necessità, necessità, va bene: ma anche affetto, sentimento, ricordi, non sono alla fin fine pur essi necessità del cuore umano? Nessuno di noi vorrà sospirar di nostalgia contemplando alla Pinacoteca, nel delizioso quadro pieno di fascini remoti del Bellotto, l'immagine dello strano vecchio ponte sul Po « metà in legno, metà sospeso su due vecchie arcate diroccate: gracile, malfermo, pittoresco come un motivo fiammingo », e la boscaglia selvaggia del Monte *dei Cappuccini*. Ma ogni ogni anno in Italia si spendono milioni per mantenere in piedi orcolanti monumenti, non si dimenticherà, di grazia, i monumenti che ci ha dato la natura con il suo armonioso, perfetto creare.

Orbene, io penso a che cosa la natura, un principe, alcuni cappuccini, un architetto di genio avevano saputo fare di un umile monticello; e guardo invece con malinconia grande a che cosa gli uomini venuti poi hanno saputo ridurre una delle più pure bellezze che avesse Torino. Non l'hanno buttato ancora giù, no, i torinesi, il loro Monte dei Cappuccini, ma tutto hanno permesso sui suoi fianchi, ora ai suoi piedi, quasi sulla sua cima, senza badare ad una architettura (ripetiamo parole qui già dette invano) che non teme confronti per felicità di trovata, che fa corpo con il colle e v'è il naturale compimento, che sembra nata con il sasso e la selva, e con le cose fatte da Dio invecchia fino a raggiungere la indicibile patina che si tinge di cianchi colori alle luci più preziose di quelli dei bronzi, più morbida e calda di quella degli antichi avori.

Adesso le cose staranno come sono, e pazienza, anche se deturpata è la grazia di una linea che bisogna aver cieehi per non ammirare; anche se offeso è il senso cui l'anima torna quando, lontani, ripensiamo alla città nostra tanto amata e rara. Ma poichè, quasi per gioco, abbiamo voluto parlare alla scoperta sentimentale d'Oltre Po, adesso, sul serio, preghiamo i torinesi di conservare preziosa l'ultima stampa antica che resti a Torino.

mar. ber.

Sassi

Abbiam parlato ieri di Reaglie, oggi ci occupiamo di Sassi e borgate limitrofe. Dal medesimo Circolo Rionale abbiamo potuto avere interessanti elementi per raggruppare i più urgenti interessi della fiorente Borgata di Sassi, che giustamente si lagna di essere lasciata troppo in disparte nel ripianamento generale della città. Per quanto riguarda la viabilità il Circolo Rionale domanda che venga sollecitata l'apertura del tratto di strada di circonvallazione, che parte dal piazzale della Barriera di Mongreno e per il quale l'Amministrazione municipale ha già presi impegni fin dal 1926. Occorre pure l'apertura di una strada nella zona già fabbricata tra il corso Casale ed il Po, e la copertura del Rio di Mongreno nella parte destinata a strada e piazza sul corso Casale.

Il Cimitero

Urgente pure per Sassi la questione del cimitero, il quale per la sua vicinanza col fiume Po non è più suscettibile di ampliamento verso il fiume stesso per ragioni di igiene. La soppressione di questo cimitero venne già decisa da una precedente Amministrazione, tanto è vero che nel piano regolatore in vigore sono già comprese aree destinate alla fabbricazione nella zona di rispetto attuale. Il Circolo inoltre quindi nella domanda presentata col memoriale dello scorso 1.o giugno, facendo nuovamente presente che il cimitero si trova a brevissima distanza da quello generale, che esso non è ampliabile, e che non può affatto sopperire alle esigenze derivanti dell'aumento continuo di popolazione nell'Oltre Po. Soppresso il Cimitero la zona potrà essere adibita a costruzioni nuove. Hanno dalla soppressione del Camposanto non ne deriverebbero perchè la costruzione del nuovo ponte ha grandemente avvicinato la regione al Cimitero generale di Torino.

Le case popolari

Un altro punto su cui si richiama l'attenzione dell'autorità è la questione delle case popolari: la regione di Sassi in questi ultimi anni si è fortemente popolata sia di famiglie che utilizzano per abitazione normale i fabbricati che in passato servivano solo per villeggiatura, sia di famiglie operaie che rialzano in vecchie case coloniche con successivo agglomeramento di persone. Sarebbe quindi indispensabile studiare con sollecitudine il progetto anche di un piccolo nucleo di case popolari, che grandemente valorizzerebbero la regione, favorirebbero senza dubbio da uno dei più salubri clima della città.

Un grave danno ha sofferto Sassi dalla recente abolizione nelle sue acque di delle Sa elementare. Abolizione sopraffatto dannoso per le famiglie che debbono obbligare i loro bambini, i quali continuano gli studi; a lunghi tragitti di strada. Col nuovo anno si è già acquistato il terreno per costruire la nuova scuola di Sassi. Si raccomanda però che l'esecuzione di questa avvenga il più rapidamente possibile.

Anche si sollecita la sistemazione della condotta medica, la quale comprende troppe borgate, che si può dire avrebbero bisogno di un medico ciascuna, e cioè: Sassi, Rosa, Cartmann, Mongreno, Superga. Si aggiunga che è grandemente desiderata dalla popolazione la effettuazione del piano regolatore segnatamente per la via verso il Po e si fa notare infine che esiste nessun campo sportivo sulla sponda destra del fiume.

Cartmann e Mongreno

La vallata del Cartmann e quella di Mongreno potrebbero essere unite, secondo l'opinione di quegli abitanti, nella loro parte superiore da una piccola strada che attualmente manca e che sarebbe anche utile per congiungere l'abitato alla chiesa. Esiste già il progetto, ma ne ne domanda l'effettuazione. Pure si domanda che il servizio di autobus venga municipalizzato e che si proceda con la massima urgenza alla illuminazione sulle strade. Merita un accenno speciale la questione della chiesa parrocchiale di Sassi o borgata limitrofe, la quale sorge, come è noto, sul cocuzzolo di un colle a cui si accede mediante una difficile e non lieve salita, con non indifferente disagio dei fedeli che debbono là recarsi per le loro pratiche religiose. Si constata infatti dalla stessa autorità ecclesiastica che il numero dei frequentatori della parrocchia è assai scarso in confronto a quello degli abitanti. Tale assenza si fedeli è giustificabile col fatto che sia i vecchi come i fanciulli non sono in condizioni di superare la faticosa e disagevole ascesa. Si chiederebbe pertanto che l'autorità requisisse un terreno nella zona piana per adibirlo alla costruzione di una nuova parrocchia.

Per le due regioni di Cartmann e di Monureno si fa presente ancora che le due strade che percorrono le due vallate costituiscono realmente una attrattiva per i turisti, ed una gradita oasi di pace nei dintorni della città, e che per esse occorrerebbe pertanto una illuminazione più estesa e più intensa ed una più adatta sistemazione stradale. Oltre al fatto, a cui abbiamo già accennato, dell'indispensabile collegamento. Infatti parte degli abitanti della zona superiore della vallata del Cartmann, quando fosse costruita la auspicata strada di congiungimento, potrebbero utilizzare le scuole comunali di Mongreno.

La funicolare di Superga

Per la viabilità e le comunicazioni della regione di Superga si presenta subito in prima linea il problema della funicolare. Questa venne messa in esercizio nel 1884 all'epoca della prima Esposizione internazionale torinese. Allora il sistema Agudio era moderno e fino a molti anni addietro rese mirabili servizi. In occasione però dell'Esposizione internazionale torinese del 1898 si era già compresa dalle autorità e dalla Società Belga (che esercisce la linea) la necessità di elettrificare la funicolare con opportune modificazioni. Disgraziatamente come avveniva molte volte nelle precedenti Amministrazioni, per un contrasto avvenuto tra il rindaco di quell'epoca e il direttore della Belga, i progetti andarono in fumo. Ora da qualche anno la funicolare funziona in linea provvisoria fino la scadenza della concessione ha solo la durata di tre o quattro anni) mediante un sussidio annuo di lire diecimila per parte dell'Amministrazione comunale. Unica sostituzione è il motore elettrico in luogo del vecchio a carbone, ma tutto il resto è rimasto tale e quale. Attualmente il materiale sia rotabile che appartenente alla linea è in condizioni precarie, basti accennare al fatto che nell'inverno scorso, a causa della poca neve caduta specialmente un tratto della linea stessa ed il servizio rimase interrotto per quasi una settimana. E anche recente un caso di deviamento subito dal treno. Il servizio lascia pure molto a desiderare sia per i trasbordi necessari e non necessari che avvengono a Sassi, sia per il numero delle corse, sia per l'elevatezza dei prezzi. Un disagio non trascurabile per il pubblico consiste nelle lunghe formale a Sassi e relative manovre di stile antidiluviano che suscitano continue lagnanze e sono divenute addirittura intollerabili. Si pensi che talvolta la manovra diventa più lunga con conseguente aumento di ritardo solo perchè si addivenne prima della partenza alla revisione dello spazio occupato dalle persone: si contano cioè i viaggiatori e se il numero di essi è tale che possa essere contenuto in una data carrozzella chiamata « la piccola » si obbliga tutti a discendere dalla carrozza principale con modi gentili... ed anche meno.

Un'ultima osservazione: la illuminazione dei treni e delle stazioni è fatta a petrolio!

La strada Sassi-Superga

Un altro argomento che dovrebbe essere preso in considerazione è quello della strada Sassi-Superga. Questa è strozzata fin dalla strada di Casale dallo stesso recinto della stazione della funicolare, la quale occupa un enorme spazio per far posto ad una infinità di antiquati meccanismi che suscitano il sorriso sulle labbra dei forestieri recantisi a Superga. Dopo una cinquantina di metri di percorso, la strada viene interrotta dal fabbricato delle caldaie e da una famosa cisterna di preistorica memoria di cui nessuno potrebbe dire con esattezza l'uso e la necessità. Subito dopo la strada si restringe ancor più per lasciare il posto a pochi terreni dell'altezza formace ormai sfruttati e che potrebbero invece costituire un prezioso fattore per l'edilità della regione. Quindi la strada si allarga sufficientemente, ma mediante una curva strettissima che rende difficile la visuale ai veicoli che salgono ed a quelli che scendono. Tutta la strada indistintamente è fatta in modo da non essere insufribile senza correre il rischio di imprevedibili inconvenienti e disgrazie soprattutto automobilistiche. Occorrerebbe dunque, nel tratto che si stacca dalla strada provinciale di Casale, liberare lo stradale di Superga dall'ingombro degli inutili fabbricati suddetti appartenenti al sistema della vecchia funicolare. Con l'abbattimento di tali inutili costruzioni e con lo sfruttamento di qualche terreno della formace si otterrebbe l'immediato allargamento e la maggiore livellazione della salita nella sua prima parte. In tal modo sarebbe utilizzata l'attuale strada di Superga in conformità del piano regolatore di Torino. Bisognerebbe pure ampliare e rendere più visibili i tratti in curva durante tutta la strada che corre lungosala tra due muraglie, fino a quasi il primo chilometro da Sassi.

Occorrerebbe in complesso la riparazione o il parziale rifacimento di parecchi tratti di strada specialmente nei punti dove si curve si presentano più pericolose e nelle adiacenze dei ponti dei *tunnels* della funicolare. Infine poichè la Real Casa ha chiuso da qualche tempo con una cancata l'ingresso al piazzale della Basilica, sarebbe necessario in quella località una specie di piccolo piazzale, ciò che si otterrebbe facilmente mediante un muro di sostegno nella parte inferiore ed un semplice trasporto di terra dalla parte superiore a quella inferiore della piazzetta. In tal modo sarebbe evitato l'inconveniente più volte verificatosi dell'ammassarsi di troppe automobili in quel punto e del conseguente ingombro. Tutte queste osservazioni con le relative proposte sono oggetto di 15 anni e più di studi, di discussioni, controversie e progetti vari. Per questo il Circolo rionale fascista confida che si addivenga prontamente e fasciticamente ad una rapida soluzione.

Disposizioni della Prefettura

La vendita dell'uva al minuto Chiarimenti sulla licenza commerciali

La Prefettura comunica:

La Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti fa presente che l'azione svolta dalla Federazione nazionale del commercio enologico, per un maggior incremento della vendita dell'uva (vendita da eseguirsi anche nei caffè, bars, osterie e simili) troverebbe qualche ostacolo nella eccezione che alcuni Podestà muoverebbero a tale vendita, per il fatto che la licenza di commercio di cui sono forniti gli spacci suddetti non fu loro rilasciata per tale scopo. Le eccezioni fatte dai Podestà trovano, è vero, la loro giustificazione nelle disposizioni emanate dal Ministero ed illustrate anche con la Circolare N. 378 del 12 dicembre 1927. Considerate, [illegible] le finalità igieniche e propagandistiche che hanno determinato tale vendita, la quale, inoltre, viene effettuata a cagione della deperibilità del genere, in via del tutto temporanea, il Ministero dell'Economia Nazionale reputa opportuno consentire che venga fatta eccezione alle norme d'indole generale emanate; ciò onde assicurare la maggiore riuscita dell'iniziativa.

Viene segnalato al Ministero dell'Economia Nazionale che talvolta le Autorità comunali restano in dubbio sulle sanzioni da adottarsi a carico di coloro che non abbiano provveduto a richiedere la licenza commerciale e a versare il prescritto deposito cauzionale ai termini del R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2174, e relativo regolamento 31 dicembre 1926. L'indecisione mi imporre la chiusura definitiva del negozio deriverebbe dal fatto che i Podestà non trovano nei suddetti decreti alcun articolo relativo agli inadempienti.

Ciò non corrisponde al vero: il R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 ha introdotto un requisito essenziale per l'esercizio del commercio: la licenza. Chi tale requisito non possiede non può implicitamente esercitarlo e quindi il negozio dov'essere chiuso d'ordine dell'Autorità comunale, competente a rilevare la trasgressione. La chiusura dov'essere naturalmente preceduta dall'ordine regolarmente notificato. Ove il commerciante intimato non ottemperi, poi, a tale ordine, o comunque riapra l'esercizio già chiuso, può essere denunciato in base all'art. 24 del Codice Penale per aver trasgredito ad un ordine legalmente impartito dall'Autorità.

La Scuola e l'Opera Balilla

Sabato, 13 ottobre, per iniziativa della presidenza del locale comitato dell'O.N.B., avrà luogo alle ore 17,30 nella sala V. Trava, una riunione di capi d'istituto, insegnanti medi ed elementari. Alla riunione interverranno il Prefetto, il segretario della Federazione Fascista ed il provveditore agli studi. Sarà trattato il tema: « La scuola e l'Opera Nazionale Balilla ».

I pedoni e la strada

2680 contravvenzioni in due mesi – Anche i ciclisti sono veicoli – Non è necessario un regolamento stradale per la gente a piedi

Ai cittadini che lamentano il disordine del traffico e quindi il costante pericolo delle strade centrali, il Municipio risponde con alcune cifre di indubbia eloquenza: nel mese di agosto 651 autoveicoli sono stati dichiarati in contravvenzione e nel mese di settembre le contravvenzioni sono state 509: il che significa che gli agenti municipali sono stati particolarmente severi nella sorveglianza della disciplina stradale. Anche i ciclisti sono stati sottoposti, in questi ultimi tempi, ad un maggiore controllo da parte delle guardie, e in due mesi 1630 sono stati sorpresi in contravvenzione. Sulla questione dei ciclisti forse non è ancora intervenuta una perfetta intesa, giacchè ogni cittadino in bicicletta si considera soltanto ciclista — cioè un « quid medium » fra il pedone e il veicolo e quindi discretamente libero nei suoi movimenti — mentre il regolamento e l'autorità lo considerano, agli effetti della circolazione, un veicolo come tutti gli altri. E' necessario, dunque, che anche i ciclisti si uniformino rigidamente alle norme regolamentari, per evitare gli incidenti a per sottrarsi alle conseguenze delle contravvenzioni che, come si vede, diventano frequenti e inesorabili.

Per gli autoveicoli il numero maggiore di contravvenzioni è dovuto a velocità eccessiva, ai fanali spenti, a circolazione in luoghi vietati o ad abbandono delle macchine in luoghi dove la sosta riesce di ingaglio al transito dei pedoni e degli altri veicoli. A proposito della sosta degli autoveicoli è stato pubblicato nei giorni scorsi un nuovo elenco di zone vietate; ma, a quanto risulta dalle richieste di chiarimenti, la disposizione non è stata perfettamente intesa. Il divieto di sosta nei tratti di strada molto frequentati e angusti non dovrebbe [illegible] — secondo chiarisce l'ufficio di polizia — come divieto di fermarsi, per scendere ad un portone o ad un negozio, bensì come proibizione di lasciare la macchina a lungo sulla strada. La fermata di qualche istante, infatti, non può ingagliare il transito, mentre sarebbe molto ingombrante e dannosa per il buon ordine stradale una specie di libero posteggio scelto a volontà.

***

Il crescente sviluppo cittadino, che ormai si calcola a mesi — e forse tra qualche tempo si potrà calcolare a giorni — comporta naturalmente un traffico sempre più intenso. Per questo il Municipio ha già deciso di aumentare da 14 a 23 il numero della guardie che fanno servizio di segnalazione e di sorveglianza ai crocivia. La più larga disponibilità di agenti permetterà di stabilire un servizio regolare anche in alcuni punti molto frequentati e difficili, specialmente per i pedoni, che finora non sono vigilati. Uno di questi punti di maggior transito, che dimostra ormai la necessità del servizio di disciplina del traffico, è l'incrocio di corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele, che specialmente nel pomeriggio è molto frequentato da veicoli e pedoni. Senza dubbio il Municipio provvederà prossimamente a fare sorvegliare questo e alcuni altri punti delicati del centro. E intanto, oltre a richiamare i guidatori di veicoli all'osservanza delle norme per il transito — che è inutile ripetere, poichè ormai sono notissime — l'Amministrazione comunale, la vista dell'aumentato traffico, sta redigendo un nuovo regolamento che sia conforme alle maggiori esigenze del buon ordine urbano. Il nuovo regolamento sarà approvato, e dovrebbe andare in vigore, entro breve tempo.

***

Tra le grandi difficoltà di fare muovere molta gente con rapidità e di evitare accidenti e scontri, qualcuno giunge a sostenere la necessità di un regolamento anche per il pedone; ma credianno che la richiesta sia esagerata e che non avrà seguito. Per il pedone basta evidentemente la disposizione della destra e della sinistra; e per tutto il resto la sua condotta e la incolumità sono affidate alla sua prudenza, al buon senso e a una piccola dose di sopportazione, che ognuno deve avere abitando in una grande città. Controllando con più severità la circolazione dei veicoli, il movimento dei pedoni sarà ineguagliabilmente agevolato. Svelti e rassicurato; ma i pedoni stessi debbono collaborare alla disciplina stradale, guardandosi attorno, uniformandosi alle norme stabilite per i veicoli e alle possibilità offerte dalle circostanze. Nei punti controllati dalle guardie essi debbono osservare e seguire le segnalazioni o non cercare di infilarsi nelle correnti, a tutto rischio per la propria incolumità. L'altro giorno, ad esempio, in via Garibaldi è avvenuto che una donna, vista che la guardia le voltava le spalle, non interpretò questa posizione come segnale di passaggio chiuso, ma pensò di approfittare del fatto che l'agente non la osservava per sgusciar via. Fatti pochi passi, fu presa tra due veicoli e la guardia riuscì con molte [illegible] a trarla dalle ruote. Questo fatto — uno dei tanti che si lamentano quotidianamente — dice chiaro come il miglior regolamento per la salvaguardia dei pedoni consista nella loro disciplina personale, nella prudenza e nella buona volontà di adattarsi alle esigenze e alle variabili circostanze del traffico urbano. La guardia provvederanno, dal canto loro, a garantirli dalla imprudenza e dai soprusi dei veicoli.

Importanti deliberazioni della presidenza del Consiglio dell'Economia

La Scuola degli ingegneri e l'autostrada Torino-Milano

La presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia si è riunita l'altro giorno per definire numerose pratiche in corso e per trattare importanti progetti di interesse regionale e nazionale. La riunione è stata presieduta dal prefetto S. E. Maggioni; erano presenti il vice-presidente avv. comm. Agnelli, i tre presidenti di sezione conte don. Paolo di Revel, il comm. Ferracini ed il cav. Vlanino; ed il segretario dott. Colla.

Oltre a diverse ratifiche di deliberazioni d'urgenza e concessione di premi per manifestazioni varie, concernenti il Congresso internazionale di apicoltura, il salone internazionale della fotografia, Mostre varie dell'Esposizione 1928 e l'impianto telefonico di Moriondo Torinese, la presidenza ha deliberato di proporre al Consiglio, nella sua prossima adunanza, l'aumento del contributo annuo consigliare a favore della R. Scuola di Ingegneria da lire 50.000 a 100.000. Nell'assumere tale proposta, la presidenza del Consiglio dell'Economia si è informata alle nobilissime tradizioni e benemerenze che la R. Scuola degli Ingegneri di Torino ha saputo acquistarsi non solo nella nostra Provincia ed in Piemonte, ma in tutta l'Italia ed all'estero; ed ha considerato le contingenze di ordine materiale e morale concordanti nell'opportunità di assicurare alla nostra Scuola di Ingegneria mezzi adeguati sia al grado di sviluppo ed all'importanza attuali, sia all'incremento sempre più vasto che, secondo il desiderio di tutti, dovrà avere questa Scuola, vivaio delle future energie dalle quali l'Economia nazionale avrà grandi vantaggi. Tale scopo sarà tanto più facilmente raggiunto se tutti gli altri Enti sovvenzionati della Scuola vorranno accrescere, per quanto possibile, i rispettivi contributi e non meno validi appoggi vorranno dare le classi industriali e commerciali, prime interessate al più efficiente sviluppo dell'Istituto.

La Presidenza ha deciso poi di presentare al Consiglio, nella sua prossima seduta, un'altra importante proposta, riguardante il concorso del Consiglio a favore della costruenda autostrada Torino-Milano. La cessata Camera di Commercio aveva stabilito il concorso in lire 500.000; la Presidenza propone ora di aumentarlo ad un milione. Anche per questa manifestazione, che è pure importante della maggiore autostrada Torino-Trieste, così fervidamente caldeggiata dal Capo del Governo, la Presidenza del Consiglio dell'Economia ha inteso di concorrere con tutte le forze permesse dalle condizioni finanziarie, affinchè il progetto del tratto di strada Torino-Milano, ottimamente elaborato dal Comitato promotore, presieduto dal conte sen. Secondo Frola, e da lui attivamente svolto col concorso delle maggiori personalità cittadine e dei Comuni interessati alla linea, abbia ad avere esecuzione immediata per i benefici indiscutibili che ne avranno Torino e il Piemonte.

Inoltre, la Presidenza ha confermato la deliberazione precedente di concorrere con lire 30.000 per cinque anni ai lavori del Comitato internazionale degli studi sulla popolazione, presieduto, come è noto, per quanto riguarda l'Italia, dal Capo del Governo; ed ha determinato i criteri in base ai quali verrà proposto al Consiglio il riparto del patrimonio rimessogli dalla cessata Camera di Commercio nelle quote spettanti ai Consigli Provinciali di Aosta e di Vercelli.

Infine, la Presidenza del Consiglio dell'Economia ha stabilito le modalità delle manifestazioni da offrire al Comitato di industriali belgi, i quali tra qualche giorno saranno graditi ospiti della nostra città.

Cinque panetterie chiuse per ordine del Prefetto

La Prefettura comunica, in data di martedì 9 ottobre:

« Con decreto odierno venne ordinata la chiusura delle seguenti panetterie, per aver posto in vendita pane mal cotto: Argentera Giovanni, per la ditta Pipino e Fino, in via Ormea n.o 111, per giorni tre; Pontiglio Roberto, piazza Francesco Crispi n.o 58, per giorni tre; Baravuglio Giuseppe, via Nizza n.o 214, per giorni tre; Comodo Pietro, corso Vercelli n.o 65, per giorni dieci, perchè recidivo; Trucatto Giovanni, via Beaulard n.o 36, per giorni dieci, perchè recidivo.

Al Rotary Club

Nella seduta di ieri al Rotary Club, alla quale era presente anche il Prefetto S. E. Maggioni, l'ing. comm. Carlo Palestrino ha pronunziato una interessante conferenza sull'Ungheria e i suoi problemi. L'oratore ha ricordato la fraterna simpatia degli ungheresi per il nostro Paese; quindi ha illustrato con una vasta documentazione i principali problemi culturali, economici e tecnici dell'Ungheria. L'elevata adunanza ha cordialmente applaudito l'ing. Palestrino.

Visita alla Mostra dell'Ottocento a Carignano

La Mostra dell'Ottocento, raccolta nelle vaste sale del Municipio di Carignano, ideata e promossa dal cav. prof. Rodolfo, e coordinata da Leonardo Bistolfi, domenica 14 p. v. sarà visitata dalla Pro Arte e Coltura, che per l'occasione organizza una visita di cittadini torinesi. La Mostra interessantissima, formata di opere appartenenti a collezionisti ed amatori di arte carignanesi, comprende lavori pregevoli di Fontanesi, Paolo Gaidano, Alberto Pasini, G. B. Quadrone, Delleani, Andrea Gastaldi, Petrus Ectas, Pollonera, Fallori, Previati, Marco Calderini, Giacomo Grosso, e di molti altri illustri autori, nonchè tre pitture inedite ed il «Cristo che cammina sulle acque» di Leonardo Bistolfi. Sarà pure visitata la Mostra agricola, che riunisce in bella esposizione i migliori prodotti della regione. Per facilitare la visita sono stati presi accordi col sig. Podestà di Carignano, il gr. uff. Bona, che alle indovinatissime iniziative ha dato il suo intelligente ed infaticabile contributo.

Le adesioni alla visita si ricevono alla sede della Pro Arte e Coltura, via Maxini, 40, nelle sere di giovedì e venerdì dopo le ore 21. Partenza da Torino piazza Nizza, tramvia Torino-Saluzzo ore 13,30; per il ritorno partenza da Carignano ore 18, arrivo a Torino ore 19,20. Per favorire il concorso dei torinesi a Carignano, tanto il comitato della Mostra, quanto la Società delle tramvie hanno concesso notevoli riduzioni sulle tariffe normali.

Seguendo la Cronaca

Così dovete difendere la vostra salute

Una cura da farsi immediatamente, indiscutibile per i meravigliosi risultati che da otto anni si moltiplicano e si confermano, è quella della *Biosputina Merluzzina*, il ricostituente prodigioso che *offre tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i difetti*.

Tutte le forme di tubercolosi incipiente, il rachitismo, il linfatismo, la adenopatia, le anemie, tutti i disturbi di nutrizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, il deperimento organico derivante dal lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi o sensili, da alterato ricambio), l'avitaminosi, l'arteriosclerosi trovano nella *Biosputina Merluzzina* un ricostituente mirabile e insuperabile, che all'efficacia decisiva delle sue doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati.

PELLICCE

Se mai desio ti muove
d'una pelliccia ricca
ricorda il diciannove
di via Pietro Micca.

Prof. Todros De Benedetti.

Le migliori pellicce, i migliori prezzi. Via Pietro Micca, 19, Torino.

UN VIAGGIO SIGNORILE a VIENNA e BUDAPEST

organizza per novembre la rinomata **Agenzia Alessandro Perla**, per incarico della « Rivista Musicale Italiana » in occasione delle Feste Schubertiane.

Chiedere programmi alla S. A. Alessandro Perla, Agenzia Viaggi, Galleria Nazionale, Torino (Telefono 40-667).

GERMENA? -- Pellicceria

Ricco assortimento, accuratezza di confezione, modicità di prezzi, trasformazioni. Via Garibaldi, 16, piano primo. Telefono 41-171.

MOBILI - MOBILI

Ditta Carlei e C., Torino - Telef. 43-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

ULTIMA NOVITA'

Eccezionali per eleganza, durata e prezzo: tende moderne in tinte unite. Visitateci: via Consolata, 5 (interno).

Il Duca d'Aosta

E' partito da Porta Susa, per Milano, col direttissimo delle 8,45, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante di campo, generale Montasini.

Un bimbo abbandonato

Lodovico Lorigiola fu Giuseppe, abitante in via Guastalla 17 con la moglie e due bambine, si è visto ad un tratto — e senza sua colpa — mancare la famiglia.

Sono cose che capitano — dirà qualche scettico lettore — ma non fortunatamente in questa forma — aggiungiamo noi.

Lodovico Lorigiola è povero e per sua disgrazia disoccupato, la miseria bussa alla sua porta, o per essere più precisi vi è entrata senza chiedere licenza perchè questa signora neppure rispetta le forme. La roba di casa sua emigra, anzi è emigrata, o dai rigattieri o al Monte di Pietà. Il denaro in ovità come il diavolo l'acqua santa ed anzi le ricevute dell'affitto di casa e quelle del gas giungono puntualmente a porre in sempre maggior imbarazzo il disgraziato Lorigiola. Un anno addietro le sue condizioni erano pur sempre miserabili, ma non così tragiche come al presente. In quell'epoca la moglie sua aveva data la luce alla seconda sua bimba e l'allattava. Capitarono allora come la manna del cielo (così credette Luigino Lorigiola) due coniugi, artisti di varietà, che avevano un bimbo lattante. La giovane madre, nella sua professione di artista che si presenta tutte le sere al pubblico doveva per ragioni professionali rinunciare alla gioia materna di dare il latte alla sua creatura. Offrì alla moglie del Lorigiola di sostituirla nel compito, dietro un discreto compenso mensile. I coniugi accettarono e per i primi quattro mesi la retta fu regolarmente pagata, poi i genitori del piccolo che ha nome Loris De Camillo, non si fecero più vivi. Sono passati dall'ultimo mensile ricevuto otto mesi. Ora il bimbo ha un anno ed il povero Lorigiola e la moglie sua si sono affezionati a quel terzo figlio che i suoi genitori hanno dimenticato a Torino come dimentica una valigia un troppo affrettato viaggiatore. Ma la miseria non permette loro il lusso di quel nuovo carico ed ecco che l'uomo si rivolge alla Polizia per far ricerca dei girovaghi artisti. Le indagini si iniziano, la notizia si diffonde di Questura in Questura e passano così quattro mesi senza alcun risultato. E' possibile che una mamma per quanto abituata ad una vita non molto dissimile da quella dell'Ebreo errante di felice memoria, abbia potuto dimenticare un figlio suo?

I Divertimenti

Domani première al GHERSI L'ACCUSATA
con Pola Negri e Lido Manetti

L'attrice mallosa, che ha creato numerose figure indimenticabili, è la protagonista di questo film denso di amore e di passionalità, in cui una donna, travolta dall'amore fino al delitto, è redenta dalla maternità. Oggi ultimo giorno di « Cohen e Kelly a Parigi ».

CINEMA VITTORIA
Domani première
IL GORILLA

Strana storia di complicate avventure che divertono... emozionando. Interpretazione di *Claude Willoughater* e *Charlie Murray*. Oggi ultime repliche de « Le sorprese del divorzio ».

**Allo STATUTO: IL GA

ULTIME NOTIZIE

...nston Churchill
...manovale muratore
...tribato sindacale
e la lettera del segretario

Londra, 10 notte.

La Federazione nazionale edilizia si oggi arricchita di un nuovo membro, un membro di una categoria alquanto speciale perchè il nuovo muratore è il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill. Nel corso delle sue vacanze, nella sua residenza estiva nel Kent, egli dedicò buona parte del suo tempo a aiutare alcuni operai che costruivano una villetta di campagna. Il Cancelliere fece rapidi progressi in quest'arte nuova per lui, poichè egli agli amici dichiarava, non senza una punta di fierezza, che era giunto a murare un mattone ogni minuto.

Aveva preso a questo lavoro tanto interesse che quando gli fu fatto osservare che ormai non gli rimaneva altro da fare che iscriversi al Sindacato degli edili egli non osò rifiutare. Il segretario federale, informato dell'attività di Churchill in periodo di vacanza, gli scrisse una lettera per informarlo che « è consuetudine da parte degli individui che si danno ad un dato mestiere o ad una data professione di diventare membri delle organizzazioni che rappresentano quella speciale forma di attività. In questa circostanza — scriveva il segretario — se ella desidera continuare il suo mestiere di muratore, mi permetto rispettosamente di proporle di diventare membro del nostro Sindacato. Ogni buon operaio manovale si iscrive all'Unione allo scopo di mantenere alle le tradizioni di un'onorevole occupazione, come è quella del manovale ».

Churchill rispose immediatamente accettando la proposta ed avanzando regolare domanda di iscrizione al sindacato. Questa ha avuto luogo ed il Cancelliere dello Scacchiere ha ricevuto immediatamente la tessera di membro così concepita: « Winston Churchill Westerham, Kent, Occupazione, muratore », insieme con la tessera egli riceveva una lettera del segretario della sezione alla quale egli è stato iscritto, che tra l'altro gli diceva: « E' inutile dire che lo sa che ella non è sufficientemente competente per assumere il lavoro di un operaio esperto muratore. Ma si tenga sempre presente che, col passare del tempo, ella farà progressi come hanno fatto altri entrati nel sindacato in base al piano governativo per la messa d'opera giovanile apprendizia.

« Non intendiamo che ora ella spenda grande parte del suo tempo nello sviluppo delle sua capacità, specialmente in vista della posizione che ella occupa nel Governo. Poichè ella non è stata sinora membro della nostra Unione, dovrà versare la somma di 5 scellini per l'iscrizione al Sindacato ed impegnarsi ad una contribuzione settimanale di mezzo pence, che la incasseranno ciecchè alla protezione del Sindacato, ad un'allocazione di uno sterlina per settimana nel caso in cui ella venga chiamata a scioperare e ad un'allocazione addizionale di disoccupazione nel caso in cui venga a trovarsi senza lavoro ».

Churchill appena ricevuta la lettera ha inviato, mediante *chèque*, la somma richiesta di cinque scellini e la sua prima contribuzione settimanale di nove pence.

Stasera commentando l'acquisizione dell'Unione edilizia di questa recluta di marca, il segretario dichiarava:

— Apprezziamo vivamente la simpatia colla quale l'on. Churchill ha accolto la nostra domanda di iscriversi all'Unione. E' una cosa assolutamente nuova, ma sarà interessante vedere più tardi — ha malizziosamente concluso il segretario — se egli vorrà anche partecipare alla sottoscrizione a favore dei fondi politici del Sindacato.

M. P.

Venizelos e Sciunenkovic
elaborano il patto di amicizia
La firma ad Atene fra 40 giorni

Belgrado, 10 notte.

(P.). — Il quotidiano di Belgrado Politika saluta l'arrivo di Venizelos esprimendo la ferma convinzione che si risolverà definitivamente la questione della zona di Salonicco, sorta sull'Egeo, Venizelos, il quale le diede la prima base ed è chiamato ora ad ultimarla. L'accordo precedentemente concluso con Pangalos mal avrebbe potuto soddisfare il popolo greco di essere stato buona, mentre Venizelos, che gode la fiducia del suo popolo e dell'estero, è garanzia del successo delle imprese da esso assunte. Venizelos raggiunse a Parigi, con Marinkovic, un accordo di massima, la base è quella del 1923 e le modalità si determineranno da esperti entro 30 giorni. Il popolo greco subì amare esperienze, perchè abbandonò la linea politica tracciata dal grande statista, il quale ora la riprenderà. E' indifferente che egli guidi ad una Locarno balcanica oppure solo ad accordi preliminari, quinara sempre si baserà sulla conservazione sia al salvataggio del principio « i Balcani ai popoli balcanici », nel quale sta la salvezza della Grecia e della Jugoslavia.

Nei circoli politici si afferma che dopo il colloquio odierno fra Venizelos e Sciunenkovic si elaboreranno i particolari del Patto di amicizia che avrà la durata di 10 anni. Il Patto sarà parafato dai due ministri, mentre i preparativi formali della firma avranno avranno luogo 40 giorni. La firma avverrà ad Atene, ove il re ricevrà Marinkovic.

Il ministro d'Italia, Galli, fece oggi visita di cortesia a Venizelos.

Un complice del fuoruscito Pertini
arrestato a Nizza
Nizza Marittima, 10 notte.

Dopo l'arresto dell'avv. Alessandro Pertini, le indagini della polizia nizzarda hanno continuato ed oggi si è proceduto all'arresto di certo Arturo Roberto Lucchesi, d'anni 38, da Arcole in provincia di Verona. Il quale avrebbe, col Pertini, montato l'apparecchio clandestino di telegrafia senza fili col quale trasmetteva probabilmente in Italia istruzioni ed informazioni in modo diretto senza la verifica della censura. Il Lucchesi, che nega di avere costruito l'apparecchio, ha eletto come difensore il noto avvocato Lazzardo Caisson.

Lo « Zeppelin » parte stamane
Un volo che durerà dalle 70 alle 110 ore — Viaggiatori di sei Nazioni, fra cui una signora, a bordo del dirigibile — La penitenza di un fumatore americano.

Friedrichshafen, 10, notte.

In seguito a segnalazioni di tempo favorevole, il dottor Eckner, comandante del grande *Zeppelin*, ha deciso di iniziare alle 8 di domattina, giovedì, il volo transatlantico che si prevede durerà dalle 70 alle 110 ore.

Fino a pochi momenti addietro si riteneva invece che, a causa del persistente maltempo, lo *Zeppelin*, non sarebbe partito.

Infatti sull'oceano le tempeste si sono susseguite alle tempeste e proprio ogni nuova comincia a soffiare con forza di ovest estremamente impetuoso.

Un miglioramento nelle condizioni meteorologiche locali era pertanto giudicato indispensabile per potere pensare ad una partenza. Quasi certo è che in un primo tratto lo *Zeppelin* sorvolerà la Francia, mentre prenderebbe la via Olanda-Inghilterra soltanto in caso di estrema necessità.

Il principale albergo di Friedrichshafen è gremito di gente che aspetta la partenza. Oltre ai passeggeri, sono numerosissimi i giornalisti tedeschi ed esteri, gli specialisti di aeronautica ed i rappresentanti delle autorità. I passeggeri si dividono tra sei Nazioni e cioè, oltre ai tedeschi ed agli americani, prenderanno parte al viaggio uno spagnuolo, un austriaco, uno svizzero ed una signora inglese. Per le autorità tedesche, oltre al direttore generale dell'Aeronautica, partirà un alto funzionario del Ministero delle Comunicazioni ed in rappresentanza del Reichsrath molto probabilmente il Ministro dell'interno di Prussia. Dei due americani che si sono prenotati uno è un uomo di affari che pretende di risparmiare dal tempo e l'altro è un commerciante ritiratosi dagli affari che si è stabilito in Isvizzera e che intendeli fare il viaggio per puro divertimento. All'ultimo momento, però, questo divertimento ha minacciato di andare in fumo perchè essendo l'americano un arrabbiato fumatore di sigarette, non si voleva assicurare al rigoroso divieto che naturalmente regna a bordo. Ma alla fine la curiosità è stata più forte del vizio ed egli si è deciso a rinunciarvi per tre giorni.

Montecatto che uccide la madre
e non denuncia il decesso alla Stato Civile
Bertino, 10, notte.

Uno spaventoso matricidio è stato commesso quest'oggi a Berlino in una casa del sobborgo di Rubleben. Una povera vecchia ottantenne viveva con la in compagnia del figlio di 45 anni che un tempo aveva fatto il mestiere di chauffeur e che poi era stato ricoverato al manicomio per segni sempre più frequenti di alienazione mentale. Più volte egli era apparso migliorato ed era stato dimesso, ma sempre aveva dovuto essere nuovamente internato dopo poco tempo. Ultimamente però il miglioramento era stato così forte che da qualche mese aveva potuto tornare presso la madre.

Il figlio però, per quanto si pretendesse guarito, non mancava di avere continui vivaci alterchi con la povera donna ed andava in furia per qualsiasi piccola cosa che non gli garbasse. Causa di diverbi era specialmente la richiesta che il pazzo faceva alla madre affinchè gli desse qualche soldo per comperare le sigarette, cosa che la povera donna, disponendo di pochissimo denaro, accordava mal volentieri. Oggi la vecchia stava mettendo in ordine la casa, quando sfortuna volle che inavvertitamente facesse cadere da un tavolo un pacchetto di sigarette del figlio. Le sigarette si sparsero a terra ed il pazzo, preso allora da una delle solite furie, dato di piglio ad un randello ne vibrava un tremendo colpo sulla testa della madre che cadeva al suolo. Neppure a quella vista si arrestava la furia omicida del figlio che continuava a colpire finchè non vide che la donna non dava più segni di vita. Si recava allora tranquillamente al più vicino posto di polizia dove chiedeva un formulario per certificati di morte. Il funzionario, conoscendolo per uno squilibrato, si insospettiva e dava ordini affinchè due agenti lo accompagnassero a casa. Quivi gli agenti trovarono il cadavere della povera vecchia ed arrestavano il pazzo che, trovandosi nella fase di reazione alla eccitazione di poco prima, si lasciava arrestare senza la minima resistenza.

Accecato dalla gelosia
uccide la moglie
Il reo è confesso ma non pentito

San Paolo, 10 notte.

(A.A.) L'uxoricida Giuseppe Pistone, al giudice istruttore dello Stato di San Paolo, ha fatto la seguente deposizione:

« Vinggiando sul « Giulio Cesare », mi incontrai con la compatriota Maria Feja, di 21 anno, che come me si recava a Buenos-Ayres. Durante il tragitto decidemmo di comune accordo di sposarci non appena arrivati alla capitale argentina, e così fu fatto. Ipsieme alla mia compagna ritornai poco dopo in Italia per liquidarvi un affare di eredità, ritornammo nuovamente a Buenos Ayres, dove imbarcaci poi a bordo del « Conte Rosso » sbarcammo a Santos. Da questa città ci trasferimmo a San Paolo dove vivemmo per qualche tempo felici. Verso scorso, 5 corrente, ritornando a casa, vidi salire un uomo nel mio appartamento. Accecato dalla gelosia entrai nella camera dove la mia compagna dormiva. Le cinsi con violenza il collo con le mani, strangolandola. Pensai poi a far scomparire le tracce del mio delitto ».

A questo punto l'assassino ha narrato come è riuscito a occultare il cadavere della sua vittima in un baule, che fece poi trasportare a Santos, per essere imbarcato sul vapore francese « Massilia ».

Il Pistone ha fatto il suo racconto senza dimostrare alcun pentimento, ma sostenendo di non aver potuto uccidersi prima di cadere nelle mani della polizia. Si ignora la professione del Pistone. L'autorità inquirente lo ritiene autore di alcuni altri delitti, dei quali finora non furono scoperti gli autori.

Sciopero generale dei tessili in Polonia
Varsavia, 10 notte.

In seguito al fallimento delle trattative condotte in questi giorni a Lodz, fra i rappresentanti degli industriali ed i delegati degli operai tessili, la Federazione del lavoro ha deciso di dichiarare lo sciopero generale in tutta la Polonia a cominciare da stamane.

Il processo delle bestie feroci
Un giudice che diffama leoni e pantere equagliandoli ai malati - Un'attrice di Isle Adam diffidata dal convivere con il « Re del deserto ».

Parigi, 10 notte.

Oggi, nel pomeriggio, avanti al giudice conciliatore di Isle Adam, si è svolto il processo della pantera e di alcune altre bestie feroci. Come si sa, il municipio di quella graziosa cittadina aveva opposto un divieto ad un abitante di tenere in casa sua una di queste figlie del deserto.

Forte del suo diritto, l'abitante sostenne che egli poteva benissimo allevare una pantera o qualunque altra bestia feroce, attesochè queste animali, purchè ben chiusi in gabbia, erano perfettamente inoffensivi. Il fatto si è svolto nel modo seguente: Nelle vicinanze di Isle Adam lo zoologo Berthollet aveva un allevamento di bestie feroci. Egli già vendette un elefante al Museo zoologico di Londra, della scimmie a Varonoff ed ultimamente aveva donato alla signora Ieneri Tener una pantera, due scimmie, due volpi e anche qualche altro animale. Egli però aveva donato ultimamente alla signora Caryl, nota danzatrice, una bellissima leonessa di 15 mesi chiamata Betty.

Ma gli abitanti di Isle Adam incominciarono ad inquietarsi. Essi sollecitarono il sindaco perchè proibisse che in mezzo ai luoghi abitati fossero tenute bestie feroci. Il sindaco non seppe che pesci prendere e interrogò il prefetto, il quale a sua volta gli consigliò di non concedere il nullaosta per il soggiorno di simili animali. In virtù di questo divieto le due signore chiarono il sindaco davanti al conciliatore. Una sola udienza è bastata perchè l'affare fosse liquidato.

L'avvocato difensore delle proprietarie, ad implicitamente delle bestie, ha impostato la questione giuridicamente così: La proprietaria sono attrici di caffè concerto che vivono col provento del loro lavoro svolto insieme alle bestie di cui si tratta. Ha un sindaco diritto di impedire a delle attrici di lavorare con chi piace loro? Non è un attentato alla libertà del lavoro?

« La mia pantera d'allevande — ha dichiarato la signora Renet — è una bestiola bene educata. Non ruggisce mai, si lascia accarezzare perchè non è che un grosso gatto. Le mie volpi poi vivono in perfetto accordo colle mie scimmie e giuocano tranquillamente con loro. Infine sono solidamente chiuse nelle loro gabbie e non escono mai ».

Ed il difensore aggiunse: « Minaccia di permanente pericolo pubblico? E perchè non interdire allora i voli degli aeroplani al di sopra degli abitati e le corse delle automobili? ».

Ma il giudice conciliatore non si persuase e, dopo aver considerato questi animali come bestie poco pulite per l'odore sgradevole che emanano, equagliò giuridicamente la pantera, la leonessa, le volpi e le scimmie al porco e applica la legge su detto immondo animale, legge che interdice l'allevamento dei porci nell'interno dei luoghi abitati. Il conciliatore ha respinto il ricorso delle due proprietarie, che vengono inoltre condannate alle spese ed a due franchi di multa. Non crediamo che la pantera e la leonessa, pur così offese nella loro dignità, presenteranno querela di diffamazione.

Casa crollata e popolazione in fuga
Un'altra scossa di terremoto al Messico
Roma, 10 notte.

L'*Internazionale News Service* ha da Città del Messico:

Contrariamente a quanto è stato affermato nelle prime sommarie notizie diffuse sul terremoto di ieri sera, il movimento sismico, dopo la prima scossa, durata cinque minuti, si è ripetuto una seconda verso dopo un breve intervallo di tempo con maggior violenza e più a lungo.

L'agenzia soggiunge che tutta la città è stata scossa fino dalle fondamenta con una violenza di gran lunga maggiore di tutti i movimenti sismici di questi ultimi anni.

Parecchie case sono crollate, così pure i muri e le decorazioni dell'anfiteatro di alcuni teatri. Gli spettatori atterriti si sono riversati in massa, in preda a enorme panico, verso le uscite. Parecchie persone hanno dichiarato di essere miracolosamente scampate alla morte in seguito al crollo delle costruzioni.

La seduta del Parlamento è stata prontamente sospesa, ed una gran parte di deputati e senatori si sono affrettati a lasciare la città. Il terremoto ha interessato tutte le comunicazioni della città con altre parti del Paese, e così pure, in seguito a interruzioni delle linee di alimentazione delle centrali elettriche, tutta la città è nella più completa oscurità. In parecchie strade si sono aperti nel terreno larghi profondi crepacci che rendono pericoloso il transito.

Perde al giuoco in una bisca
e dà alle fiamme il tavolo verde
Budapest, 10, notte.

Ieri sera in una bisca clandestina camuffata da « Circolo degli artisti », si sono svolte delle straordinarie scene di panico provocate da un giuocatore che, avendo perduto alla *roulette* tutta la sua sostanza, cercò sul tavolo verde dalla benzina appiccandovi il fuoco. « Ora che ho perduto qui il mio denaro, griderà, voglio distruggere questo maledetto tavolo! ».

Alla vista delle fiamme, i frequentatori della bisca si sono dati tutti alla fuga, invano trattenuti dai bisacarizzi, che temevano di richiamare l'attenzione della polizia. Dalla strada intanto era stato notato il principio dell'incendio; però quando gli agenti fecero il loro ingresso nelle sale da giuoco trovarono soltanto una quantità di mantelli e soprabiti lasciati dai fuggiaschi e nessuna traccia delle persone. L'incendiario del resto era stato portato via dagli inservienti.

Muore in seguito ad una caduta
nell'acqua bollente
Firenze, 10, notte.

L'altra notte l'operaio Dante Bellucci di 40 anni, occupato nello stabilimento Richard Ginori, non si sa bene per quale ragione, precipitava in una caldaia di acqua bollente. Il disgraziato stamane cessava di vivere, in seguito alle gravissime ustioni riportate.

Il V concorso metodico
per l'allevamento dei bovini di razza Piemontese, ad Ivrea
Ivrea, 10, notte.

Avrà luogo domenicani, 12 ottobre, in questa città una grande esposizione zootecnica per il V Concorso metodico d'allevamento bovini di razza Piemontese.

Il Comitato organizzatore del concorso, presieduto dall'on. Carlo Alberto Quilico, prevede una grande affluenza di agricoltori da ogni centro rurale della provincia, dato l'esito dei precedenti concorsi e il favorevole momento attuale per l'agricoltura nazionale.

Il programma dell'esposizione zootecnica, oltre ai numerosi premi, ammontanti a parecchie migliaia di lire, per tutte le categorie di bestiame, comprende anche uno speciale, caratteristico concorso per la « Regina del latte » della nostra valle, al quale si sono già iscritti numerosissimi allevatori e agricoltori della vicina provincia.

L'esplosione di una vasca
ripiena d'esplosivo
in un cantiere trevigiano
Sette morti e numerosi feriti

Treviso, 10 notte.

In seguito allo scoppio della vasca dove era raccolto il tritolo — un poderoso esplosivo — una grave sciagura è avvenuta fra gli operai che erano intenti al lavoro nel Cantiere scaricamento proiettili di Castagnole, distante 7 chilometri circa da Treviso. La vasca che serviva al deposito della formidabile polvere è stata lanciata, malgrado la enorme pesantezza, a quasi 30 metri di distanza. Intorno sono crollati tutti i baraccamenti.

Non è possibile finora conoscere con esattezza il numero dei morti. Per ora sono stati estratti sette cadaveri. Un uomo, del quale non è stato ancora possibile stabilire l'identità, è stato trasportato all'Ospedale di Treviso in condizioni gravissime e pressochè disperate. Un altro, certo Nardelotto Giovanni, di anni 17, è stato pure trasportato all'Ospedale. Gli sono state riscontrate contusioni leggere, ma presenta un choc nervoso e non è in grado di pronunziare parola. I primi ad accorrere sono stati i carabinieri. E' accorso pure un capo-manipolo. Sono anche giunti sul posto i parroci di Castagnole e di altri paesi, i quali hanno dato l'assoluzione alle salme. Da Treviso sono giunti S. E. il Prefetto, un Capitano dei Carabinieri, un Commissario di pubblica sicurezza con agenti, ed il giudice istruttore. Alle prime operazioni di riconoscimento delle salme ha proceduto il giudice cante Agosti, mentre un Tenente dei Carabinieri ha dato le prime disposizioni per il pianonamento del campo e delle ultime, rimaste sul terreno. E' stata iniziata una prima, sommaria inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità della sciagura che ha gettato nel lutto tante famiglie e ha destato vivo cordoglio in città.

Il romanzo
di una artista del varietà
Sciupa una fortuna ed è sparata dall'amante che vuole abbandonare

Venezia, 10 notte.

Stamane alle 9 il popoloso quartiere di Rialto veniva turbato da un fatto di sangue. In Calle dei Pii, vicino al Ponte delle Spade, furono udite due detonazioni. La gente che a tale ora affolla quella località vicino alle Pescherie alle Arberie, corse alla porta N. 857 e ad un tratto questa si aprì: una donna di mezza età usciì barcollante sulla via e si accasciò.

La donna è l'ex-artista di varietà, così si è qualificata, Alba Guarnelli, di 40 anni, da Bologna, un tipo strano, a quanto si dice, che si è fatta truffare una bella sostanza e che ora cercava di ricuperarne almeno una parte.

Ella disse in questura che, venuta qui due mesi or sono appunto per affari, aveva preso alloggio in Calle dei Pii, presso il meccanico guardiano della Cooperativa fascista, Francesco Chiumeo, di anni 44, da Barletta. In breve egli tanto insistette nel dimostrarle e nel chiederle amore che divenne suo amante. La Guarnelli intanto visto anche che c'era poco da fare per riprendere sia pur una parte del denaro perduto, deciso di tornare a Bologna. Intanto stamane mentre l'ex-artista stava per uscire di casa, il Chiumeo le chiese sulle scale un appuntamento e, avendo avuto una risposta evasiva, le sparò un colpo di rivoltella. Ferita alla spalla la donna precipitò giù dalle scale, mentre il Chiumeo le sparava altri cinque colpi. Il maresciallo della squadra politica, Tarsetto, che si trovava nei pressi del Ponte delle Spade, conosciuto il ferimento si recò nella casa del Chiumeo e lo trovò nella sua camera. Il Chiumeo disse di aver sparato contro la Guarnelli, perchè durante una discussione gli rispose in modo da fargli perdere la ragione.

Conflitti fra carabinieri e pregiudicati
Catania, 10 notte.

Si ha notizia da Monlevago di un conflitto avvenuto fra carabinieri ed il temibile latitante Giovanni Ganci, ricercato per rapina. I militi la notte scorsa avevano scoperto il nascondiglio del Ganci, nella vallata del fiume Belice, e avevano intimato il fermo a lui ed a certo Giuseppe Gigante anche latitante, che si trovava colà. Alla intimazione, i due malfattori si erano dati alla fuga esplodendo dei colpi di fucile. I militi avevano risposto al fuoco ed il Ganci rimase ucciso mentre il complice riusciva a dileguarsi nelle campagne.

Napoli, 10 notte.

Giunge notizia da Catanzaro: mentre stamane una pattuglia di carabinieri era in perlustrazione nella montagne di Cotolio Panopoli nel Nicastrese, veniva informata che il latitante Domenico Pugliese, colpito da mandato di cattura per omicidio, erasi rifugiato in una masseria. La casa di proprietà della vedova Muscari fu circondata, ed il Pugliese salì sul tetto balzando da una finestra. Uno dei militi gli impose di fermarsi. Egli esplose contro il carabiniere un colpo di pistola. Il milite a sua volta esplodeva due colpi di moschetto uccidendolo.

Rissa fra pregiudicati
Un bambino ucciso per errore
Roma, 10 notte.

Si ha da Catanzaro: A Tropea, per ragioni intime, è avvenuta una violenta rissa fra i pregiudicati Ferdinando Ingrando, Michele Bombai, Antonio Annichiarico contro i pregiudicati fratelli Antonio e Francesco Russo. Nella mischia furono esplosi colpi di rivoltella e per errore veniva ucciso il quattordicenne Armando Pace, mentre venivano feriti gravemente i passanti Ernesto Alfieri e Antonio Torre, e riportava anche lievi ferite la bambina Elisa Tulo.

TEATRI
Al Teatro di Torino: lo spettacolo di questa sera.

Ricordiamo che, con la rappresentazione del *Peer Gynt* di Ibsen, la nuova « Compagnia Sem Benelli per l'Arte Drammatica » inaugura questa sera giovedì la quarta stagione del Teatro di Torino. Il poema drammatico ibseniano, che vien messo in scena questa sera per la prima volta in Italia è integrato dalle musiche di Grieg. Data l'ampiezza del poema, lo spettacolo comincia alle ore 20,45 precise. Il pubblico è pregato della massima puntualità. Fra il primo e il secondo atto non vi sarà intervallo; dopo il secondo atto vi sarà un riposo di cinque minuti, uno di dieci dopo il terzo uno di cinque dopo il quarto.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il 30 corr.
Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 30 corr., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

« Mussolini ha rinnovato l'Italia »
Il Duce sul giudizio d'uno scrittore olandese
Aja, 10 notte.

Il giornale *Telegraf* di Amsterdam, a firma Sauerwell, pubblica un articolo dedicato all'on. Mussolini, nel quale, dopo aver accennato agli inizi dell'attività politica e diplomatica del Capo del Governo italiano e dopo una descrizione aneddotica dei fatti salienti della vita pubblica del Duce, conclude riconoscendo che l'on. Mussolini ha trasformato la mentalità della Nazione italiana, e che la sua opera lascierà una traccia profonda nella storia.

In un altro articolo, pubblicato dallo stesso giornale, il Sauerwell traccia un parallelo tra il Pilsudski e Mussolini, e mentre rileva che il metodo di Pilsudski non lascerà tracce, afferma che col Fascismo si è costituito un sistema politico italiano su basi interamente rinnovate e durature.

(*Stefani*).

Il mistero della macabra cassa
pescata nel porto di Napoli
Due mancati di cattura
Napoli, 10 notte.

Nel luglio del 1925, all'alba del giorno 18, nel porto fu vista galleggiare da un custode del Pontile, una misteriosa cassa. Portata a terra, si avvertirono le Autorità e la cassa venne aperta. Una macabra scoperta attendeva gli astanti. Nell'interno della cassa c'era il cadavere di una donna. Dalle prime indagini, compiute dall'Autorità e da una perizia medica, si accertò che la morte della disgraziata era avvenuta per soffocazione. Si rilevò ancora che il corpo presentava una sola echimosi alla testa, prodotta dall'urto contro le pareti della cassa. Da un ulteriore esame di un sanitario si ebbe la convinzione di trovarsi alla presenza di una giovane donna del popolo. L'Autorità giudiziaria e la Polizia, dopo di avere proceduto a numerosi interrogatori ed anche a dei « forni », estesero le loro indagini ai paesi vicini e a quelli delle isole, avendo il sospetto che il cadavere fosse stato trasportato a Napoli da uno di quei luoghi. Dopo circa un anno di lavoro intenso e di investigazioni, gli atti furono mandati all'archivio e non se ne parlò più. Sembrava che il delitto dovesse rimanere impunito, ma un fatto nuovo viene improvvisamente a gettare uno sprazzo di luce in questo tenebroso mistero. I nomi degli assassini si sarebbero appresi alla Spezia. Un carabiniere in borghese, un mese fa era seduto alla Spezia al tavolo di una bettola e tranquillamente consumava una modesta cena, allorchè notò che poco lungi da lui, intorno ad un altro tavolo, alcune persone erano ad ascoltare con grande attenzione il racconto che faceva loro un giovanotto, il quale, identificato poco dopo per tale Mariano Coppola, parlava di una romanzesca avventura occorsagli nel luglio del 1925 a Napoli, allorchè vi lavorava, quale aiutante, *chauffeur*, presso tale Gaetano Chianese. Il giovanotto narrava che il suo padrone una mattina gli aveva comunicato che, durante la notte, con la macchina avrebbero dovuto recarsi da Torre Annunziata, dove risiedevano, a Scafati, per eseguire una commissione delicatissima, affidatagli da un suo intimo amico, tale Michele Caso. La notte, con l'automobile, il Coppola si era recato con il padrone a Scafati.

Ivi, a bordo della macchina, era stata caricata una cassa voluminosa e nella stessa automobile avevano quindi preso posto il Chianese ed il Caso. La macchina si era diretta verso Napoli e precisamente verso il Pontile Vittorio Emanuele. Giunti sul posto, tanto il Chianese che il Caso si erano accinti alla lugubre operazione, gettando in mare la cassa. Il Coppola, che per un istintivo movimento di curiosità si era voltato ad osservare come la cassa dall'automobile venisse fatta cadere nei gorghi del mare, si ebbe da uno dei due un sonoro scapellotto, accompagnato dalle parole: « Bada ai fatti tuoi e non guardare ».

La rivelazione del Coppola non poteva non impressionare il carabiniere, il quale subito che il giovanotto lasciasse l'osteria per fermarlo e tradurlo in Caserma. Interrogato da un ufficiale, il Coppola confermò pienamente il suo racconto, ed aggiunse di non aver parlato, temendo la vendetta del suo padrone e dell'amico di lui. Di queste prime indagini i carabinieri della Spezia informarono immediatamente la Questura di Napoli, la quale, a sua volta, interessò l'Autorità di Salerno per rintracciare il Caso. Identiche istruzioni venivano date ai carabinieri di Torre Annunziata per una inchiesta sul Chianese.

Le ricerche sono state condotte con grande circospezione e i due indiziati, prima di essere assicurati alla Giustizia, sono stati per lungo tempo pedinati e vigilati. In questi ultimi giorni, però, l'Autorità giudiziaria avendo raccolto elementi di prova a loro carico, ha emesso mandato di cattura. Il processo si riapre così e si trova alla Procura del Re per il nesso delle ultime investigazioni che, si spera, possano condurre alla scoperta dei responsabili di un misfatto che pareva dovesse rimanere impunito.

LA TEMPERATURA
10 ottobre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 763.
Temp. massima del giorno 9 + 19
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 10,5
La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	cielo	Mare
Roma	22	12	½ coperto	
Milano	15	12	piovoso	
Genova	20	16	coperto	grosso
Venezia	19	13	piovoso	legg. m.
Firenze	21	12	coperto	
Ancona	18	12	piovoso	legg. m.
Bologna	20	13	¼ coperto	
Napoli	21	15	coperto	legg. m.
Taranto	21	14	¼ coperto	grosso
Palermo	26	18	»	mosso
Catania	24	15	¼ coperto	»
Cagliari	26	15	½ coperto	legg. m.
Tripoli	25	18	sereno	mosso
Messina	24	16	¼ coperto	calmo
Trieste	20	14	coperto	mosso
Trevigi	18	11	piovoso	
Piacenza	20	13	coperto	mosso
Bari	20	16	coperto	legg. m.
S. Remo	23	14	sereno	»
Bengasi	32	19	¼ coperto	»

Le previsioni del tempo per oggi
Roma, 10 notte

Il subitaneo peggioramento del tempo portato dalla ciclone sull'alta e sulla media Italia e sul versante Tirrenico perdurerà parte della giornata di domani. Si avranno ancora quindi su queste regioni piogge e temporali con venti forti, fortissimi in generale intorno libeccio. Sull'Italia meridionale venti forti con cielo vario. Temperatura in lieve aumento, mare agitato e molto agitato.

SPORT
Italia e Spagna
chiudono alla pari
l'incontro tennistico di Merano
Merano, 10 notte.

Con sei vittorie a sei sconfitte per ciascuno Italia e Spagna terminano alla pari il loro incontro. Partita stranissima, quella odierna. Questo incontro in cui i nostri dopo che si seppe che gli spagnuoli scendevano a Merano privi del loro migliore giuocatore Sindreu, partivano nettamente favoriti, per poco non segnò una nostra amara sconfitta che avrebbe chiuso veramente male una stagione tennistica culminata con l'indimenticabile finale per la coppa Davis. Ci dobbiamo così accontentare di questo match pari che non torna a tutto onore del tennis italiano. Non riteniamo che si possa fare risalire la colpa di ciò a questo o quel giocatore, ma in complesso non si può dire che i nostri abbiano giuocato delle partite eccezionali, mentre gli spagnuoli, che informano il loro giuoco all'ardore battagliero che è caratteristica prerogativa . . .

La vittoria di De Morpurgo

La pioggia caduta durante la notte e nelle prime ore della mattinata ha impedito che i campi fossero nelle migliori condizioni; si è così iniziato a giuocare alle 14 precise, contemporaneamente in tre campi laterali e sul bellissimo campo centrale. Il campo N. 1 vedeva il *match* tra i due migliori giuocatori, cioè tra De Morpurgo e Flaquer. L'italiano partiva assai bene nei primi due *set*, riprendendo bene i servizi tutt'altro che facili di Flaquer, poi avuto un rilassamento nel terzo *set* e si lasciava soffiare il *set* di misura. Ma si riprendeva dopo il riposo e vinceva la partita per 7 a 5. La vittoria di De Morpurgo passeggiava la sconfitta abbastanza netta che frattando Bonzi aveva subito da Tejada. Il buon Leonardo, che non era oggi nel pieno delle sue forze, ha sudato assai per sostenere i veloci palleggi ed a riprendere, quando c'è riuscito, i precisi « smashes » dello spagnuolo. Frattanto terminava anche l'incontro tra i numeri 4 delle due nazioni: qui l'italiano vinceva nettamente per la superiorità di classe che divide Del Bono e Sala, e soltanto in tre *set* lo spagnuolo riusciva con i suoi colpi tagliati a mettere in imbarazzo il romano. Poi Del Bono partiva di tromba e l'Italia si portava, con la sua vittoria, in vantaggio con 5 punti a 4.

Tutte le nostre speranze erano su Serventi. Dopo avere vinto il primo *set* con 6 a 3, si trovava 2 giuoco pari nel secondo *set* autorizzandosi a qualche speranza. L'incontro, per assistere al quale tutto il pubblico si era riversato attorno al campo N. 1 assumeva un aspetto di drammaticità per gli spettatori, anche perchè Maier incominciava a perdere la calma, ma Serventi cedeva lentamente pur opponendo una selvaggia resistenza e Maier, rinfrancatosi apparivo in campo ormai dominatore. E le sorti dell'incontro dovevano decidersi non i due doppi. Mentre si nutrivano delle apprensioni per il risultato che avrebbero ottenuto Balbi e Bonzi, nessuno poteva mettere in dubbio la vittoria di De Morpurgo e di Del Bono. Ed invece erano proprio il trentino ed il romano che ci davano la più amara delusione contro il giuoco forte e preciso di Maier e di Flaquer. Gli spagnuoli rapidamente si portavano 4 a 0. A questo punto gli italiani si riprendevano e si portavano a 4 pari, ma non resistevano nello sforzo e gli spagnuoli nel primo *match-ball* vincevano l'incontro. La Spagna conduceva così con 6 punti a 5. E solamente la bella vittoria che Balbi e Bonzi riportavano per le splendide volate ed i precisi « smashes » del milanese e per il gioco rinfrancato di Balbi, che le sorti dell'incontro si chiudevano alla pari.

Nulla di fatto

Si chiude così il primo confronto internazionale tra Italia e Spagna. Non è stato così possibile assegnare la bellissima coppa messa in palio dal prefetto di Bolzano e che era destinata alla squadra vincente. Anche oggi il pubblico presente non era numeroso e composto prevalentemente della colonia tedesca.

Ecco i risultati odierni:

Singolare: Morpurgo batte Flaquer per 6 a 2; 5 a 1; 4 a 6 e 7 a 5;
Tejada batte Bonzi per 6 a 2; 6 a 2; 8 a 4;
Del Bono batte Sala (spagnuolo) per 6 a 3; 8 a 2; 3 a 6 e 6 a 1;
Maier batte Serventi per 3 a 6; 13 a 11; 6 a 1; 8 a 3;
Coppie: Flaquer e Maier battono De Morpurgo e Del Bono per 6 a 0; 6 a 1 e 6 a 4;
Balbi e Bonzi battono Tejada e Sala per 2 a 6; 7 a 5; 6 a 4 e 9 a 7.

Stato Civile di Torino
10 ottobre 1928

NASCITE	32
MATRIMONI	4
MORTI	15

NASCITE: maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Bergamaschino Antonio con Sciarca Giuseppina — Bellezza Andrea con Ferrero Maria — Neschia Alessandro con Chiarito Martantonia.

MORTI: Botta Adamo fu Giov. Battista, d'anni 79, di Novara di Piemonte, pensionato, corso Regina Margherita, 94 — Pavia Giuseppe di Mario, di giorni 23, di Torino, via Piave, 11 — Rosa Carolina ved. Bertero, id. 69, di Torino, casalinga, via Mazzini, 28 — Broccardo Teresa ved. Bongiovanni, id. 88, di Torino, casalinga, via Bantina, 13 — Burlo Vincenza ved. Capella, id. 82, di Maltinero Torinese, agiata, corso Francia, 94 — Cavaliere Maddalena di Pietro, id. 18, di Torino negoziante, via XX Settembre, 46 — Rinaldi Palma ved. Di Rosa, id. 88, di Salerno, casalinga, corso Vittorio 90 — Teta Giuseppina di Angelo, giorni 8, di Torino, corso Siracusa, 28 — Gatti Pietro fu Matteo, d'anni 90, di Settimo Tor., contadino, strada Valletta, 212 — Peracchione Maria

1850 Non è un numero cabalisitco: è una data.

Data gloriosa per la Casa Talmone, perchè ricorda il suo anno lontano di fondazione.

In settantotto anni di vita fervida di lavori e studi, essa si è affermata saldamente nell'industria dolciaria, affidando la sua fama ad un prodotto di consumo mondiale:

il cioccolato al latte Talmone

UNICA

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARATRI tre vomeri Kg. 515, due vomeri Kg. 425 tipi Oliver, nuovi, vendiamo prezzi sottoliquidazione. Officina Salassa e C., via Candia, 30. 70916

ATTENZIONE!... Balestra rivenditori calze guanti, prezzi ribassissimi. Via Carlo Alberto 24 bis. 70914

BATTITURA per articoli pesanti, buon guadagno, lavoro facile vendita ai mercati. Rotto, blocco Piemonte, cerca Ditta R. G. Delsanti via Groscavallo, 9, Torino - Telefono 30-28. 70834

BENTA. Altezzi fucina, pialla, limatrici, trapani, morsase, liquido, vendo stabilimento. Corso Stupinigi, 250. 49043

CERCANSI d'occasione magli, incudini, ventilatore, metari, cesoia, potente Bascula. Scrivere Durando, Dobersdo. 49027

FABBRICATO con impianto frigorifero, raccordato, forti dazio, vendesi. Decisi Detta, Torino, Telefono 22-009. 4577

LEGNAME da costruzione tenuto una sola volta vendesi ottime condizioni; grasse e piccole partite. Rivolgersi Impresa costruzioni Cavalcavia, ghetto N. 3, via dei Fabbio. 70922

MORE falegname L. 4 vendo. Via Mazzini, 43, cortile. 70887

OCCASIONE vendesi legname da costruzione. Via Palestrina 43, Barriera Milano.

PIALLA spessore, Toupie semimovo stracciatore L. 5000. Piatino, C. S. Maurizio, 72.

TERMOSIFONI elettrici brevettati, risolvono problema riscaldamento, minima spesa. Brindisi, 12. Telefono 22-007. 70907

VENDESI motore, tornio, trapani, pulitrice, banchi, ecc., ordine funzionamento; ottima relativa officina. Via Stenabrea 28, dalle 8 alle 11. 70903

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMESI rappresentanze commissioni. Lavori ufficio. Laboratorio Fausino, corso Vittorio, 98. 70911

CAPO libero lavoro lucidatore ornabrazzatore lavorazioni, cerca ditta Torino. Scrivere pretese, età, posti occupati, cassetta 300 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissimi lavoranti o lavanti modiste. Abbatti e Zacco, via Porta Palatina, nne.

CERCANSI abili magnetisti. Rivolgersi Portineria, via Alcedo Peyron, N. 29, dalle 13 alle 14. 70888

CERCANSI aggiustatori meccanici stampati, capacità indiscussa. Via Giaveno, 30, Giaccone. 40028

CERCANSI donna sagace per pulizia commissioni. Gerina, via Ospedale, 38. 70402

CERCASI abile meccanico montatore pratico macchine tessili. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70471

CERCASI commessa pratica camiceria. Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70799

CERCASI commessa pratica panetteria. Rivolgersi Lissa, via Bidero, 6. 69661

CERCASI da importante società calligrafia conoscenza perfetta francese ed inglese. Scrivere cassetta 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7503

CERCO macchinista per selleria automobili. Fea, via Ospedale, 50 bis. 70804

CUOCA abile cameriera cercasi da famiglia due persone, referenze. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi per prima novembre. Indicare età, pretese, posti occupati, cassetta 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70815

FALEGNAMI e rimettitori primitio prima categoria assumesi Officine Savigliano in Savigliano. 40001

FONDERIA cerca praticissimo coltivatore truciatori getti piccoli. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40027

MAGHINISTA cercasi subito, cittadino provinciale, indispensabile proveta contabile, esperienza capacità direttive. Scrivere a mano proprio pugno, età, referenze, cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 70870

MECCANICO laureato abile tintore tops matassa, vigoroux, pratico colorie seta artificiale, offresi. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70852

CHIMICO laureato abile tintore tops matassa, vigoroux, pratico colorie seta artificiale, offresi. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70852

CHIMICO laureato giovane buona pratica laboratorio, ricerche fabbricazione cementi cellulosa; ottime referenze, offresi anche estero. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70843

COMMESSA, presentabile, abilissima, maestra, pasticceria e pasticceria, offresi subito. Armando, San Donato, 53. 49027

CONSOLI soli già media cercherebbero permanente stabilimento Torino o dintorni, anche mercenario mantenzione. Doghero, Polienzo, 50. 70839

INGEGNERE civile disponibile assumere collaborazione studio professionale o impresa. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40914

GIOVANE cerca lavori in casa biancheria uomo donna ricami colori a mano. Bagliore, via Pollenzo, 36. 70831

GUIDA pittura, maestra elementare, cerca serie impiego anche contabile; mite pretese. Pezza, Valperga Caluso 90. 70837

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi, senza pretese. Scrivere cassetta 35 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA, veloce, pratica ufficio, ottima istruzione, offresi. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70897

TRENTADUENNE diploma, conoscenza inglese francese, primarie referenze, eventualmente camionista, accetterebbe posto fiducia. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70891

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCREDITATA vecchia azienda commercio articoli gran consumo, bel negozio centralissimo, ingrossa dettaglio, buon reddito, altri impegni cede 25.000 con sesto netto occorrendo bellissimo alloggetto. Scrivere Ortalli, Galvani, 5. 70811

AVVIATISSIMO magazzino calze guanti ingrosso dettaglio, alloggio, incassi giornalieri 2000, mill. prezzo, cedesi urgentemente. Portinaio, Statuto, 16. 70873

BOTTIGLIERIA, bar con o senza biliardo rimettesi causa malattia. Segretariato, via Belleria, 12. 69639

CARTIERA Piemonte, piccola moderna, affittasi. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70901

CEDESI avviata azienda formaggi all'ingrosso, ottima clientela, già personale, anche signora potrebbe trattare. Scrivere cassetta 44 F, Unione Pubblicità Ital. Torino.

CEDO magazzino alimentare, forte incasso, lunga capitalizzione, con alloggio. Gerra, via Nizza, 147. 40071

CESSAZIONE pellameria: liquidazione articoli mediocria, cappelli signora, nastri velluti, felpa due specchi grandi, tavolo laboratorio. Golzio, Francesco Paola, 38.

COMMESTIBILI buone voce cedo condizioni buone. Segretariato, via Belleria, 16.

CONCESSIONARIO avviata azienda agricola Somalia, cerca socio disposto sovvenzionare compropriedà. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70850

DINTORNI Torino rimettesi bar frequentato, vini. Rivolgersi Gallo, corso Dante, 8.

OCCASIONE rimettesi blocco 6000 cartoleria, merceria, possibilità tabaccheria, ottima località, alloggio. Tamacheria, Giacinto Collegno, 17. 54583

PER ragioni famiglia rimettesi subito attività, rimonata Fotografia Schermoche, piazza Castello, 29, Torino. Per trattative rivolgersi direttamente. U. 24039 T.

PIAZZA Statuto, cedesi magazzino decorazione, vendesi vuoto uso ufficio. Urge, telefonare, Carlo Alberto, 7. 70872

PORTA Nuova. Grande negozio calzoleria divisibile due alloggio rimetto equivalente. Emporio, via Francesco Paola, 27. 70833

RIMETTESI macelleria. Rivolgersi via Buenos Aires 15. 40050

SERIA malattia costrebbeci organizzare ingrosso offresi ottimo emporio negozio mobile. Desiderandole lasciarvi vasta allegria con fabbrico cappelli. Scrivere Cappella, Bidone, 20. 70913

VECCHIA industria redditizia cerca socio capitalista oppure rimettesi. Offerte cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO terreno o vecchia casa San Salvario non oltre corso Dante. Ing. Capitari, corso Umberto 28 bis. 70792

AFFITTASI, in villa, alloggio ammobiliato, giardino, acqua, gas, luce, vicino Stazione Rivoli. Nervo, Rivoli, 36. 40037

CASA da vendere 10 camere cucine latrine. Rivolgersi via Ormea 110. 70847

CASA signorile via Cibrario cambio con altra più centrale possibilmente con negozi. Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40449

CASA 10 camere, orto pozzo, giardino, reddizia, 95.000 lirasi Ag. 21. 70882

PER il prossimo S. Martino affittereibesi sui colli torinesi (Valpiana), cassetta di quattro camere cantinare, rimessa a nuovo, ed all'occorrenza ammobigliata con luce, acqua potabile, con annesso terreno in piena efficienza coltivabile ad orto, giardino e frutteto mq. 1500 circa con pozzo, vasca e grande cisterna, il tutto cintato. Rivolgersi Metalfer, corso Sommeiller, 4. 70853

TERRENO angolare corso Belgio vendesi, facilitazioni pagamento. Sardo, Mercanti 30.

Domande ed offerta di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

A. Alloggio due-dieci camere, negozi, disponibili, vendesi, prezzi convenienti. Via Maria Vittoria, 31, giovedì, 14-16. 70888

AFFITTANSI centro Porta Nuova palazzo signorile 5 locali alloggio ufficio ribassato 3000. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70905

AFFITTANSI, due-tre bellissime camere, libere subito. Menzio, Acqui, 29. 70901

AFFITTANSI tre locali piano terreno uso ufficio o magazzino eventualmente con mobilio relativo impianto telefonico. Todros, via San Dalmazzo, 15. 70865

AFFITTANSI una camera ammobiliata mensili: tre centovenzi Corso Vittorio, 73. 70900

AFFITTASI alloggio vuoto 2 camere, libero subito. Via Amedeo Peyron, 90. 70849

AFFITTASI negozio con retro anche per industria silenziosa; esclusi generi alimentari. Corso San Maurizio 15. 70910

AFFITTASI elegante alloggio paragni Gran Madre 4 camere più accessori. Scrivere inserzioni cassetta 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70917

ALLOGGI, tre, quattro, cinque camere, bagni, magazzini, vendonsi. Via Gaudenzio Ferrari, 2. 70778

ALLOGGI 4-5 camere libori, vendesi proprietà. Principe Tommaso 10. 7854

ALLOGGIO cercano coniugi soli preferibilmente con garage. Boley, piazza Vittorio Veneto 16. 70902

ALLOGGIO sei ambienti, primo piano, affittasi soleone mensili. Morosini, 42. 9054

ALLOGGIO sei camere primi corso Francia entro vecchia casa, casa signorile, tutte comodità moderne, libero subito, affittasi ammobiliato. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino, dando referenze.

ALLOGGIO via Mario Pelo, tre camere cucina, servizio, ingresso, affittasi subito, conveniente ribasso. Amaldi, corso Operai 31 bis. 70859

CAMERA vuota pianerottolo entrata diretta scala, acqua termosifone, libera subito, via Colli 192. 49070

CEDO piccolo locale uso ufficio parlatorio, completamente nuovo prezzo. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piccolo appartamento con giardino o garage anche dintorni città meno 4 mobiliato, disposto anche lasciarlo libero mesi estivi. Scrivere capitano Stefanelli, Hotel Floriana. 70851

PROFESSIONISTA cerca due quattro locali uso ufficio località centrale. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

UNA due camerette vuote semiammobigliate cerca industriale scapolo. Indicare località cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70702

URGENTI alloggio cinque ambienti centrali. Esclusi mediatori. Avv. Martinolo, Mercanti, 16. 70898

VENDESI proprietà due camere. Via San Domenico, 16, Caffè Lago d'Oria. 49008

VENDO alloggi signorili, vasti magazzini, Porta Sud. Impresa Debernardi, via Droveti, 7 bis. 94606

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI presso distinta famiglia camera ammobigliata buona posizione; esigonsi serie referenze. Rainoldi, piazza Vittorio Veneto 19. 70894

BELLISSIMA camera mobiliata acqua corrente termosifone affittasi villa. Via Bellavista 28. 70900

CASA delle studente. Pensione, camere, confortevolissima, economica. Torino, 13, secondo.

CERCASI elegante matrimoniale indipendente, riscaldamento, possibilmente salotto. Scrivere dettagliando cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1913

MADRE figlio cercano bellissima camera centrale presso distinta signorile famiglia. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70895

UFFICIALE cerca camera mobigliata indipendente, 1.o novembre. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70895

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 94649

A A A A A Acquisto, vendo abiti, pelisse, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange 30, succursale Principe Amedeo 46. 94357

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 25. Camere matrimoniali millesettecentocinquanta, bruno millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba specchiettiere, sedie quattordici, cuoio, scrivanie, librerie, armadiere, salotti trecentosettantacinque, buon vero chilogramma, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 25, quasi angolo via Barolo. 94167

AI Pieri insuperabile saponette lire una regalo cipria. Tutti negozi. 94391

A L'Antiqua mobili, corso Francia 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedisme. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 95566

BELLISSIMA macchina Singer vendo 500, altra 950. Cavani, corso Vittorio, 88. 70838

BILIARDO De Agostini, d'occasione, vendo. Via Nizza, 1, Torino. 94607

CASSAFORTE per ufficio ottima condizioni vendesi. Todros, via San Dalmazzo, 15.

COLUMBIA fonogrammi garantiti, dischi fonografici italiani, riparazioni, vendite rateali. Dermesi, via Maria Vittoria, 46. 40468

ESERCENTI Trattenitevi proveditori chi più spende meno spende. Rivolgetevi per riparazioni, cambio panno biliardi, via Nizza, uno, Torino. Concessionario Pelle Savoia. Meno spendete meglio spendete. 91307

LETTI ferro, letti ottone liquida a prezzi sotto costo la Ditta Pietro Pantasai, via Cibrario 30. Ultimi giorni di liquidazione per cessazione di commercio. Affittasi i locali. 70818

MATERASSI lana nuova 515, ottomane letto sfoltunghe. Via della Rocca, 24 (cortile).

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Massini, 44. 94499

MOBILI, liquidazione necessità, prezzi miti. Costa, via Calandra, 17, già Belvedere.

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitare esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli 3, Steffanino. 9374

MOBILI stile Rinascimento 2000, altri rovere, noce, mogano, sgombrando. Corso Casale 126. 94628

PIANOFORTI nuovi 2000, altre buone marche estere; autopiani Kastner, Milton, Ritter, Steinbach L. 9000, ultimi arrivi prezzi diversi. Piastino, Modena Campionaria, Andrea Doria angolo via Roma. 94494

POLTRONE in pelle nuove prezzi d'occasione. Caldano, corso Siena 8. 94497

SALA pranzo Rinascimento bellissima vendo. Nizza, 47, Affarone. 40088

VENDESI unità prezzo impianto termosifone elettrico brevettato, vani qualsiasi. Capris, Foscolo, 17. 70803

VENDO ricca sala pranzo, Rinascimento, noce, camera letto mogano, massiccio. Doria, Pio Quinto, 20. 94495

VENDO vetrine stantie libreria ufficio ditta stoffe. Via Montevecchio, 20. 70904

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DIPLOMATO funzionario statale conoscerebbe piacente signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40063

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

PIANO, diplomata darebbe lezioni casa o fuori. Archivescovado, 7. 4704

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI rappresentante, città Piemonte, vendita tappeto igienico gomma, unico uso, brevettato. Arga, Asti. 94519

CERCASI piazzista per Torino, introdotto drogheria, mercerie. Offerta cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70828

RIADDATURE pratico intera zona, referenze primarie, vendesi cauzione, viaggerebbe per importante ditta qualunque articolo. Scrivere Leonville Rinaldi, viale Mille 25, Firenze.

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASILO Alberto Viret, Torino, cerca signorine. Rivolgersi Direzione per chiarimenti. 70800

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASPIRANTI Automobilisti, Scuola Reynard, Marzini, 28, garantisce licenza minimo 25 guida Lire 150. Massima serietà. Accorrete.

ASTA Automobili usato prossima importante vendita 15 ottobre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 45084

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 35-238. 2-35

CITROEN 16 cavalli torpedo perfetto conveniente anche cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40054

FIAT 505 ottima occasione conveniente trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40062

FIAT 503 berlina quattro sportelli occasionissima, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 45063

GILERA corse nuova sidecar per Gilera, Sunbeam, Rudge, cilindro Imperia, motocicli occasione garantiti. Mailama 1,75-sidna, 90. 40908

GUIDE inverna, 500, 501, 505, Torpedo 500, vendonsi occasione. Via Petrarca, 21. 70900

INDIAN Scout luce vendo. Via Rava, 1, Avarone. 70892

OCCASIONE vendo moto sidecar Indian 1000 bollata. Ramella, Cottolengo, 43. 40070

SPYDER 509 serie ultima come nuova vendo. Salstia, Napione, 1. 14893

TORPEDI, Spider, Balloncini, 500, 501 Torpedi lusso, Citroen piccola, Lambda, coupés, 502, Weymann. Boccheron 12, tel. 50-872.

VENDO motocarrozzetta Triumph ultimo tipo S. D. (luce). Via Massena, 3. 40032

500 torpedo serie ultima, 6000 chilometri, vende privato. Garibaldi, 31. 70913

Borsa dell'Automobile

Vendite mensili all'Asta Automobili usate
Giorno 16 ogni Mese
Cooperativa Proprietari - Stadium

Motociclisti!! e Bicimotoristi!!
Sunbeam B. S. A.
P. M. G. D.
nuovi ribassi. Acquistando ora, risparmierete. Cambi e facilitazioni.
SALETTA - Via Napione, 1 (Piazza Vittorio)

CINEMA FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA MEDAGLIE MILANO

MOBILI ESPOSIZIONE Via Finelli, 3
Moderni, riproduzione stile
Facilitazioni pagamento

Chiunque deve acquistare
Mobili - Oggetti - Macchine - Materiali
e chiunque vuole venderne deve sempre informarsi dai
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a
IL SOLE
giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura
che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di
cotoni lana seta
cereali bestiame formaggi
coloniali vini oli
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie lavorate
L'abbonamento al «SOLE» costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di maggio gratis
Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE"
MILANO
Via Cleovasso, 4 - c. c. postale 3-758
Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Bocchetto 6 - Milano e sue succursali.

Frutto innocuo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico o intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, forfora, ... Via Po, 3. 1-5, ore 10-12, 15-20. - Dr. Cav. Ferri Lavr. Aiutante delle Cliniche di Lo... VIENNA e PARIGI 1908-1927. Autorizz. R. Prefettura Torino, n.

SCIATICA -- GOTTA -- AR.
SINOVITE — MALATTIE REUMATI
Dr. Cav. TRINCHIERI via Pinerolo 32 TORINO (1...
Telef. 41-361 - Visite giorni feriali ore

Comm. Prof. Dott. G. ORRIG
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
due, Piazza M. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Massimovitz, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Ruhl
Corso Vinzaglio, 9, o via Sclopis, Valfrè. Telefono 42-171 - Ore 13-19,30 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cura moderna, rapida - Sala separata
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre dal p. 10 ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 19. Festivi 9 alle 12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Ulceri, Scolo, Goccetta, Fimosi, Perdite
Dott. GNIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE SIFILIZZAZIONE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12
SESSUALI VIA CERNAIA, 6

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 7bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Sclopis, 3 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-21

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 8, visita anche gior. festivi

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 43-109

La migliore scatola di carne esistente in commercio!

10 grammi di questa carne forniscono 11,31 calorie, mentre quelle di macelleria ne dà solo 9,41.

Le qualità dietetiche e bio-chimiche della carne di bue in scatole, dipendono molto dal metodo con il quale viene preparata.

La Marca SIMMENTHAL

è sotto ogni rapporto, ottima, e non si potrebbe trovare nulla di meglio tra le più scelte razioni di carne fresca, come alimento riparatore e nel contempo riproduttore di energie e di calorico.

S.A.SADA MONZA
carne di Bue in scatole da q 250 . 500 . 1000

ESPOSIZIONE

Intenzionati esporre con Mostra strettamente personale, e non di carattere collettivo, come determinato dal Comitato Esecutivo,

La Ditta LUIGI GATTI, MOBILI

presenta, nei propri locali di Via Carlo Alberto, N. 33, esclusivamente semplice, già approntato per essere esposto.

LA PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

CAPELLA & RAMELLA

Torino Via Pietro Micca 17 ang. Via S. Francesco d'Assisi

I PREZZI PIÙ CONVENIENTI
LE QUALITÀ SUPERIORI
LA CONFEZIONE PIÙ ACCURATA